Anno 57° TORINO, Giovedì 4 Agosto 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 184

ABBONAMENTI

Con numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 63 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzar, con Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi (condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contate. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il fulmine di Coolidge a ciel sereno

In qual modo curioso ha comunicato ai giornalisti la sua gran rinuncia a ritornar Presidente – Tutta l'America stupita – Per la Conferenza navale, per gli agricoltori, per i « cow boys », o più semplicemente perchè stanco della Casa Bianca?

Londra, 3, notte.

Il mondo politico americano ed il gran pubblico sono in subbuglio. Il brusco annunzio del Presidente Coolidge di non presentare la sua candidatura alle elezioni presidenziali dell'anno venturo, ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Il mercato delle azioni in Wall Street minaccia di barcollare sotto il peso della perplessità che la notizia diffonde. Un certo numero di azioni industriali sono già in ribasso di parecchi punti.

E' stato stranissimo anche il modo che Coolidge ha scelto per annunziare la sua ritirata dalla lizza presidenziale. Egli fece radunare i *reporters* nell'edificio scolastico di Rapid City, dove è installato l'Ufficio Stampa del Presidente in ferie. Gli usci della sala vennero chiusi, ed il Segretario di Coolidge fece sfilare i *reporters* in fila indiana davanti al Presidente in persona, presso un tavolo. Ad ogni *reporter*, Coolidge consegnò un foglietto di carta accuratamente piegato. Sul foglietto erano dattilografate queste parole:

« Io non intendo portarmi candidato per la rielezione a Presidente del 1928 ».

I giornalisti cascarono dalle nuvole e chiesero a Coolidge se non potesse motivare sommariamente la sensazionale decisione che egli comunicava. Il Presidente, senza aprire bocca, scosse il capo in senso negativo, ed il suo segretario pose termine alla curiosissima scena congedando senz'altro i giornalisti.

Il Partito repubblicano si sente improvvisamente decapitato senza alcuna ragione manifesta. La nuova candidatura di Coolidge era, fino a ieri mattina, un assioma della situazione politica americana. Quali furono i moventi del fulmineo cambiamento di scena? Anzitutto, una porzione del Partito repubblicano inclina a sottilizzare e sostiene che la scena non è realmente mutata. Coolidge esprime ora il proprio intendimento ma ciò non toglie che se il grosso del Paese manifestasse un intendimento opposto ed esigesse che Coolidge rimanesse in lizza, egli non potrebbe a meno di inchinarsi al richiamo dei suoi concittadini. Questa teoria è plutosto tirata con i denti, perchè Coolidge non ha mai dimostrato la più lontana inclinazione all'istrionismo. Egli parla pochissimo e non si pente giammai di quello che dice. E' indubitabile che a Rapid City il Presidente ha detto che se ne va. Quando? La stampa americana è molto perplessa in proposito.

Le motivazioni congetturali sono infinite: nell'elenco figura anche l'insuccesso del Convegno navale, promosso con ottime intenzioni da Coolidge. Ma i giornali più seri escludono che questa causa abbia realmente influito sulla decisione del Presidente. La controversia navale echeggia bensì sui giornali (specialmente degli Stati lungo le coste dell'Atlantico) ma la grande massa del popolo americano, in ispecie del West, non la segue neanche, e si occupa piuttosto della questione agraria, circa la quale il Presidente — come è noto — si trova ai ferri corti con gli agricoltori. Egli anzi aveva scelto il Dakota quale sede delle sue vacanze per mettersi direttamente in contatto con il problema agricolo. Disgraziatamente, gli agricoltori della zona circostante all'accampamento presidenziale non hanno manifestato il desiderio di riconciliarsi con il Capo del Governo, e sotto questo punto di vista Coolidge appare estremamente malinconico. Inoltre, a guastargli interamente l'animo intervennero i cowboys della plaga, che indussero Coolidge ad indossare il loro tradizionale costume ed a farsi fotografare in quella tenuta, ciò che lo ha reso piuttosto ridicolo.

Ma la ragione vera del suo ritiro è rintracciata dalla maggior parte degli osservatori nelle dure fatiche che la carica di Presidente ha imposto, negli ultimi anni, non soltanto a lui, ma alla sua signora. Insomma, i coniugi Coolidge, dopo un quadriennio di esperienza, non sono più oltre nella Casa Bianca. L'esistenza dei Presidenti americani non si svolge sopra un letto di rose, e chi ne ha una idea approssimativa si spiega benissimo come il buon borghese Coolidge e la sua signora desiderino, dopo avere compiuto il loro dovere per un certo numero di anni, tornare alla quiete della vita privata.

L'America non si è ancora adattata all'idea della prossima scomparsa politica di Coolidge e le ciarle intorno alle eventuali candidature e alle alternative che il partito repubblicano potrà adottare in mancanza di Coolidge sono sconnesse e cervellotiche. Nondimeno, alcuni organi importanti parlano già della possibilità che il partito repubblicano lanci la candidatura di Hoover, oppure quella del generale Dawes. Di entrambi questi uomini-politici si può dire almeno che conoscono abbastanza bene l'Europa. Ma alcune delle loro idee se dovessero venire sviluppate alla Casa Bianca non potrebbero essere foriere di sovverchia tranquillità nella sfera della politica estera mondiale, e quindi anche nella cerchia della politica europea.

MARCELLO PRATI.

Oppositori russi evasi in Polonia

dopo un sanguinoso scontro con la Polizia sovietisti assaliti da ribelli ucraini

Berlino, 3, notte.

Il Lokal Anzeiger ha da Vilna che al confine russo-polacco si è svolta ultimamente una battaglia fra una banda di contrabbandieri e degli agenti della G. P. U. Dei contrabbandieri, 4 sarebbero rimasti uccisi e 8 feriti gravemente; dei poliziotti, due uccisi e due feriti. I contrabbandieri si sarebbero adoperati a mettere al sicuro in Polonia alcuni membri dell'opposizione di Leningrado implicati in un recente attentato. Tali oppositori sarebbero effettivamente riusciti a passare il confine durante il combattimento, e porterebbero con loro del materiale compromettente a carico di Stalin.

Un dispaccio da Varsavia reca poi che secondo informazioni colà giunte da Mosca, la piccola guarnigione di Koidanow, nell'Ucraina, presso il confine polacco, sarebbe stata attaccata da una banda di insorti guidata dall'ataman Klina. Approfittando dell'oscurità, durante un temporale, un battaglione del 39.o fanteria dell'esercito sovietico sarebbe stato disarmato e 90 soldati e funzionari russi uccisi. Il capo locale della G. P. U. potè salvarsi a stento. Un altro battaglione accorse poco dopo a Koidanow, per dare la caccia agli insorti, ma questi si erano già dileguati.

33 bombe alle porte di Lisbona

Lisbona, 3, notte.

Avendo la polizia appreso che alcuni individui tentavano di introdurre in Lisbona un panierе contenente delle bombe, erano state prese severe disposizioni per arrestarli. Allorchè essi si presentarono alle porte della città, venne loro intimato di fermarsi, ma gli individui in parola fuggirono sparando contro la polizia ed abbandonando la cesta, nella quale furono trovate 33 bombe.

(« Petit Parisien »).

La ripresa jugoslavo-albanese stabilita per l'8 agosto

Belgrado, 3, notte.

La ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Albania è stata fissata, d'accordo con questa, per l'8 agosto, volendo dare all'avvenimento una certa solennità. In quel giorno i ministri degli Esteri dei due paesi riceveranno contemporaneamente in udienza i rispettivi incaricati di affari accreditati presso di loro. Come è stato già annunziato, l'Albania manda a Belgrado Tibul Styla.

Léon Daudet ha passato la frontiera Nel Belgio

Parigi, 3, notte.

L'*Action Française* pubblica una nota nella quale, dopo di avere constatato l'impotenza del Governo a metter le mani su Leon Daudet e Giuseppe Delest ricorda che, fin dal 25 luglio, Daudet aveva inviato al Guardasigilli una lettera aperta nella quale dichiarava di essere pronto a rientrare prontamente nella prigione della Santè se avesse ottenuto che si aprisse una istruttoria circa la querela da lui sporta contro due falsi testimoni del processo Bayot, e che l'istruttoria fosse leale e libera da ogni ostacolo. La risposta non tardò. All'indomani, la Camera di accusa emetteva ordinanza di non istruttoria. Il partito preso di rifiutare a Daudet il suo diritto era dunque manifesto per il direttore dell'*Action Française*, che aveva già la sua libertà fisica. Egli non aveva più che da riprendere la sua libertà morale.

Daudet ha deciso dunque di non rinunciare alla tranquilla villeggiatura che fa ogni anno con i suoi, e questa volta se ne va nel Belgio. Da lunedì, tutte le misure erano prese e Daudet si è messo in viaggio accompagnato da vari camelots du roi. Nè la sorveglianza esercitata sulle strade di Francia, nè quella più severa organizzata alle dogane francesi, hanno potuto interrompere il suo viaggio. Egli ha passato la frontiera e rimarrà nel Belgio qualche settimana. Leon Daudet rientrerà in Francia quando gli sembrerà opportuno.

Gli agricoltori pienamente soddisfatti degli sgravi fiscali

« Il Governo è andato oltre ogni aspettativa; mostrar gratitudine intensificando la produzione »

Roma, 3 notte.

Domani, alle ore 11, il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, continuerà i suoi lavori interrotti per l'arrivo a Roma di Re Fuad. Il Consiglio terrà sedute sino a sabato prossimo e delibererà numerosi provvedimenti, che integreranno quelli già approvati nella seduta di lunedì scorso, fra cui un decreto-legge che limiterà la creazione di nuove industrie, tendente, come già annunziammo, ad impedire l'eccessivo affollamento dei centri urbani.

Quei che gli agricoltori non pagheranno o pagheranno in mora

Un comunicato della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori precisa il punto di vista della Confederazione stessa sui provvedimenti tributari, per quanto concerne l'agricoltura. I provvedimenti sono di due ordini: gli sgravi con immediata decorrenza e quelli che concernono riduzioni permanenti di imposte o tariffe. Nei riguardi dei primi si rileva che con la prossima rata di agosto, la cui scadenza va dall'8 al 15, e per le tre rate successive, i contribuenti alle imposte dirette non pagheranno affatto o pagheranno in misura ridottissima la tradizionale « cartella » bimestrale, per quanto riguarda i tributi erariali. Gli agricoltori mezzadri, affittuari o diretti coltivatori dei proprii terreni varranno a fruire di una vera e completa esenzione di pagamenti, per le prossime tre rate, dato che la riduzione del 50 % delle imposte sui redditi agricoli dei proprietari e dei coloni e sui redditi di ricchezza mobile degli affittuari di terreni corrisponde precisamente al carico delle tre rate residue di imposta, sulle quali non grava sovrimposta alcuna. Avranno invece una riduzione sensibilmente minore i proprietari non coltivatori, dato che la imposta erariale sui terreni è stata ridotta di un quarto anzichè di metà e dato che la medesima imposta erariale è una minima parte del carico complessivo dei terreni gravati in prevalenza dalle sovrimposte comunali e provinciali. In compenso però il Consiglio dei ministri ha deliberato che lo sgravio di 1/4 della imposta erariale terreni benefici non per una volta tanto, ma per un ciclo agrario completo, ossia per i tre esercizi finanziari 1927-28, 1928-29, 1929-30. Si aggiungono, come si è detto, riduzioni permanenti di imposte, tanto dirette come sugli affari e sugli scambi, le quali tutte avranno benefiche ripercussioni sull'agricoltura.

Particolare importanza hanno inoltre le riduzioni permanenti per i trasporti ferroviari, riduzioni che particolarmente avvantaggiano l'agricoltura, per taluni prodotti fondamentali dell'economia nazionale, come del 20 % sui prezzi della tariffa eccezionale per le spedizioni a carro di vini e mosti nazionali destinati all'esportazione, per i fertilizzanti, per le barbabietole, ecc.

In generale, gli sgravi deliberati dal Consiglio dei ministri così si ripartiscono sommariamente tra le fonti di reddito: le imposte dirette ridotte di 550 milioni ripartiranno questo beneficio nella misura di 200 milioni circa all'agricoltura, 120 alle industrie, 130 alla proprietà edile, 100 al lavoro. Più precisamente può ritenersi che l'agricoltura viene ad avvantaggiarsi di circa 77 milioni per la ricchezza mobile degli affittuari, di 60 milioni per la imposta sui redditi agrari dei proprietari coltivatori diretti, di 11 milioni per l'imposta sui redditi agrari dei mezzadri e coloni e di 37 milioni per l'imposta erariale terreni. Per quest'ultima però è da tenere presente che lo sgravio dei 37 milioni viene ripetuto per tre anni, ciò che li porta a 111, non compresi per 74 milioni nei 550 annunziati.

Per le tasse sugli affari, infine, sgravati per un complesso di 385 milioni, il beneficio dello sgravio maturerà in tutta la sua influenza sovrattutto nelle tasse di registro e di ipoteca, che avvantaggeria specialmente la piccola proprietà rurale, la quale aveva risentito difficoltà non lievi nel presente momento di riassetto economico. Più ampio ed uguale riparto avrà invece il beneficio degli sgravi ed esenzioni in materia di tasse scambi, dal quali agricoltura, commercio ed industria stanno per essere in uguale misura avvantaggiati.

« Con ciò il Governo fascista, conclude il comunicato, è andato oltre ogni aspettativa nel campo agrario e gli agricoltori devono mostrare la loro gratitudine intensificando gli sforzi per compensare i disagi di oggi con una più intensa produzione ».

Nella azienda di trasporto

Il sorvolavi cesserà il 31 maggio 1928

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il R. D. L. 23 giugno 1927, il quale dispone:

Art. 1.o — Le disposizioni del R. D. L. 9 aprile 1925, prorogate sino al 30 giugno 1927 per effetto del R. D. L. 9 maggio 1926, cessano di aver applicazione col 1.o giugno 1928.

Art. 2.o — L'ammontare complessivo degli assegni mensili a titolo supplemento di indennità di caro-viveri concesso da aziende, da Provincie e da Comuni esercenti ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna, ai sensi dei due Decreti legge di cui al precedente articolo, sarà diminuito del 25 % e del 5 %, rispettivamente per i mesi di giugno e luglio 1927. L'ammontare residuo di tali assegni mensili continuerà ad essere corrisposto per altri 10 mesi, cioè fino al 31 maggio 1928, ma in misura decrescente del 7 % per ogni mese e cesserà interamente col 31 maggio 1928.

Art. 3.o — A partire dal 1.o luglio 1927 sono soppresse le modificazioni nelle condizioni dei trasporti, nonchè gli aumenti, supplementi, ritocchi di tariffe consentiti su richiesta delle aziende, a seguito del R. D. L. 9 maggio 1926. A partire dal 1.o gennaio 1928 sono soppresse le modificazioni nelle condizioni dei trasporti nonchè gli aumenti, supplementi, ritocchi di tariffe consentiti alle aziende in applicazione del R. D. L. 5 aprile 1925. A partire dal 1.o gennaio 1928 restano in vigore le tariffe e condizioni di trasporto vigenti anteriormente all'applicazione del R. D. L. 5 aprile 1925.

Art. 4.o — Le aziende che per i loro atti di concessione applicano le tariffe in vigore sulle ferrovie dello Stato, dovranno introdurvi anche le stesse riduzioni disposte, o che saranno disposte, per le tariffe delle reti statali.

Art. 5.o — Il Ministro per i Lavori Pubblici avrà facoltà, quando si tratta di aziende municipalizzate o di condizioni deficitarie, di emanare speciali disposizioni, fermo restando il principio informatore del presente decreto.

La Cassa di ammortamento

Illustrata dal Direttore del Tesoro

Negli ambienti finanziari è favorevolmente commentato lo schema di decreto legge per la costituzione e il funzionamento della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico. L'articolo VI di questo schema di decreto legge, che ha attirato l'attenzione più viva degli ambienti bancari e borsistici, riguarda il modo nel quale lo Stato provvederà all'acquisto dei titoli di Stato che dovrà annullare trimestralmente; e dispone tassativamente che per fare acquisto di titoli di Stato il Ministro delle Finanze e del Tesoro potrà anche servirsi di « funzionari dell'Amministrazione finanziaria » i quali per le predette operazioni avranno la facoltà di intervenire alla grida di tutte le Borse del Regno ». Si tratta di un principio della massima importanza, stabilito dallo Stato, cioè che per quanto riguarda i titoli pubblici, e in modo particolare il loro acquisto per il funzionamento della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico, lo Stato si riserva il diritto di intervenire direttamente coi suoi funzionari nelle Borse ad evitare ogni e qualsiasi speculazione ai danni dei titoli pubblici e quindi della Nazione nel suo complesso.

Ora il direttore generale del Tesoro, Alessandro Ceresa, così illustra sul *Giornale d'Italia* il decreto sulla Cassa d'ammortamento:

Dopo aver accennato a quanto è stato fatto in Inghilterra ed in Francia, il Direttore del Tesoro scrive che per quanto riguarda il nostro Paese è da ricordare che le Casse di ammortamento create negli antichi Stati italiani, basate principalmente sulle speranze (illusorie) dell'accrescimento fantastico di risorse inadeguate perchè il giuoco degli interessi composti, avevano dato cattiva prova, anche nella legge del 10 luglio 1861, n. 94, che provvide alla istituzione del Gran Libro del Debito Pubblico del nuovo Regno d'Italia, fu sancito il principio che all'estinzione del Debito Pubblico dovessero provvedere le leggi annuali del Bilancio. In fatto, però, le leggi del Bilancio hanno provveduto all'ammortamento dei Debiti redimibili; ma nessuno stanziamento è stato fatto fino ad ora per l'ammortamento dei Debiti consolidati, anche quando la situazione finanziaria di alcuni anni precedenti alla guerra avrebbe consentito qualche provvedimento inteso a ridurne l'ammontare.

Esiste però un fondo d'ammortamento speciale, cioè quello istituito dalla legge del 22 giugno 1902, n. 166, che provvide alla conversione della rendita consolidato 3,50 %. La Legge stessa dette al ministro del Tesoro la facoltà di consentire anche di promuovere le conversioni volontarie dei titoli di Debito redimibile (Obbligazioni ferroviarie di varia specie, descritte in apposita tabella e rappresentanti un capitale nominale di lire 1391 milioni) nel nuovo titolo di Rendita Consolidata. All'ammortamento del Consolidato 3,50 per cento, da inquadrarsi tra le accennate conversioni, doveva provvedersi con il fondo predetto da costituirsi con la devoluzione delle somme che avrebbero dovuto essere destinate in ciascun esercizio all'ammortamento delle Obbligazioni convertite, se la conversione non avesse avuto luogo. Tali somme dovevano essere versate, come infatti lo furono, alla Cassa Depositi e Prestiti per essere investite a moltiplico in Titoli 3,50 % od in altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Al 30 giugno ultimo, il fondo in tale guisa costituito ammontava a L. 35 milioni 391,233,43 ed era rappresentato per lire 31 milioni 885,501,30 da titoli e per lire 3 milioni 405,639,04 da numerario depositato in conto corrente.

Il censimento

delle industrie e degli esercizi

Com'è costituita la Commissione di vigilanza

Roma, 3, notte.

Con R. D. 26 giugno 1927 è approvato il regolamento che fissa le norme esecutive per le operazioni del censimento degli esercizi industriali e commerciali, indetto con R. D. 20 marzo 1927. Entro un mese dalla pubblicazione del regolamento, i prefetti provvederanno a costituire presso ogni Camera di commercio la Commissione di vigilanza.

Fanno parte di questa Commissione il R. Commissario della Camera di commercio, che la presiede, il podestà del Comune ove ha sede la Camera suddetta, un rappresentante dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, nonchè un rappresentante delle seguenti Associazioni: Confederazione generale fascista dell'industria italiana, Confederazione nazionale fascista dei commercianti, Confederazione nazionale Sindacati fascisti, Federazione fascista della Cooperazione artigiane d'Italia. Quando la Camera di commercio abbia sede in un Comune con più di 100 mila abitanti, oltre i membri suddetti farà parte della Commissione un rappresentante della Confederaz. gen. fascista. Nei seguenti Comuni faranno parte della Commissione anche un rappresentante della Confederazione naz. fascista per i trasporti terrestri e la navigazione interna: Roma, Milano, Torino, Genova, Trieste, Venezia, Trento, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Palermo, Cagliari. Faranno parte della Commissione un rappresentante della Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei ed un rappresentante della Federazione autonoma fascista addetti ai trasporti marittimi e aerei nei Comuni di Genova, Venezia, Trieste, Livorno, Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Catania, Messina, Spezia, Cagliari, Ancona.

Le nomine saranno fatte dalle rispettive Confederazioni, le quali daranno avviso al prefetto, secondo le rispettive competenze. Il capo dell'Ufficio comunale di statistica, ove un tale ufficio esista, può essere, quando ne sia autorizzato dall'Istituto centrale di statistica, aggregato alla Commissione. E' data inoltre facoltà all'Istituto centrale di statistica di aggiungere, in casi speciali, alla Commissione un membro straordinario. Tanto il R. Commissario della Camera di commercio, quanto il prefetto possono farsi rappresentare da un proprio delegato. Funge da segretario della Commissione stessa il segretario della Camera di commercio o altro funzionario di detta Camera, designato dal R. Commissario. I rappresentanti dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro sono designati dal ministro dell'Economia Nazionale. Dell'avvenuta costituzione della Commissione sarà data partecipazione dal prefetto all'Istituto centrale di statistica.

Non grazia ma giustizia?

Il Governatore del Massachusetts rimetterebbe al Parlamento la decisione di riaprire il processo Sacco-Vanzetti – Gli avvocati della difesa ottimisti – Giungono messaggi da tutte le parti del mondo – Italiano arrestato presso la casa di Fuller

Londra, 3, notte.

La notte scorsa Sacco e Vanzetti sono stati confinati nella cosidetta « cella della morte », che nelle carceri di Charlestown ospita normalmente i condannati sull'orlo del patibolo. Il direttore delle carceri, peraltro, ha fatto sapere che il trasferimento dei due italiani nei lugubri locali rappresenta — almeno per il momento — niente altro che una formalità procedurale imposta dai regolamenti. « Non esiste — soggiunse il direttore — la menoma connessione tra il confinamento dei due condannati e quanto sta per decidere sul loro conto il governatore del Massachusetts ».

Si attende ora la parola del governatore Fuller. Era preannunziato che avrebbe reso pubbliche entro oggi le risultanze dell'inchiesta svoltasi sotto i suoi auspici; ma sinora i capi telegrafici non hanno recato alcunchè in proposito. Peraltro, i corrispondenti di alcune agenzie pronosticano che il governatore deciderà almeno di rinviare ulteriormente le due esecuzioni. Egli non accorderebbe l'atto di grazia e neanche, di propria iniziativa, la revisione del processo, ma inoltrerebbe la Camera dei rappresentanti dello Stato del Massachusetts ad occuparsi della questione ed a decidere se il processo a carico dei due italiani debba o non debba essere riaperto. Gli avvocati difensori dei due condannati dichiarano stamane, mentre il governatore Fuller dava gli ultimi tocchi alla sua relazione, di nutrire il maggiore ottimismo che avessero ritenuto potersi permettere dall'inizio dell'inchiesta sino ad oggi.

Il governatore Fuller, secondo i corrispondenti, ha continuato ancora oggi a ricevere messaggi da tutte le parti del mondo a favore dei due condannati.

Da ieri Vanzetti, che aveva abbandonato il giorno prima lo sciopero della fame, viene aumentando le proprie razioni ed il corrispondente della Reuter affermа che egli sta ricuperando celocemente le forze. Sacco, invece, ancora ieri si ostinava a rifiutare ogni alimento.

Un giornale riferisce che un giovane italiano, a nome Leo Cozzi, fu arrestato iersera nei pressi dell'abitazione del governatore Fuller. La polizia lo trovò in possesso di una rivoltella carica ed il giovane avrebbe ammesso di avere concepito il disegno di assassinare il governatore. Le guardie alla dimora di quest'ultimo sono state raddoppiate.

La *Stefani* ha da Londra che un dispaccio *Reuter* da Boston dice:

« A tarda ora della sera, mentre il governatore Fuller e i suoi consiglieri lavoravano ad elaborare il rapporto, la difesa di Sacco e Vanzetti sembrava più ottimista: infatti a opinione dei circoli bene informati che i condannati non verranno giustiziati, e che l'esecuzione sarà sospesa in attesa della decisione della magistratura del Massachusetts, la quale cerca di ottenere la revisione del processo ».

La sorella di Vanzetti

trattenuta a Boulogne

Parigi, 3, notte.

Si ha da Boulogne-sur-Mer che Luisa Vanzetti, sorella dell'anarchico italiano la cui sorte non è ancora decisa, è giunta in serata in quel porto con l'intenzione di imbarcarsi a bordo del piroscafo Volendam della Compagnia Olanda-America che deve salpare per New York. Ma all'ultimo momento l'accesso del piroscafo le è stato rifiutato dalle autorità. Luigia Vanzetti si recava a Boston presso il fratello, che desiderava vedere. Si attende una decisione per sabato.

«Tu non ucciderai, in nome di Cristo!»

I manifesti d'una letterata sul monumento di Washington

Parigi, 3 notte.

Alcuni agenti di fazione in prossimità della statua di Washington scorsero ogni una donna, vestita correttamente, che poneva bene in evidenza, ai piedi del monumento, dei grandi manifesti solidamente incollati su cartone. Gli agenti si avvicinarono immediatamente e interpellarono la sconosciuta. Sui manifesti, a caratteri di scatola, era scritta questa frase:

« Tu non ucciderai in nome di Cristo! Noi domandiamo la grazia per Sacco e Vanzetti! »

Accompagnata al vicino Commissariato, la donna dichiarò di essere certa Giovanna Mutek, di 40 anni, letterata. Essa, infatti, sotto vari pseudonimi, ha scritto numerose opere letterarie e politiche.

Bratianu in conflitto con il Consiglio di Reggenza?

Vienna, 3, notte.

La *Reichspost* ha da Bucarest che Bratianu, ricevuto ieri dal Consiglio di reggenza, fu invitato da questo a costituire un Gabinetto di coalizione in adempimento alla volontà del defunto Re Ferdinando. Bratianu però avrebbe risposto che la cosa, nel momento presente, era impossibile.

L'accusa di non aver rispettata la volontà del Re è stato l'argomento principale del discorso che Maniu ha tenuto ieri alla Camera, confermando la sua opposizione al Governo e scagliandosi contro il regime degli abusi che Bratianu ha instaurato nel paese, anche qui in contraddizione con la volontà di Re Ferdinando che i diritti dei cittadini siano rispettati. Maniu ha poi ripetuto che la normalizzazione sarà possibile solo se l'attuale Camera verrà sciolta e se avranno luogo le nuove elezioni. Egli ha poi annunziato il programma del partito nazionale dei contadini, che chiede la riforma amministrativa sulla base dell'autonomia locale, la giustizia imparziale e indipendente e la protezione dell'agricoltura.

La coalizione da Bratianu giudicata ora impossibile, sembra essere però prevista in un tempo non lontano. A ciò fanno pensare le parole di Duca, ministro degli Interni, il quale, replicando a Maniu ed agli altri oratori di ieri, ha detto essere speranza del Governo che in autunno si giunga ad una collaborazione fra i vari partiti nell'interesse della ricostruzione nazionale.

Approvando lo schema governativo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la Camera ieri ha approvato ancora la spartizione della lista civile fra i membri della famiglia reale. Re Michele riceverà annualmente 22 milioni di *lei*; la Regina vedova Maria, 20 milioni; la principessa Ileana, 7; il principe Nicola, 7; il Consiglio di reggenza, 6 milioni.

Nella seduta di oggi, l'ultima della sessione straordinaria che aveva il compito di convalidare i mandati e di regolare lo statuto del Consiglio di Reggenza, ha preso la parola Bratianu per esortare i partiti alla lealtà di fronte alla Corona e alla Reggenza. La prossima sessione della Camera si riunirà in ottobre. I membri del Governo sono stati ricevuti oggi dal Consiglio della Reggenza, a Palazzo Reale, in forma solenne.

L'imperatore del Giappone

e l'isola dei serpenti

Tokio, 3, sera.

L'imperatore del Giappone visiterà l'isoletta di Emi Oshima dove, in previsione della sua venuta, circa 2 mila uomini stanno lavorando per liberare l'isoletta dai serpenti velenosi che la infestano.

(« Petit Parisien »).

Le dichiarazioni di Mussolini nel commento dell'« Action Française »

Parigi, 3, notte.

L'*Action Française*, commentando le dichiarazioni di Mussolini, rileva come questa segnino la condanna della Confederazione danubiana e della unione dell'Austria alla Germania, scrivendo:

« E' evidente che nessuna di queste idee è conciliabile coi trattati di pace. E' soprattutto chiaro che l'unione dell'Austria alla Germania muterebbe profondamente la carta politica dell'Europa stabilita dai trattati di Versailles e di San Germano. « L'Italia non modifica il suo atteggiamento, ispirato da ragioni di ordine generale e particolare » ha detto Mussolini. Ed è una cosa evidentissima che l'estendersi della Germania fino al Brennero, o semplicemente la ricostituzione di una grande potenza danubiana, costituirebbe una minaccia diretta per l'Italia. Il primo punto, cioè il divieto dell'Anschluss, sarà ammesso in Francia da tutti ad eccezione soltanto dei fanatici del dogma delle nazionalità, sempre pronti a rinnovare gli errori di Napoleone terzo, e dei partigiani della Seconda Internazionale. Non si deve mai dimenticare che il socialismo è l'avanguardia del pangermanismo, come hanno di recente provato due fatti.

« Il Presidente del Reichstag, il socialista Loebe, ha pubblicato come è noto un manifesto in favore dell'Unione. Ed ecco un tratto ancora più caratteristico: i socialisti viennesi, padroni dei telefoni durante lo sciopero generale, vietarono le comunicazioni dirette a tutti i rappresentanti praghesi (i quali dovettero recarsi a Bratislava per tenersi in relazione con i rispettivi Governi) ma una sola eccezione venne fatta: per il ministro di Germania, che ebbe tutte le facilitazioni possibili per mantenersi in contatto con Stresemann. E questo fatto è una delle migliori giustificazioni della chiaroveggenza di Mussolini ».

L'articolista dell'organo del nazionalismo integrale nota però che, per quanto concerne il bacino danubiano, il punto di vista italiano sarà più discusso:

« Esso va infatti in senso contrario a una di quelle belle formule che si fabbricano di sostituire la realtà. La teoria di una ricostituzione della Federazione dell'Europa centrale sul piano economico è stata immaginata da quegli stessi che furono i più accaniti a distruggere la Monarchia degli Absburgo. Avendo scoperto troppo tardi che essi avevano in tal modo sconvolto tutte le correnti commerciali, hanno accarezzato l'illusione di combinare il sovvertimento politico ristabilendo l'ordine economico. Essi troveranno certamente poco piacevole il parere che Mussolini ha espresso, eppure è il Duce che si trova sul terreno della logica. E' contraddittorio infatti pretendere che il fattore economico domini il fattore politico e sostenere che la ricostituzione di una unione danubiana economica non reagirebbe sull'equilibrio politico. La prima condizione per consolidare una situazione instabile è di avere la fermezza di mantenerla, evitando che essa venga modificata. E' precisamente quello che fa l'on. Mussolini, ma è esattamente il contrario dello spirito di Locarno ».

L'assise mondiale del lavoro

il 5 settembre a Roma

Roma, 3, notte.

A tre anni di distanza dal Congresso dell'Organizzazione scientifica del lavoro, tenutosi a Praga e a due da quello di Bruxelles, si riunirà a Roma, il 5 settembre prossimo venturo, il terzo Congresso. Il cammino percorso in questi ultimi tempi, in tutti i paesi civili, negli studi e negli esperimenti per la razionalizzazione tecnica del lavoro avrà quindi nel prossimo Congresso una ben più ampia portata che nei precedenti ed assicura una assai più larga partecipazione di tecnici, studiosi e appassionati.

La segreteria del Congresso, costituita presso l'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione scientifica del lavoro, sta ajpunto in questi giorni raccogliendo le adesioni di Stati, Enti pubblici, industriali ed Enti produttori dei vari Paesi del mondo, la cui partecipazione al Congresso potrà avvenire o mediante invio di relazioni su temi prescritti, o con l'intervento personale quando non si realizzi, come avverrà più spesso, in entrambe le forme. Attualmente sono già arrivate circa 60 relazioni da 20 Stati, redatte nelle 5 lingue ammesse al Congresso e altrettante ne sono preannunciate dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia, dalla Spagna, dalla Ceco-Slovacchia, ecc. Le relazioni trattano sostanzialmente i seguenti tre gruppi di problemi, riflettenti: 1.o) l'organizzazione scientifica del lavoro nell'industria e nel commercio dei prodotti industriali; 2.o) l'organizzazione scientifica del lavoro nell'agricoltura e nel commercio dei prodotti agricoli; 3.o) la organizzazione scientifica del lavoro nei pubblici servizi o nei servizi di pubblica utilità; 4.o) l'organizzazione scientifica del lavoro nell'economia domestica. Per ciascuna categoria i temi sono trattati: a) dal punto di vista delle questioni generali di economicità; b) da quello dei fattori tecnici; c) da quello dei fattori umani (psico-tecnica; studio della fatica, insegnamento, ecc.).

La questione dell'organizzazione del lavoro dal lato soggettivo, la ricerca cioè delle attitudini peculiari dei soggetti per la selezione del personale, sarà una delle più interessanti. E' assai infatti che questo problema, che è in un certo senso successivo a quello della razionalizzazione tecnica della produzione, è stato oggetto di studi attenti e conclusivi in questi ultimi anni e già in molti luoghi e in molte imprese si applicano degli strumenti rigorosamente perfetti per misurare la capacità dei lavoratori alle varie occupazioni. E' intervenuta così l'esattezza della meccanica a regolare una materia che prima era lasciata completamente all'istinto non sempre infallibile del capo dell'azienda o del direttore dell'officina. Questo metodo di accertamento scientifico della capacità psico-tecnica dell'individuo potrà avere una larga applicazione nei riguardi della rieducazione professionale dei mutilati e dei minorati.

Il Congresso sarà sotto l'alto patronato del Re e verrà inaugurato in Campidoglio, con l'intervento dei rappresentanti del Governo. Per l'Italia interverranno tutti i principali esponenti dell'industria, dell'agricoltura e i rappresentanti delle tre grandi aziende industriali dello Stato: Ferrovie, Poste e Telegrafi e Privative. Dagli Stati Uniti verranno tra gli altri il signor Smith, governatore dello Stato di New York e probabile candidato alle future elezioni presidenziali; la signora Taylor, vedova dell'iniziatore del movimento per la organizzazione scientifica del lavoro, che dal suo nome si definì « tayloriano »; la signora Gilbreth che, oltre ad essere una attiva professionista di ingegneria, è a capo di un Comitato americano per l'organizzazione scientifica del lavoro e svolge opera di propaganda per l'applicazione della nuova teoria al lavoro femminile e domestico. Inoltre verrà dall'America il signor Dennison, uno dei maggiori esponenti dell'industria manifatturiera americana, noto non solo come antagonista di Ford, ma anche come uno dei più generosi finanziatori dell'Istituto internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, sedente a Ginevra. Fu il Dennison che recentemente finanziò anche una inchiesta sui progressi del movimento per la razionalizzazione scientifica del lavoro, inchiesta svoltasi sotto l'egida, del *Bureau international du travail*.

Dalla Germania, dove il movimento, pure essendosi iniziato relativamente tardi, sotto la spinta della crisi economica in questi quattro o cinque anni ha realizzato un progresso enorme portando nella produzione una semplificazione e una razionalizzazione modernissima, verranno i delegati del *Reich-Kuratorium*, un ufficio statale che si occupa della materia, e una larga rappresentanza dell'Associazione ingegneri tedeschi. Saranno anche presenti, con molta probabilità, i rappresentanti della grande industria cotoniera e tessile della Gran Bretagna, i delegati dell'industria meccanica e siderurgica del Belgio, della Francia, ecca un centinaio di delegati di Enti pubblici e aziende private della Spagna, ove la razionalizzazione ha fatto notevoli progressi nel campo della produzione agraria. Tutto questo per non accennare che agli Stati più importanti.

Un elenco con tutte le adesioni non potrà essere dato che

Esistono le basi
per un accordo internazionale monetario?

Proprio contemporaneamente alla guerra nel 1914, l'ingente esportazione di oro da New York verso Londra, resa necessaria dal fatto che in cinque giorni il cambio dell'America in sterline era balzato da 4,86 a 7 dollari per sterlina, venne completamente evitata mediante accordi con le banche del Canadà.

Si tratta perciò ora di perfezionare questi accordi, estendendoli agli istituti di emissione, rendendoli continuativi, creando un grande organo centrale internazionale di comunicazioni, di studi, di previsioni, che serva da «stanza di compensazione» tra debiti e crediti dei vari Stati, riducendo al minimo il movimento effettivo di metallo.

Io credo alla possibilità di questo, ma entro stretti limiti. Innanzi tutto, una regolamentazione del credito presuppone una condizione minima: che gli Stati concordatari lascino libera la circolazione, importazione ed esportazione dei capitali. La Francia, ad esempio, sinora tiene vincolato questo movimento. Si annuncia adesso che il sig. Poincaré sta per emanare un decreto che restituisce una certa libertà ai privati in questa materia. Il fatto che la notizia ha seguito le conversazioni di New York rende legittima la supposizione che fra i due avvenimenti passi un rapporto causale.

La seconda condizione è che le monete dei singoli paesi non si trovino nel periodo di rapide alterazioni. Fino a quando ciò non si verifica, è difficile che l'istituto di emissione della Stato a moneta buona faccia aperture di credito a quello con moneta non stabile se non sulla base di un prezzo in oro. Ed è difficile che l'istituto del paese a moneta instabile rinunzi alla possibilità di approfittare della speculazione e delle proprie alternazioni monetarie per acquistare oro al minimo prezzo: l'esempio della Francia informi. Per di più, i prezzi di una nazione a moneta ancora instabile subiscono oscillazioni più rapide, vigorose di quelle delle nazioni già ritornate all'oro e spesso i prezzi di essa si alterano per cause interne, mentre quelli degli altri Stati rimangono inalterati. E allora quale azione comune del credito diventa utile e possibile?

Quando poi la stabilizzazione è decisa ad un saggio determinato, si prepara e si svolge la crisi generale di adattamento dell'organismo produttivo, dei suoi costi, dei suoi patrimoni, de suoi rapporti di debito e credito, ecc., intorno alle nuove condizioni. La bilancia dei pagamenti con l'estero si altera. La finanza interna si modifica. Si può manifestare la necessità di larghe introduzioni di capitale estero. In queste condizioni di trasformazione in corso, quale è l'influenza che il paese che la subisce può esercitare sulla stabilizzazione internazionale dei prezzi al rovescio ad anticipazioni di crediti di restrizioni di circolazione, di movimento di capitali? La sua circolazione bancaria resta troppo subordinata alle necessità interne di quel duro periodo di transizione perchè possa sentire in pieno i bisogni internazionali e subordinarsi ad essi.

L'argomento è vastissimo, e accenno ancora un punto. Il signor Francois-Marsal, banchiere ed ex-ministro delle Finanze di Francia, ha scritto proprio di questi giorni un libro interessante e riccamente documentato sui debiti interalleati (*Les dettes interalliées* - Paris, La Renaissance du livre). E' in esso, fra le cose altre, una osservazione acuta. Gli Stati Uniti, come è noto, non hanno mai voluto saperne di firmare una clausola che stabilisse un nesso, un parallelismo fra i crediti degli Alleati sulla Germania ed i debiti degli Alleati stessi fra di loro. Un americano, Dawes, ha escogitato il piano secondo il quale in Germania paga oggi le proprie indennità fondamentalmente con prodotti e servizi ed in minima parte con valute. Viceversa gli Stati Uniti esigono i pagamenti da parte degli Alleati in ispecie, in dollari e non ne vogliono sapere di merci che farebbero concorrenza alle proprie, o li costringerebbero a cercare per esse un collocamento su mercati neutri, dove vogliono vendere prodotti americani.

Sino ad ora l'inconveniente non è molto sensibile perchè la Francia non paga e le somme versate dall'Inghilterra e dall'Italia sono ancora relativamente esigue. Ma il giorno che i rimborsi fossero in pieno sviluppo e che anche la Francia pagasse, a quale livello dovrebbero mantenersi i prezzi mediante gli accordi creditizi internazionali fra gli istituti di emissione americani ed europei? Al punto che interessa gli Stati Uniti, o a quello che è necessario agli Alleati per reggere ai pagamenti?

Troppe nubi, troppe divergenze di situazione, troppe differenze di ricchezza oggi separano le varie parti del mondo, perchè l'ideale di un accordo internazionale per evitare o rallentare gli sbalzi dei prezzi e le crisi che ne derivano si possa tradurre in una realtà.

Nell'interno di un paese l'accordo serio e duraturo fra le classi sociali ha poche possibilità di riuscita, se la distribuzione delle ricchezze è troppo profondamente diversa. Così, fra una famiglia di Stati, in povertà degli uni e in troppa ricchezza degli altri, specie se acquisitain solo per causa di guerra, crea divergenze morali e di interessi tali, che anche un minimo di accordi diventa difficile.

Fra pochi anni i nodi da sciogliere nel mondo minacciano di diventare troppo numerosi e complicati, se la plutocrazia internazionali non mostreranno sufficiente intelligenza per compiere il bel gesto di una revisione generale delle rispettive posizioni.

ATTILIO CABIATI.

Un concorso tra gli agricoltori
per la conservazione dei foraggi

Roma, 3, notte.

L'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, allo scopo di incoraggiare e premiare gli agricoltori a provvedere alla razionale conservazione dei foraggi, ha bandito un concorso a premio, con decreto in corso di pubblicazione, fra i produttori proprietari e conduttori di aziende agrarie di qualsiasi provincia del Regno, i quali dimostrino di provvedere in via normale a conservativa a tale conservazione mediante silos. Per le modalità relative al concorso gli interessati potranno rivolgersi alle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Le rimesse degli emigranti
ammontano a circa 1 miliardo

Roma, 3, notte.

Da alcuni calcoli sulle rimesse degli emigranti, la *Tribuna* rileva che la curva delle rimesse degli emigranti negli ultimi anni, dopo aver toccato un massimo nel 1925, ha cominciato a deflettere in relazione alle restrizioni imposte dagli Stati Uniti all'immigrazione. E' da notare che gli emigranti negli Stati Uniti danno il 90 per cento circa dell'ammontare totale delle rimesse della emigrazione transoceanica.

La cifra calcolata per il 1927, sulla base dell'andamento del primo semestre, si può considerare come sufficientemente approssimativa a quella che rappresenta la cifra media intorno alla quale tende a stabilizzarsi, con l'attuale ritmo della nostra emigrazione, questa esportazione invisibile delle rimesse degli emigranti: un miliardo di lire all'incirca. Un miliardo di lire-carta, che a quota 90 danno 278 milioni di lire-oro, contro i 210 milioni dell'ante-guerra. Il giornale nota quindi che le rimesse degli emigranti costituiscono, oggi, una sorgente di equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, che funziona all'incirca come prima della guerra e che possiamo considerare ormai all'incirca consolidata sulla cifra attuale, data la provvida politica di dignità nazionale che il Fascismo ha saputo inserire anche in materia di emigrazione.

Il giornale aggiunge che ogni l'emigrazione italiana si va sempre più orientando verso forme più civili e che meglio salvaguardano la dignità e la consistenza della nostra razza. Ottenere questi risultati in queste condizioni che le rimesse degli emigranti fed il risultato potrà anche migliorare in seguito, mano a mano che al concetto quantitativo si sostituirà quello qualitativo per la emigrazione) danno alla bilancia dei pagamenti un apporto attivo della stessa misura che nell'anteguerra, un risultato che appare confortante e degno di rilievo.

Figli di emigrati italiani
raccolti in Colonia marina

Genova, 3, notte.

Questa sera hanno transitato alla stazione Principe dei bambini di emigrati italiani ne per iniziativa della delegazione dell'Opera Nazionale in Germania ed in Svizzera, d'accordo con la segreteria dei fasci all'estero, si recano alla ridente spiaggia di Pietra Ligure. Arriveranno i 250 fanciulli si trovavano in stazione le autorità politiche della città, cittadinanza. Ai bambini sono stati distribuiti cestini da viaggio e rinfreschi.

L'agricoltura e la grandine

Nel numero del 25 luglio u. s. abbiamo pubblicato un interessante articolo del sig. Giuseppe Assalto, col quale questi propugnava l'obbligatorietà per legge dell'assicurazione delle terre coltivate contro i danni della grandine. A pochi giorni di distanza, comincia a delinearsi un serio movimento nel campo agricolo per trasportare sul terreno pratico l'ottima idea.

Scrive il direttore del giornale «L'Agricoltura», organo ufficiale del Sindacato Fascista degli Agricoltori del Circondario di Biella: «Plaudiamo alla studioso Sen. cav. Assalto, per aver rimesso sul terreno della discussione si importante problema, che noi ci proporremo di portare alle competenti Gerarchie per gli sviluppi necessari e per la risoluzione; preghiamo quanti si interessano dell'importante problema, di inviare scritti, proposte od altro, che possa essere di documentazione e di illustrazione al Memoriale che il Sindacato Fascista Agricoltori si propone di inviare al Governo, per il tramite della Confederazione, per vedere risolto l'annoso problema dell'Assicurazione grandine».

La organizzazione agricole e gli studiosi dei problemi della terra possano metterci in relazione col geom. Mario Boggio, segretario del Sindacato di Biella, per facilitargli il compito.

La Federazione fascista di Cioclaria
deplora le troppe manifestazioni

Frosinone, 3, notte.

La Federazione fascista di Ciociaria comunica che il Direttorio, nella adierna riunione, ha deplorato l'incensurato sperpero di danaro pubblico, che si compie nelle occasioni di celebrazioni e festeggiamenti locali. L'avv. Marmisi, segretario federale, ha rivolto severa censura ai dirigenti fascisti, che si sono resi colpevoli di tali sperperi che, presumendo di essere manifestazioni di intenso patriottismo, realizzano semplicemente scopi esibizionistici personali e saturano inverecondi libidini festaiuole contro il severo costume del vero Fascismo, producendo sciupio di danaro, proprio nell'ora in cui la consapevolezza del dovere collettivo per la vittoria economica impegna i singoli alla più austera parsimonia. Ha ordinato anche la sospensione di tutte le cerimonie sino al 31 settembre prossimo.

(Ag. Stefani).

La seconda giornata romana di Re Fuad
L'omaggio al Milite Ignoto - La visita all'Aeroporto di Ciampino

Roma, 3, notte.

Alle ore 10,30 di stamane, Re Fuad si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite ignoto. Per la circostanza erano stati stesi i cordoni fra il Quirinale e il Vittoriano, agli ordini del comandante la Divisione, generale Barco. Piazza Venezia era cinta di reparti delle varie armi del presidio, mentre al centro di essa era schierato un battaglione di carabinieri con musica.

Lungo la scalea del monumento si allineavano, su due ali, numerosi ufficiali al comando del generale Pizzari. Presso l'Altare della Patria prestavano servizio d'onore i corazzieri, i vigili del fuoco, i carabinieri in alta uniforme. A più della scalea si trovavano ad attendere il Sovrano d'Egitto la rappresentanza della Camera, composta del presidente Casertano, del segretario della Presidenza on. Miari, del questore, on. Rendia; i ministri Rocco e Ciano; i sottosegretari Bodrero, Bolzon, Sirianni e Martelli, il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il prefetto conte d'Ancora, il presidente della Commissione reale per la Provincia, sen. Baccelli, il comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari, il Capo di Stato Maggiore generale Italo, il comandante dell'arma dei Reali Carabinieri generale di San Marzano, il ministro della Legazione egiziana ed altre personalità.

I fiori sull'Altare della Patria

Alle 10,30 annunziato da tre squilli di attenti, seguiti dall'inno nazionale, è giunto sulla piazza il corteo delle carrozze reali. Nella prima carrozza, preceduta da quattro corazzieri trombettieri a cavallo, e seguita da due squadroni di corazzieri si trovavano S. M. il Re Fuad e S. M. il Re d'Italia. Le altre carrozze, in numero di quattro, erano occupate dalle personalità del seguito.

I due Sovrani, seguiti da tutte le autorità, hanno asceso la gradinata del monumento mentre la musica dei carabinieri intonava l'Inno al Piave. Giunti sul ripiano, presso la tomba, si sono soffermati davanti ad esse per un minuto in devoto raccoglimento. Alle 10,40 i Sovrani hanno lasciato il Vittoriale facendo ritorno al Quirinale, mentre dalla folla, che si assiepava dietro i cordoni lungo tutto il percorso del corteo, veniva loro fatta una calorosa dimostrazione di omaggio.

Prima della visita alla tomba del Milite Ignoto S. M. il Re d'Egitto vi aveva fatto deporre una bellissima corona con nastro azzurro, recante la sigla del suo nome.

A Ciampino con Re Vittorio

Dopo la colazione di famiglia al Quirinale, Re Fuad si è recato insieme con Re Vittorio Emanuele a Ciampino, per assistere all'annunziata esercitazione aeronautica. I Sovrani erano accompagnati dal ministro della Real Casa conte Matteoli Pasqualini, dal grande scudiero conte Solari di Borgo, dal gran cacciatore conte Guerrieri e dal maestro di cerimonie conte Guido Suardi. Con i Sovrani era al completo la Missione egiziana. I Sovrani in automobile hanno raggiunto Ciampino al le ore 16 precise, e sono stati accolti all'ingresso del campo dai dirigenti, dal sottosegretario all'Aviazione on. Balbo, dal generale Capuzzo, dal colonello Nanni, comandante del presidio di Ciampino, dal maggiore Dardi comandante l'aeroporto di Ciampino-Sud.

All'ingresso del campo era schierata una compagnia di avieri che ha reso gli onori militari, mentre la musica dell'Aeronautica ha suonato la Marcia Reale e l'Inno Egiziano. I Sovrani hanno passato in rivista gli apparecchi delle squadriglie del 7.o Gruppo da caccia, schierati su due linee, e quelli della seconda squadriglia Caproni. Subito dopo la rivista due pattuglie di A. C. R. ed una di C. R. I. si sono levate in volo, eseguendo evoluzioni sul campo, mentre un apparecchio S. R. 20 eseguiva acrobazie ammirando vivo ammirazione da parte dei Sovrani. Dopo qualche minuto si è levata in volo una pattuglia di C. A. 33, avente a bordo i sergenti-maggiori Moretto, Corompai e Castellani, i quali, non appena gli apparecchi raggiunsero la quota di 300 metri si lanciarono simultaneamente nel vuoto col paracadute. La manovra riuscì perfettamente, tanto che i tre sottufficiali presero terra a poco più di 100 metri dal gruppo delle autorità.

Sabato dal Papa?

Alle 16,35 i Sovrani hanno lasciato il campo di aviazione e si sono recati a visitare l'*hangar* dei dirigibili, intrattenendosi qualche tempo attorno agli apparecchi. Alle 17,15 i Sovrani e il loro seguito hanno lasciato Ciampino, facendo ritorno verso Roma, festeggiati dovunque dalla folla riunita sul loro passaggio.

Nei circoli vaticani si afferma che Re Fuad visiterà ufficialmente il Pontefice. Si dice anzi che il Sovrano d'Egitto, già prima del suo arrivo a Roma, ne avesse fatto richiesta per il tramite del delegato apostolico in Egitto. Sul giorno e sull'ora dell'udienza, che avrà carattere ufficiale, si mantiene il massimo riserbo. Ma si ha ragione di credere che questa visita avrà luogo molto probabilmente sabato prossimo. Si sa pure che frattanto il segretario del cerimoniale sta preparando le speciali pergamene: il ricevimento rivestirà una certa solennità, quale però si conviene ad un Sovrano non cattolico, anzi non cristiano.

In questi ultimi anni furono ricevuti in Vaticano Reali e Principi non cristiani; così Re Alfonso XIV riceveva con tutti gli onori, il 15 luglio 1921, il Principe Hiro-Hito, Principe Imperiale del Giappone, e riceveva pure con una certa solennità l'Emiro Faysal, figlio del Re dell'Hedjaz, il 25 aprile 1919. Tanto più solenne, dunque, dovrà essere il ricevimento, non trattandosi di un Principe reale, ma di un Sovrano che, pure non cristiano, durante il suo regno ha dato massima libertà e sviluppo al Cattolicesimo, tanto che le Missioni possono esplicare tranquillamente la loro attività religiosa e civile.

La visita del Sovrano egiziano al Pontefice si effettuerà non appena terminata la visita ufficiale al Re d'Italia. Si ignora ancora donde Re Fuad si muoverà per recarsi in Vaticano. Molto probabilmente il Re visiterà anche i monumenti vaticani, le gallerie e i musei.

Sarwat pascià
a colazione da Mussolini

Oggi il Capo del Governo ha offerto, a Villa Torlonia, una colazione in onore di Sarwat pascià, presidente del Consiglio dei ministri egiziano. Alla colazione sono intervenuti pure il ministro d'Egitto a Roma, Sadik Ghanem, i ministri onorevoli Federzoni, Volpi, Rocco, Feroldi, Giuriati, Belluzzo, i sottosegretari onorevoli Grandi, Cavallero, Sirianni, Balbo, Bottai, il governatore di Roma, il prefetto, il marchese Paterno, ministro d'Italia al Cairo, il conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, ed altre poche personalità.

Stasera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di gala, con invito ai capi missione del Corpo diplomatico estero, il Re d'Italia e il Re d'Egitto sedevano di fronte, occupando i due centri della tavola. Al pranzo sono intervenuti anche Mussolini e Salwat pascià, primo ministro egiziano.

Consensi ai brindisi

Nei brindisi scambiati tra il Re di Italia ed il Re d'Egitto, i giornali romani ravvisano una nuova alla conferma dell'amicizia dei due Paesi e il riconoscimento e l'auspicio di una più stretta collaborazione tra i due popoli. Due punti dei brindisi di re Fuad sono ritenuti particolarmente significativi: quello in cui il Sovrano d'Egitto ha definito come prezioso il contributo degli italiani al progresso del suo Paese e l'accenno ai vincoli che uniscono le due civiltà, mediterranee. L'alto riconoscimento dell'opera degli italiani d'Egitto è motivo di compiacimento per la *Tribuna*. Questo giornale infatti, accennando ai motivi per i quali risiene che alla base dell'amicizia italo-egiziana siano da collocare gli interessi commerciali e marittimi che uniscono i due Paesi, e l'efficienza ed autonomia economica ed industriale dei nostri connazionali di Egitto sia una delle basi dell'azione italiana in tutto il Mediterraneo, scrive:

«Re Fuad, come era prevedibile, nella sua sensibilità di sovrano equisitamente politico, non ha voluto lasciare passare sotto silenzio questo punto. Ha fatto benissimo ed apprezziamo tutto il valore della sua allusione ai due Paesi, le cui fondamentali civiltà ed origini mediterranee non possono e non devono misconoscere le ragioni più profonde che li uniscono. E' probabile che la storia conduca a nuove fasi più o meno prossime in tutto il bacino; è bene ed è necessario che l'Italia e l'Egitto abbiano in qualsiasi fase la volontà e la capacità di preservare la loro amicizia concreta da esterni pericoli o da interni indebolimenti».

Il giornale richiama poi il problema delle nostre esportazioni e soggiunge:

«Abbiamo perduto il secondo posto nella gara tra le bandiere commerciali. Terremo il terzo o passeremo al quarto? Sarebbe assai triste lattura, che bisogna evitare a qualunque costo; e non vi è che un modo di sostituire, con uno spirito di iniziativa moltiplicata, le conseguenze, del resto provvisorie, della rivalutazione della lira e della crisi egiziana. Gli italiani di Egitto sono già abituati a lotte asperrime e le hanno vinte sempre. Si tratta di continuare: commercio, industrie, navigazione, giornalismo, banche».

L'arresto al Pireo
del direttore di banca sanremese
che fuggì con mezzo milione

Genova, 3, notte.

Il 23 dello scorso maggio si allontanava da San Remo, dove era occupato in qualità di direttore della locale Banca Popolare, il signor Enrico Bostagno. Partito da San Remo con un pretesto qualunque, non si fece più vivo. La sua assenza, dopo un paio di giorni, mise in allarme gli amministratori della Banca, i quali, dopo previ indagini, poterono assodare che il fuggiasco aveva ritirato dalla Banca d'Italia 220 mila lire, presso la Succursale di Imperia della Banca d'Italia altre due mila lire, e infine aveva asportato altre centomila lire di gioielli ricevuti in deposito da una signora. Gli amministratori della Banca, riunitisi di urgenza, potevano garantire, a prezzo di sacrifizi personali, il regolare funzionamento dell'Istituto, evitando un inutile panico nella popolazione e salvando la Banca da un probabile disastro.

Le gravi appropriazioni del Bostagno, il quale aveva già diretto la sede di San Remo della Banca Nazionale di Credito, e sul cui conto i dirigenti della Banca Popolare avevano avuto le migliori informazioni, meravigliò assai. La sua situazione economica era ottima, poichè percepiva 30 mila lire annue di stipendio ed aveva una pensione di 12 mila lire annue, come mutilato di guerra. Egli è un ex-capitano di cavalleria ed è nato a Roma, figlio del defunto Questore comm. Bostagno. Cosa poteva averlo spinto due mesi or sono ad un delitto così grave? Si disse che da qualche tempo non corresse troppo buon sangue fra lui e la moglie, che ogni tanto fra i coniugi avvenissero scenate, tanto che era stata decisa la separazione di fatto. Ma ciò non può in alcun modo stabilire le cause del reato.

Più tardi si venne a scoprire che tra il Bostagno e la Banca Nazionale di Credito correva una lite, riferentesi a certe operazioni bancarie, che il Bostagno aveva effettuato quando dirigeva la Succursale di San Remo, e in seguito si apprese pure che egli era stato condannato a rimborsare oltre 80 mila lire all'istituto. Ma anche in questo fatto non risiederebbero le ragioni che lo spinse ad effettuare il vuoto rilevabile nelle casse della Banca Popolare, perchè le ulteriori indagini accertarono che la condanna giudiziale a circa due mesi, e nel Bostagno non era stato notato alcun cambiamento. Anzi, egli accudiva con grande attività alla Banca, ed aveva proposto al Consiglio di Amministrazione l'istituzione di Succursali ad Arma di Taggia, a Riva Ligure, a Santo Stefano a Mare, ecc.

Denunziato il fatto all'Autorità di P. S., vennero disposte subito le necessarie investigazioni per l'arresto del Bostagno, ma senza risultato. La moglie, ripetutamente interrogata, affermò che il marito era partito la notte del sabato, dicendole che si recava a Roma, di dove alla era tornata in mattinata. Anche la Questura di Genova, interessata per le ricerche, fece delle indagini, ma senza esito. Ora un telegramma proveniente da Atene, da notizia che il Bostagno è stato tratto in arresto questa mattina, al Pireo, da quelle Autorità di Pubblica Sicurezza in una perquisizione operata nei bagagli e sulla persona del Rostagno, sono stati sequestrati circa un milione di lire fra contanti e gioielli. Il Bostagno, che all'atto della cattura aveva dato false generalità, cercò di trincerarsi dietro una negativa. E' stato internato nel carcere di Atene, in attesa dell'espletamento delle pratiche di estradizione, tosto iniziate dalle nostre Autorità.

L'arresto di un facoltoso sacerdote
pel fallimento d'una Banca di Salerno

Salerno, 3, sera.

Il Procuratore del Re, che si occupa del crak della Banca Popolare Cattolica Salernitana, il cui passivo si aggira sui 8 milioni, facendo seguito ai primi arresti già operati, ha emesso mandato di cattura contro mons. Egidio Cosentini di Lauria Superiore, che negli ultimi tempi aveva assunto la direzione della fallita Banca. Il Cosentini è un prelato molto facoltoso e possiede vaste proprietà in Basilicata. Egli è inoltre proprietario della villa Santarella in Napoli che acquistò dal compianto comm. Scarpetta.

L'arresto del Cosentini è avvenuto a Lauria ed egli è stato tradotto nelle carceri di Salerno. La notizia dell'arresto è stata assai commentata in tutti gli ambienti, dove il provvedimento era tuttavia preveduto, come altri che si ritengono imminenti.

Ofire un'arma per ischerzo
ed è ferito sul serio

Genova, 3, notte.

Una violenta rissa è avvenuta questa'oggi per motivi di lavoro fra due garzoni del ristorante Martini, in via Cassina. Essi sono certi Camillo Fava di 54 anni e Angelo Zingao di 29 anni. Fra i due non correvano buoni rapporti; lo Zingao anzi era stato ultimamente licenziato dal proprietario e avrebbe dovuto in questi giorni abbandonare il servizio.

Del licenziamento egli si era mostrato molto contrariato, fino a pronunziare la seguente frase: «prima di andarmene debbo uccidere qualcuno». Questa dunque la causale della feroce rissa, terminata con due feriti.

Sentendo pronunziare dallo Zingao la frase suddetta, il Fava, scherzando prese un grosso coltello da cucina e disse al compagno: «eccoti l'arma». Lo Zingao non se lo fece ripetere due volte, e non appena in possesso del coltello si lanciò contro il compagno, vibrandogli una coltellata, che fortunatamente il Fava riceveva sull'avambraccio che aveva alzato a difesa del viso minacciato. Avvenne quindi una furiosa colluttazione che finì soltanto quando fu possibile separare i due contendenti. Entrambi vennero condotti prima all'ospedale, ove vennero medicati, e quindi in questura, da dove sono stati passati alle carceri sotto l'accusa di ferimento.

I discorsi di Augusto Turati

Il giudizio più esatto sull'oratoria di Augusto Turati credo d'averlo sentito pronunziare a Genova, da gente bocciole, il 25 maggio dell'anno scorso, quando Mussolini vi si recò a commemorare la guerra e la vittoria.

Turati accompagnava il Capo del Governo, insieme con ministri ed altri gerarchi. Egli tornava a Genova segretario generale del Partito fascista dopo essere stato il maggiore organizzatore della gente di mare, allorchè essa era ancora indipendente dalle Corporazioni; e nella sede più acconcia, nella Casa della Gente di mare, in corso Principe Oddone, pronunciò un discorso brevissimo per mandare un saluto affettuoso, quasi accorato ai lavoratori associati e per fare una consegna ideale, simbolica, della florente organizzazione al Duce del fascismo e al Capo del Governo, venuto per via di mare a vivere un giorno di comunione con la superba gente marinara.

In quell'occasione l'on. Turati ricordò di voler il passato sindacale delle gente di mare, e dalla floridezza presente dell'organizzazione trasse gli auspici delle migliori fortune per la gagliarda popolazione della Riviera. Ma questa non sono le parole dell'onorevole Turati, che non furono stenografate; queste corrispondono soltanto ad una formula cronistica di resoconto; mentre le parole semplici e incisive del segretario del Partito, a guardare i volti della folla stipata e studente in quel salone acceldato da un'estate prematura, si capiva che scendevano al cuore e dicevano ben più di un concetto schematico e arido. Fra la gente autorevole e le signore eleganti, leggiadramente impeccabile di fiori, c'erano pure donne del popolo, mogli, forse, di navigatori lontani. Ed è da queste che ho raccolto il giudizio: «Non parla come le autorità. Dice le cose difficili in modo che si le capite da tutti». Poi Mussolini pronunciò quell'appello, che è ancora la norma dei marinai, se toccando le terre più remote vogliano tenere alto il nome d'Italia.

In tutti i discorsi Augusto Turati dice le cose più difficili, le verità più ardue, i propositi più coraggiosi e innovatori con la massima semplicità. Sulle piazze delle principali città d'Italia, dove sono affluite masse di fascisti e di lavoratori per intendere dalla sua voce gli ordini del Partito e il credo del Fascismo, nelle aule degli Atenei, rese solenni dalla fama consacrata dei convitati più illustri, con gli studenti che l'hanno voluto portare sulle spalle nei Congressi tecnici e nei ricevimenti d'omaggio Augusto Turati parla con la facondia che gli è caratteristica e propria, il linguaggio della fede: talvolta umile come una predicazione francescana, tal'altra sonante come una canzone di marcia, raccogliendo in questo alto di fede e di amabilità, fatto per la comunione degli spiriti, le voci della sua montagna e della sua terra laboriosa e affaticata, i canti degli uomini in guerra e in lotta senza tregua, gli impulsi assegni e fuggevoli che sorgono nell'animo per la vicinanza e la comunità di una immensa schiera di uomini che marcia verso una meta, tarda, talvolta e convinta.

Lo spirito dell'oratore lo si risente, nonchè dalla voce cui fanno eco scroscianti le ventate d'applausi, dalla lettura dei suoi discorsi, così rapidi e impetuosi come furono pronunziati nell'ispirazione d'un'idea o nella volontà di fermare o precisare uno stato di fatto. Quelli pronunziati dal novembre 1926 al marzo 1927, i principali, sono raccolti ora in un secondo volume (Augusto Turati: *Una Rivoluzione è un Capo*), pubblicato di recente dall'editore Berlutti di Roma per la Libreria del Littorio, e messo in vendita a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla di Brescia. Anche per questo secondo volume Mussolini ha scritto una breve introduzione nella quale riaffermo che taluni dei discorsi sono fondamentali e che Augusto Turati, per la sua attività redattiva e comunale, è tra le figure di primo piano della Rivoluzione fascista.

A leggere il libro si ha, più compiutamente che non attraverso gli altri resoconti affidati al telefono, la sensazione della ricerca tormentosa che non dà tregua all'oratore, nell'ansia di avere un dominio di perfezione, di miglioramento di sè e degli altri; e si abbraccia quella che è la sua concezione del Fascismo e del Partito. Quando parla ai capi del Fascismo dell'Italia Centrale, egli si richiama alle origini della rivoluzione e al profondo del proprio spirito, con una frase: «La nostra non è un'idea politica, ma una fede». E in altro discorso sviluppa questo concetto e lo porta fino al suo ultimo significato: «bisogna che la fede vinca sempre sulla ragione egoistica del tornaconto, del puntiglio, del personalismo». E ancora: «Il nostro non è più un Partito nel senso tradizionale della parola, ma un esercito: l'esercito civile della Nazione che non vuole, crede, obbedisce, combatte e, quando è necessario, muore».

Se la rivoluzione del '89 ha affermato i diritti dell'uomo, la rivoluzione che, in urto con la prima, ha vinto il 28 ottobre del 1922, ha affermato i doveri degli italiani e i diritti della Nazione. Il Regime è la Nazione. Questo ripete, «mentre cantano all'aria tutti gli orgogli e vengono e urlano le ansie e le speranze», sia che parli ai lavoratori della terra, alle camicie nere, agli uomini di cultura o agli studenti che hanno tempo, a studiare con intelligenza e a intrecciare l'armonia delle scienze e della vita operosa. Ma tutti debbono essere credenti e devoti alla religione della Patria, sentire «la voce della stirpe, che ha trovato una espressione e grida un idea; per le fraternità di quest'idea gli uomini, che per la comunità dell'origine rifiutavano di lottare, sentono di dover morire».

Pure dalle più austere assemblee Augusto Turati getta il suo pensiero lontano, tra le montagne impervie, nei casolari sperduti: ci sono le dei contadini segnati da una tradizione di trascuranza, degli uomini onesti che lavorano e producono; anche là è la Patria. Bisogna parlare al loro cuore, come egli parla all'entusiasmo dei camerati, per dare una fede anche a loro e ritrovare della coscienza. Egli vuole «dare e ridare a tutti, anche a quelli che hanno perduto i diritti civili, una speranza e una fede: la speranza di poter essere, di poter sentirsi qualcosa per il Paese, per la famiglia, per la Patria; e la fede nella rinascita nazionale e collettiva».

E se passa ad esaminare le realizzazioni nazionali, definisce con lucide esattezze e senza reticenze i massimi fatti, le opere e le leggi dello stato: il fascismo ha sempre anteposto l'atto alla legge, prima ha costruito, poi ha seguito le norme per il funzionamento degli organi costruiti; e'è tuttavia al disopra degli organismi uno spirito e una realtà di coscienza nella quale i fascisti si ritrovano e si riconoscono fratelli: Mussolini, il Partito non ha esaurito il suo compito; ma ai dirigenti fascisti dell'Alta Italia, ammonendoli che bisogna creare tutta la classe dirigente fascista, l'on. Turati precisa maggiormente la netta indipendenza dello Stato dal Partito: «Il Partito non assumerà mai le funzioni che sono riservate allo Stato, nè si sostituirà a qualcuno dei suoi organi che, allora, comincierebbe la disintegrazione dello Stato».

Nella ricerca incessante delle realtà spirituali e politiche, ricerca spietata che talvolta dà alla sua «mediagità» di oratore un aspetto tormentato di apostolo — un apostolo dall'animo di crociato — Augusto Turati si pone sovente i problemi che superano il Partito e gli organi dello Stato e il grande problema storico, e il destino, l'avvenire della Nazione. Ma ancora una volta egli si richiama alla sua virtù primitiva e fondamentale, che gli dà la sua visione sicura, risolutiva e, all'istante, il successo del consenso. Nella storia — egli ragiona — vincono le razze che assommano tre forze: un Popolo un'idea, un Uomo. Alieni guarda al popolo e folla e al suo Capo, che ha situato l'idea, e sente di poter riposare tranquillo nella propria fede.

E. SOAVE.

Pellegrini americani ricevuti dal Papa
Un accenno ai cattolici messicani

Roma, 3, notte

Un imponente pellegrinaggio di 300 cittadini di Pittsburg è stato in questi giorni ospite della nostra città, e l'ha lasciata soltanto questa mattina, dopo essersi raccolto per l'ultimo rito sacro attorno al cardinale Vannutelli, che ha officiato solennemente celebrato in Messa nella basilica Liberiana, nell'altare inferiore della Confessione. Direttore del pellegrinaggio era il reverendo James Cox, parroco della Old S.S. Patrick's Church di Pittsburg che ha nella sua parrocchia 300 italiani.

Ieri mattina i pellegrini si recarono ad ascoltare la Messa al Colosseo, vicino alla croce recentemente eretta. Nel pomeriggio furono ricevuti dal Pontefice, che impartì loro la benedizione. Il Papa ha manifestato ai membri di questo pellegrinaggio la sua consolazione nel vederci circondato da figli che accorrono da tutte le parti del mondo.

La nota maggiormente degna di rilievo del discorso del Papa è rappresentata dalle sue espressioni di ammirazione per quanto i pellegrini hanno fatto per i loro fratelli del Messico. Il discorso del Papa, tradotto in inglese dal reverendo Winter Baumgarten, fu ascoltato dai pellegrini colla più intensa emozione.

Il parroco Cox che ha organizzato il pellegrinaggio, è l'unico parroco d'America che ogni giorno, per mezzo della radio messa a sua disposizione, trasmette regolarmente, attraverso tutti gli Stati Uniti, la sua parola ascendente.

Il Papa invoca indulgenza
dal «perdono» di Assisi

Roma, 3, notte.

Ieri, al vespro, il Pontefice ha disposto, secondo la consuetudine, nella Cappella Paolina, Parrocchia dei Sacri Palazzi Apostolici, per lucrarvi l'indulgenza della «Porziuncola», o perdono di Assisi. Alle 18,20 lasciò i suoi privati appartamenti, accompagnato dalla nobile anticamera ecclesiastica e laica. Il corteo salì alla prima Loggia, attraverso le sale dei Paramenti, Ducale e Regia, ed entrò nella Cappella. Precedevano le guardie svizzere, i sediari col decano, quindi la Croce, sorretta dal cappellano segreto.

All'ingresso della Cappella Paolina il segretario Mons. Zampini, Vescovo di Porfirio, presentò l'aspersorio al Pontefice, col quale questi si segnò e poi benedisse i presenti. Quindi proseguì per l'Altare, inginocchiandosi. Mons. Ruelli, dopo avere esposto il Santissimo, intonò il «Miserere», poi le Litanie dei Santi e le altre preci. In ultimo il sacrista intonò il «Tantum Ergo» ed il Pontefice impartì la Benedizione eucaristica.

Terminata la cerimonia, dopo essersi trattenuto alcuni istanti assorto nella preghiera, il Pontefice fece ritorno ai suoi privati appartamenti. Alla cerimonia assistevano alcuni addetti ai Palazzi apostolici ed alcune suore.

Le ferie marine dei Balilla
residenti nell'Europa centrale

Milano, 3, notte.

Col treno delle 9.25 stamane sono partiti per la Riviera 170 Balilla, figli di italiani residenti in Germania che la Fondazione Conservizi invia alla colonia marina di Pietra Ligure. La comitiva di Balilla era giunta ieri sera, festosamente accolta nella nostra città. Alla partenza per la Liguria si trovavano a salutarli il vice-podestà gr. uff. Morgagni, varie autorità e i rappresentanti di vari gruppi rionali fascisti, intervenuti coi gagliardetti; la banda della Legione Carroccio prestava servizio musicale.

I ragazzi in vetture riservate, sono partiti fra applausi e grida entusiastiche. Prima però che il treno si muovesse, uno di essi il ragazzo Menghibello di nove anni, lasciò sulle spalle di un cittadino ha pronunziato semplici parole di ringraziamento, inviando un saluto al Re e a Mussolini e un evviva all'Italia.

Altri 150 ragazzi figli di emigrati italiani, sono giunti stamane provenienti dal Belgio e dalla Svizzera per opera della Fondazione Nicola Bonservizi. In serata i ragazzi sono partiti per la colonia marina di Pietra Ligure.

Una giornata con Leopardi

I cittadini di Macerata nei giorni di festa della bella stagione s'avviano volentieri per una strada larga e comoda, che li conduce attraverso campi e ville. Vi s'incontra pure qualche superstite paretaio. Le reti e i richiami sono il modo più umanistico di esercitare la caccia, come quello che richiede e favorisce la contemplazione, i conviti e le arguzie che fioriscono necessariamente nella paziente vita dei roccoli. Inoltre i cacciatori sanno che gli uccelli si fermano più volentieri a un luogo ameno e piacevole. Perciò scegliere e preparare un paretaio e tener castigati i quercioli e le fratte attorno, vuole un principio di arte bella. Su quella strada fuor di Macerata me ne indicarono in un giardino di villa uno minuscolo e graziosissimo, che era una propria architettura di alberi a spalliera rotonda. Tanto grazioso che dev'esser là per figura più che per prendervi uccelli; e mi parve che meglio non potesse figurarmi il costume e l'indole del paese bello e italiano.

E anche fosse pratico e praticato, importa l'attitudine di quei marchigiani a comprendere il gusto e a vivere con gusto, primo principio della coltura e dello stile. Basta aprire attorno gli occhi e gli orecchi per cogliere segni nei campi, nelle ville, nelle usanze, nei modi di fare e di parlare.

La strada conduce al sagrato erboso di un'ampia chiesa bramantesca, che innalza ed apre le linee e la proporzione del più puro Rinascimento in mezzo alla campagna.

Nel Cinquecento in ogni arte lo stile si sa che diventò imperiosa ingiunzione, in cui l'epoca ultimò la sua compiutezza finita. Segnatamente l'architettura della Rinascenza par che dimentichi ed escluda uomini e loro costumi e la natura, per affermare l'immortale diritto della perfezione di star per sè. Diritto non men superbo e certo, e per di più toccante e prezioso, dove lo si vede, come nelle bellezze di tanti nostri edifizi, scontato colla rovina e cogli oltraggi del tempo e degli uomini. Ma quella chiesa bramantesca visin Macerata non la sconta la sua bellezza.

Io non lo sapevo, prima, fino a che punto quella proporzione sia amica della luce; e nè San Pietro nè Palazzo Farnese nè ville toscane e romane mi avevano detto quanto quel sagrato rustico fino a che punto l'antico Cinquecento potesse farsi fra campi e contadini, colla natura e cogli uomini insomma. Pavimento, altari e uffici rusticani nella chiesa villereccia, campi che la circondano e fedeli che la frequentano, invece di sminuirla la fan più chiara, e le danno un orgoglio fresco e migliore, quasi che le glorie e le umanità vi si giovino dell'umile perenne umanità. Ma quanto si vede nelle Marche dimostra gusto e carattere e quella disposizione a far da sè e a bastarsi imparando dagli antichi, dai maestri e dagli esteri per emularli non senza un po' di sprezzatura anche nell'ammirazione, che è come la condizione indispensabile delle civiltà originali e produttive.

Le Marche e quella propria loro parte dove stanno fra monte e marina Recanati e la prossima patria di Annibal Caro, hanno costume e stile civilissimi e conci. Ai tempi di Leopardi, Toscana e Umbria e Venezia s'eran da tempo trovate del tutto e avevan dato tutto alla gloria civile d'Italia. Nelle Marche, impervie e fuor di mano, indole, gusto, parlata e tradizione di studii si serbavano, come si serbano ancora compatibilmente coll'andazzo dei tempi del progresso, fra le più italiane in forza della loro originalità regionale. E' quel che Leopardi apprezzava facendo ai Giordani le lodi della parlata recanatese, o trascrivendo stornelli popolari nello Zibaldone, o anche scrivendo a Carlo da Roma qual che non s'usa inteso come fu scritto solo in fatto di galanteria, cioè che « un buono e compito Marchegiano vale per mezzo mondo ».

Considerando appena di sfuggita la storia delle grandezze e delle rovine d'Italia, si riconosce facilmente che l'appartata dimessità assai cauta e parsimoniosa delle provincie marchigiane è proprio ciò che ha potuto così ben serbarvi viva fino a Leopardi, oltre la fine delle maggiori, quella civiltà minore. Soltanto in quelle poteva nascere l'ultimo degli italiani antichi. La sortiva ingegno e idea tanto più penetrante e vasta e solenne, quanto più nasceva tardi e disperato. Questo pensiero storico, ma riconfermato dall'aspetto del paese colto, mi accompagnava il giorno dopo di buon mattino in corriera automobile da Macerata a Recanati, fra il grano primaverile verde e abbrividito su quelle dolci e scabre colline. Quando a una fermata sentii farsi dalla corriera grandi saluti ed augurii due giovani sposi che avevan lasciato fin allora e un gruppo di convenuti sulla strada. Si seppe in breve che quei due erano di partenza per l'America. Quando l'automobile si mosse: A rivederci, gridarono da terra, — Col volere di Dio, fu risposto dal marito.

La donna si rassettò sul sedile, e piangeva. Piangeva compostamente, senza celarsi, senza falso imbarazzo, con dolore ma senza angoscia, con un grande e pieno affanno ed affetto, ma più tenerezza che tristezza. Piangeva il suo paese, non la miseria nè il viaggio. Il marito le sedeva accanto pensoso e umano, senza consolarla. E di che l'avrebbe altri consolata! Non vidi mai pianto più umano. Il suo viso non era di bellezza più che ordinaria, ma appariva straordinariamente aperto e chiaro, mentre ella dagli occhi aperti e grondanti ci guardava in faccia fra le lacrime.

Mi parve la bella, l'antica natura sincera e costumata alle soglie del passo natale di Giacomo Leopardi.

E i compagni di viaggio rispettavano e comprendevano spontaneamente quel pianto che ossò, quieto e nobile, com'era cominciato. La donna appoggiò il capo con pudica confidenza alla spalla del marito, e io venni a ripensar fra me in conclusione quanto sia antica e inveterata e pur sempre nuova la nostra ventura nazionale, ch'empie, a misera o gloriosa, di schietta genia d'italiani le parti del mondo.

***

Recanati, come molte sue simili cittadine marchigiane sugli ultimi contrafforti d'Appennino, declina a valle verso il mare e verso due fiumi, e s'erge a monte per affacciarsi all'alto e alla lontana chiostra della montagna. Il lungo borgo posa sul colle, e tutte le case tengono un certo stile murario più affermato, sobrio e sodo. All'arrivo della corriera vi è gente e animazione, ma procedendo verso Monte Morello, ultimo capo del paese, dove il Palazzo dei Leopardi domina fra piccole casette sulla piazzuola del poeta, il silenzio vien sorgendo dalle pietre corrugate dall'età, ci raggiunge, ci trova dal tempo. E mentre per la via quieta si comprende d'un tratto familiarmente la disperazione e la noia delle ore di Giacomo, par d'avere saputo sempre che cotesto aereo silenzio sorgente ha scandito i versi, e che esso respira vivo nelle sillabe dei crepuscoli e delle notti della sua poesia. E' questa del silenzio la prima nozione nobile sulla soglia di Casa Leopardi.

« Viene il vento recando il suon dell'ora
« Dalla torre del borgo ».

Tutto è persona viva, nulla è figura personificata in questa poesia, che è più degna onorar coll'animo e cogli umidi occhi dell'ammirazione, che cogli aggettivi.

All'ultima svolta è la chiesetta dove ragazzo prima di lasciare il collaretto serviva la messa. Entrati nel Palazzo, il servitore antico di casa ci conduce subito alla biblioteca, che è tornò di fuori « con poca religione, fu rivisto esattissimo alla messa, perchè ci vedeva una ragazza che gli « piaceva troppo ».

Ma la capitale sorpresa si ha scoprendo che il Palazzo non è il museo di Giacomo, ma la casa di Monaldo. Di questo non si può mai troppo esser grati ai Conti Leopardi, e bisogna pregare il Cielo e il destino che tengan lontana la lattura dallo Stato, del monumento nazionale e delle leggi protettive e archivistiche.

Fin dalla scala si palesa il curioso ingegno di Monaldo, che vi ha murate due eleganti pietre, se non erro litografiche, di lavoro turco. E colle pietre turche c'è una lapide romana trovata da Monaldo; e venne apposta a decifrarla un tedesco, dice il servo, il famoso Momsen. Al brav'uomo questa pare una prova della gran scienza di Monaldo, ma, senza sapere se l'iscrizione valga molto o poco, vorrei supporre che Momsen abbia fatto il viaggio anche, se non del tutto, per onorare l'amico di Niebuhr.

Ed ecco il famoso mezzanino della libreria, ecco quella minor parte dei manoscritti che rimasero a Recanati, quand'egli partì per Firenze e per Napoli, e l'albero genealogico della famiglia. La più mediocre notizia di studi leopardiani riconosce nella libreria e nella sua distribuzione il corso, le materie e i progressi di quelli.

Soli sotto chiave, dietro uno sportello fatto a grata di fil di ferro, sta la setta dei libri dell'empietà filosofica riuniti in uno scaffaletto. Par di sentire il Conte Monaldo: « Lo sconvolgimento fatale della ragione umana, che ha disonorata la nostra età... »; oppure « l'ingegno per lo più sarve solo ad accrescere la partita del debito nel conto della vita ».

Ecco il calamaio di maiolica dipinto a fiori e la penna di Giacomo: e ci si sorprende a pensarlo quando fu uscito di qui col fascio delle sue carte immortali. Nulla fa tanto pensare a Leopardi in viaggio, errante ed inquieto, come la levità delle sue traccie materiali in questa biblioteca della sua gioventù. Vien in mente quella lettera da Roma al padre: « *Il Torto e il Diritto* del Bartoli, il piccolo Luciano greco, e il primo tomo del *Don Quisciotte* di Madrid, son qui con me, che gli ho portati per non avere ad interrompere la mia lettura quotidiana di greco, italiano e spagnuolo, neppure per viaggio. Ma dell'Omero mi dispiace assai di sentire che non si trovi al suo luogo, nel quale io so di certo di averlo sempre rimesso ». E poi che usò discutere le cosiddette colpe di Monaldo, e se Leopardi abbia amato o no suo padre e la famiglia, vien l'estro di dire che sarebbe bastata la libreria a unirli di comune affetto.

Ma scoperta ogni idea portata con noi questo trovare, proprio qui, soltanto l'ombra di Leopardi, il suo spirito nudo. Accanto alla libreria, nello studio di Monaldo si conosce il padron di casa. Giacomo si portava i libri in camera, lavorava, diremo, su tavolini di fortuna. Non ha lasciato traccia materiale.. Perciò appunto la casa è quella « paterna » che descrivono *Le Ricordanze*.

Entrando nello studio di Monaldo, severo e cordiale, l'aria del luogo ingenerile corre non si usa più, ci fa ripensare o comprendere che il servitore fin qui quand'ha detto Leopardi indicava Monaldo. Giacomo è chiamato « il poeta ». Risorgono ricordi del rispetto filiale ombrato di cerimonia tenuto puntualmente da Giacomo verso i genitori, di quella vigorosa e troppo severa madre ascetica, alla quale Giacomo dovette la fibra indomabile, come dovette al padre una notevole attitudine festosa e curiosa ed estrosa dell'ingegno; di quella madre che quando il poeta fu morto rispose agli ingenui entusiasmi d'un garibaldino: « Speriamo che il Signore gli abbia perdonato ». E che doveva rispondere poi una madre cristiana! E ci lecca di ricordare anche quanto pettegolaio critico, poliantico, erudito, politico e fin psichiatrico s'è affacciato colla modernità in queste stanze gentili. Il servitore, mostrando lo sgabuzzino dove sono le opere e i manoscritti e i giornali di Monaldo, del Duca di Modena e del Principe di Canosa. « La Voce della Verità » e « La Voce della Ragione », dice con sobria persuasione: « L'Italia renderà giustizia anche a Monaldo Leopardi ».

In un angolo dello studio è appiccata al muro un'epigrafe asettica sotto un crocefisso, in memoria del figlio Luigi, nella quale il dolore paterno e la fede si esprimono in termini che testimoniano altamente dell'animo e della mente di Monaldo. Il vecchio servitore ripete una tradizione di famiglia, ma in fondo dice una verità: si è fatto torto al cuore e all'intelligenza di Monaldo. E si è fatto torto probabilmente anche alla madre. E se mai si volesse dire che ha fatto lor torto il figlio stesso, è da rispondere che egli solo ne aveva il diritto o la scusa. E del resto l'avarizia di Adelaide Antici, in salute e difesa del patrimonio dissestato, tenne del forte e del grande, di quelle cose che si facevano una volta non per sè e per l'ora, ma per durare nel tempo e per la famiglia.

Fosse pur tirannica insomma la norma di casa di Donna Adelaide e del Conte Monaldo, ma che avesse stile, e di che qualità fosse, in questo austero studio di Monaldo ben si vede.

Fra questi pensieri, lungi da far cenni dimenticare Giacomo, tornando nelle stanze dei libri e guardando l'unico oggetto suo che vi resti, penna e calamaio, vien da credere che stia per fare la sua entrata da un momento all'altro. Qui si aggirava colle esili braccia gravate e stronche dagli in folio, qui entrava, smilzo, minuto, accurato e lindo, compitissimo a piccolo di gesti e di maniere, lieve nel passo.

E da queste finestre si affacciava sulla piazzuola. Il servitore le ha aperte, entra quello smirante silenzio.

Nessuno può avere insegnato al vecchio le parole che sta dicendo: — Questo è quel che vedeva il poeta. In quel canto c'era la bottega del legnaiuolo che ora hanno chiusa. Silvia morì lì di faccia, che allora c'era una casa più misera.

Come la luce dalle finestre è entrata la memoria della poesia di Giacomo. La casa è di Monaldo e di Adelaide, il paese e il cielo sono di Giacomo.

E il vecchio servo galantuomo che forse non ha mai letta una poesia del « poeta » coglie colle sue parole semplici la più semplice e vera natura di esse. Ma che meraviglia, se questo è quel che vedeva il poeta, se l'ha visto il poeta per sempre e per tutti?

Questa era la piazzuola che Maria Belardinelli, detta « la beatella », e dal poeta Nerina, traversava per venire al palazzo; e poi che è presso mezzogiorno, una frotta di ragazzi vi leva quel lieto rumore che lo rallegrò già alla sera del sabato. Ma non è più il caso di rievocare questa o quell'altra cosa, dove un nome e un pensiero solo occupa tutto l'animo e non l'abbandona più.

In giardino il servitore mostra scerti cespi di violette sul bordo delle aiuole, e dice: — I Conti Leopardi permettono che i visitatori, quando capitano nella stagione che son fiorite, ne colgano qualcuna, perchè questi cespi c'erano ancora al tempo del poeta.

Il cammino che dal Palazzo dei Leopardi conduceva il poeta al Monte Tabor, oggi non felicemente ribattezzato col superfluo nome di Colle dell'Infinito, non esiste più. Si dice che lo vogliano ripristinare, e certo sarebbe ben fatto. Non esiste più neppure la siepe, e non se ne sia ripristinabile, ma il vento vi ha serbata fra le fronde la sua voce, ma da una lista di marmo in bel lapidario romano, quale gli sta bene, parla alle piante, al fiume nella valle, ai monti e al cielo, un verso:

« Sempre caro mi fu quest'ermo colle ».

Sono pensiero e sentimento e persona vivi quel ch'egli vide e disse della scena mortale, e nei pensieri arcani, e nell'antica natura onnipossente », e nel destino. Le parole — « o graziosa luna » — vi spiran l'affetto, ovvero potenti sentenze: « E' funesto a chi nasce il dì natale ».

Il poeta, tornato per sempre colla morte nella natura, si fa sentire in questo luogo non nativo: la natura stessa qui coi suoi oggetti con quel verso iscritto è presa per un istante fuor della perennità impassibile, e fatta o chiamata umana, spirituale e vocale; in questo verso e in questo luogo la natura acquista memoria, e il poeta che le ha dato la parola sembra che gliela renda e vi si ascolti e ascolti lei. Poco lontano è la torre del Passero Solitario:

« Tu pensoso in disparte il tutto miri:
« Non compagni, non voli,
« Non si cura l'augello, schivi gli spazi:
« Canti, e così trapassi
« Dell'intero a gran lunga il più bel fiore ».

RICCARDO BACCHELLI.

Libri ricevuti

ETTORE BOCCHIO. - « L'amore di San Francesco ». Ed. Tolosano, Torino, L. 4.50.

- Annuario dei legali d'Italia per l'anno 1927. - Albo degli Annuario dei legali d'Italia, via Dogana 16, Milano, L. 60.

ALBERTO SAVINIO. - « Angelica o la notte di maggio », romanzo. Ed. Mondadori, Milano, L. 8.

LIDIA MORELLI. - « Come governare la mia casa ». Ed. Hoepli, Milano, L. 30.

LEW TOLSTOI. - « I cosacchi - L'incursione », trad. da Boris Jacovenko. Ed. Slavia, Torino, L. 11.

NIKOLAI GOGOL. - « Mirgorod », trad. da A. Gallarati. Ed. Slavia, Torino, L. 11.

ARTURO MARIO TRAVERSO. - « Il riso di smeraldo », versi. Presso l'autore: Genova-Pegli, via Vetri Settembre 33, lire 15.

L'attività mineraria della Repubblica Veneta

Una lettera dell'on. Belluzzo a Mussolini

Roma, 3, notte.

A cura del Ministero dell'Economia Nazionale è stata pubblicata la carta mineraria della Repubblica Veneta, compilata dal segretario generale della Camera, comm. Alberti, e dal professore Roberto Gessi. La pubblicazione è preceduta dalla seguente lettera del ministro Belluzzo al Capo del Governo:

« Eccellenza, della Repubblica Veneta sono note, e da tempo, la ricchezza dei traffici d'oltremare, la originalità e la salda struttura degli istituti pubblici, l'accorgimento politico nella condotta del Governo, il magistero dell'arte e nessuna seconda. Ma non è altrettanto conosciuta l'attività svolta a pro' della industria che si dimostrò sempre fondamentale per la prosperità e per la sicurezza delle nazioni: dell'industria mineraria. Al senno di quei reggitori non poteva sfuggire, e non sfuggì, una necessità che la storia torna a dimostrare imprescindibile per tutti i popoli saliti in grandezza: la necessità di assicurare le materie prime, strumento di progresso economico e di sicurezza militare. E cure particolari rivolsero a tale genere di industrie, tentando di dare il maggiore incremento allo sfruttamento del sottosuolo e alle coltivazioni minerarie. I copiosi documenti che oggi è dato consultare negli archivi veneziani, e che ho fatto raccogliere ed illustrare, lo dimostrano in modo mirabile: ed hanno per noi un valore molto maggiore di un semplice ricordo.

« La tecnica meno progredita di quei tempi deve avere vietato, o reso estremamente ardue, escavazioni e trasformazioni che oggi anche nelle limitate condizioni del mercato mondiale possono essere considerate utili ed agevoli. Nel fervore di investigazioni che il Governo nazionale fascista ha determinato sotto la guida dell'E. V., appare di grande giovamento pratico, oltre che di notevole interesse scientifico, rintracciare la vestigia di questa attività multiforme che potrebbe essere in più parti ripresa e proseguita. Dagli Etruschi ai Romani, da Roma a Venezia, dalla Repubblica di San Marco agli Stati moderni, l'attività mineraria si svolge e progredisce parallelamente con le più alte forme dell'attività politica, economica ed artistica dei popoli. Sulle orme dei nostri maggiori costruiamo la nuova grandezza della Patria. — *Giuseppe Belluzzo* ».

Una novità pei fumatori

Il « sigaretto Roma »

Come mezzo toscano, ma migliore, a 25 centesimi — 1 miliardo e 36 milioni di toscani venduti in un anno.

Roma, 3, notte.

Fra qualche giorno sarà messo in vendita il nuovo tipo di sigaro che prenderà il nome di « sigaretto Roma ».

L'*Agenzia Volta*, per informazioni assunte a fonte competente, crede di poter affermare che questo prodotto del nostro monopolio è destinato a incontrare il favore dei fumatori. Infatti, il pubblico consuma molto il sigaro toscano, ed il genere ora creato è in sostanza un sigaro toscano con questi tre vantaggi: in primo luogo, mentre il toscano ordinariamente deve essere sperzato a metà per fumarlo tutto per volta, il « Roma » è già messo in vendita nella misura d'uso; in secondo luogo i tabacchi con cui è fatto il « Roma » sono migliori; in terzo luogo, il « Roma » costa notevolmente meno del mezzo toscano, il suo prezzo essendo di 25 centesimi invece che di 32 e mezzo.

Delle simpatie del pubblico per il sigaro toscano non sembra lecito dubitare: nell'anno finanziario testè finito, è stato venduto in Italia per un miliardo e 36 milioni di sigari toscani; i sigari toscani hanno rappresentato l'8% per cento sulla vendita complessiva del Regno di tutti i sigari nazionali, e il 18 per cento sulla vendita di tutti i prodotti nazionali, sigari, sigarette, trinciati e tabacchi da fiuto.

Un progetto

di servizio postale transatlantico

Linee miste, marittime e aeree

Londra, 3 mattino.

Mandano da Washington che il Presidente del dipartimento di Stato americano per la navigazione si dichiara entusiasta dell'esperimento fatto dall'aviatore Chamberlin che ha volato dal ponte del « Leviathan » alla costa americana.

Il dipartimento di Stato organizzerà al più presto dei regolari servizi di aeroplano a bordo dei transatlantici americani per il trasporto dei corrieri postali e di un limitato numero di passeggeri dalle navi alla costa nell'ultima giornata di navigazione.

L'arrivo dei corrieri postali verrà in tal modo abbreviato di almeno 24 ore. Si calcola che il servizio combinato tra piroscafi e aeroplani quando sarà completamente organizzato avrà per risultato di ridurre la traversata dell'Atlantico di circa due giorni.

Gli allievi dell'Accademia Aeronautica ricevuti dall'on. Mussolini

Roma, 3 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi gli allievi dell'Accademia Aeronautica del corso Borea, promossi sottotenenti nell'ultimo bollettino. Erano accompagnati dal comandante dell'Accademia, generale Viale, dal comandante in seconda, tenente colonnello Vespignani, e dagli ufficiali istruttori del corso. L'on. Balbo li ha presentati all'on. Mussolini con brevi parole, e il Duce ha loro rivolto un fervido saluto e l'espressione del suo alto compiacimento.

La Francia non parteciperà

alla Coppa Schneider

Roma, 3 sera.

L'*Agenzia di Roma* è informata che la Francia non parteciperà alla Coppa Schneider di idrovolanti, che sarà disputata nel prossimo settembre a Venezia. Vi parteciperà, come è già stato annunziato, l'Inghilterra la quale, secondo informazioni che si ricevono, si sta preparando con grande intensità, sembra che l'Inghilterra intenda mettere in campo un nuovo tipo di apparecchio capace di raggiungere la velocità di 500 miglia, ossia 850 chilometri all'ora.

Il primo direttissimo Angora-Parigi-Londra

Angora, 3, notte.

Ieri è stato inaugurato il direttissimo dell'Anatolia, che percorre la linea Angora-Parigi-Londra. Il treno inaugurale è partito da Angora alle 19.30. Per il momento, i passeggeri del treno saranno trasportati da Hidar a Sirkedyi per mezzo di un piroscafo. In seguito sarà istituito un servizio di « ferryboats ». Prima della partenza del treno inaugurale sono stati pronunziati discorsi rilevanti lo sviluppo delle ferrovie turche dopo la guerra e l'attività dei ferrovieri turchi. Alla cerimonia hanno assistito le principali Autorità e moltissima folla.

Amundsen a Mosca

Mosca, 3, notte.

E' qui giunto, proveniente dal Giappone, Amundsen, che è stato ricevuto dai rappresentanti delle organizzazioni scientifiche statali e da numeroso pubblico.

Il raccolto del caffè in Brasile

22 milioni di sacchi

Rio de Janeiro, 3, notte.

(A. A.) — Il raccolto del caffè nel Brasile è previsto quest'anno in 22 milioni di sacchi. E' il raccolto maggiore del mondo, e tanto più confortante in quanto la media della produzione brasiliana del caffè non ha mai oltrepassato i 16 milioni di sacchi. Dei 22 milioni, 14 rappresentano il raccolto nello Stato di San Paulo. Con l'abbondantissimo raccolto di quest'anno, anche se il caffè non sarà venduto al prezzo di 4 sterline al sacco, il Brasile con la sola produzione del caffè esporrà più di un milione di « contos de reis », pari a 2.190.000.000 di lire italiane.

Il Presidente della Repubblica federale, dott. Washington Luis, è personalmente intervenuto presso gli Stati produttori per la regolamentazione del trasporto, per la valorizzazione del prodotto e per la sua difesa, nell'interesse dell'economia e delle finanze brasiliane.

Benedetto Croce dottore « ad honorem » dell'Università di Marburgo

Berlino, 3, notte.

L'Università di Marburgo festeggia in questi giorni il quarto centenario della sua fondazione. Essa fu la prima Università protestante, ed in tempi recentissimi la « Scuola di Marburgo » acquistò alla reputazione scientifica e filosofica. Ad essa appartengono alcuni dei più autorevoli neo-kantiani. Nella odierna solennità, l'Università di Marburgo conferisce il titolo di dottore « honoris causa » al filosofo italiano Benedetto Croce.

La vedova di Lenin

abbandona l'opposizione

Mosca, 3, notte.

Da quattro giorni sono incominciate le riunioni plenarie del Comitato Centrale del Partito comunista e del Comitato di controllo, che debbono giudicare il caso Trotzki e Zinovieff. Si attende entro la settimana la decisione. L'opposizione sostiene il proprio atteggiamento con energia, ma si ritiene fuori di dubbio che la maggioranza seguirà la direzione del Partito contro i due rivoluzionari. La vedova di Lenin, Krupskaja, che nel 1925 si era dichiarata solidale con l'opposizione, ha pronunziato un discorso nel quale ha invitato i compagni comunisti a sostenere tutti il Comitato Centrale. La vedova di Lenin ha criticato le idee dell'opposizione rilevando che questa non riconosce il pericolo di guerra che si avvicina; e, con le sue accuse al Partito che mancano di ogni fondamento, ostacola il lavoro di organizzazione delle masse.

Caratteristico è poi un articolo della *Pravda* in cui si afferma che, nel caso di una guerra, l'opposizione continuerebbe la sua attività disfattista e costituirebbe quindi un pericolo per la difesa del Paese. Il giornale inoltre annunzia che Sokolnikov e varie altre persone si sono separate dalla opposizione, ed aggiunge che numerosi firmatari dei recenti documenti dell'Opposizione hanno fatto dichiarazioni collettive circa la revoca delle firme da essi apposte ai documenti stessi.

Dive d'oggi e giornalisti di ieri

Giuseppina Baker non s'è punto sposata -- Ella è cuoca di prim'ordine e regala ricette -- Le nuove fortune di Mistinguette e le vecchie miserie del giornalismo

PARIGI, agosto.

Siamo, ahimè, alla stagione morta. Perfino gli astri del firmamento teatrale si rifiutano a fornir materia di scritture ai poveri giornalisti. La stessa Giuseppina Baker, licenziate le proprie *Memorie* (Paris, Kra, 1927) e chiuso il proprio *cabaret*, si ammanta di riserbo estivo, la sola cosa di cui sia ammantata giammai. La storiella del suo matrimonio col « conte » Abatino di Palermo non è durata venti quattr'ore nella credulità dei contemporanei; e se non ci fosse stato di mezzo un giornalista americano, che pretendeva di avere appresa la notizia dalle labbra medesime di Géo London, segretario generale delle Folies Bergère, l'*Associated Press* non avrebbe fiutato addirittura e il curato della Trinità non sarebbe stato nemmeno sfiorato a quella amenità che forni ai cronisti della capitale il loro ultimo capo-cronaca della stagione. Ma non si può tener su un intero estate, unicamente per comodo dei cronisti, una notizia falsa, soprattutto quando questa notizia non va a genio dell'interessata, la quale invece nel professarsi tuttora rigorosamente nubile e minacciando di farla bollata chiunque osi affermare il contrario.

Gli spaghetti col pepe di Cajenna

La sola cosa che i cronisti abbian ottenuto dalla Venere nera in cambio delle sperate indiscrezioni sul suo viaggio di nozze furono delle ricette di cucina. Dovete sapere, infatti, che Giuseppina è una massa di prim'ordine e non fa punto mistero del suo debole pei fornelli e le casseruole. « Vedrai un giorno, le diceva sua madre, che saper fare da mangiare è una cosa della massima utilità ». La diva da rotolone alla gentilrice:

— E' verissimo. Al mio *cabaret* spesso preparo io stessa da pranzo ai miei amici. Ho un appetito formidabile. Il mio piatto preferito sono gli spaghetti (pronunciate « spajetti ») con uno strato di pepe di Cajenna versatovi sconfinatamente su a pioggia durante un quarto d'ora. Vi assicuro che sono eccellenti, e lo me ne intendo. So fare dolci meravigliosi. Ma le mie specialità culinarie sono i panini gravidi americani, il pollo alla panna, la torta di frutta, la frittella al caviale e il coniglio alla marmellata. A dire il vero non mangio io sola a far cucina al mio *cabaret*, ho anche un cuoco americano che è un negro gigantesco, alto due metri, con un berretto bianco e due occhi da coniglio russo. E' allegro come me e ride da un'estremità all'altra delle sue cosette ai ferri. Si chiama Freddy. - *Hello, old Freddy!* Non è vero che siamo belli tutti e due in grembiule bianco, in cucina? -. Orsù, in onore di Freddy, che è anche più goloso di me, eccovi due ricette che vi raccomando:

Hut cake xirup

Mescolate successivamente una libbra di buona farina, un cucchiaio da tavola di *beaking powder* (mi dispiace di non potervi dire come si chiama in Europa perchè non lo so: io lo mia la faccio venire dall'America), mezzo litro di latte, due ova intere, un cucchiaio da tavola di burro sciolto. Salate leggermente. Rimestate il tutto con forza e versate con un mescolo su una lastra rovente che avrete avuto cura di ungere con lardo. Fate prender colore da ambo i lati e servite lunghissimo di sciroppo e di burro e marmellata. Vi garentisco che domanderete il bis!

Corned beef hached poached eggs

Mescolate una scatola di hue in conserva tritato con una cipolla tritata anch'essa e tre patate lesse. Dividete in polpette, fate prender colore — senza adomentarvi — in casseruola e servite con un ovo in camicia su ciascuna polpetta. Volendo, potete servire questo piatto con aggiunta di salsa di pomodoro...

Mistinguette sarta e impresaria

A questo punto Giuseppina il ricordò che non conveniva dar troppa pubblicità ai segreti culinari del suo *cabaret*, se non voleva vederai fare la concorrenza, e la conversazione finì lì. Come vedete, il senso degli affari sta diventando la qualità dominante delle dive di caffè-concerto. A meno a meno che si fa più rara la razza degli amanti danarosi disposti a rovinarsi per una donna, le artiste supplicono con l'industria personale. Mistinguett, che lascia definitivamente il Moulin Rouge, per passare al teatro Mogador, dove i fratelli Isola le pagheranno una forte percentuale degli incassi della prossima rivista, figura oggi in un gruppo di speculatori che sta per trasformare il bel Teatro dei Campi Elisi in *Capitole des Champs Elisées*; e anche qui senza dubbio guadagnerà parecchi biglietti da mille. La fortuna di questa rosea femminina batterazzata parigina è invulnerabile persino dal ridicolo. L'altra sera a un pranzo mondano i commensali parlavano di Paolo Valéry, da poco eletto membro dell'Accademia.

— Valéry! — esclama Mistinguett — Curiosa! Lo conosco. Crederesti che vi vaire al nostro laboratorio?

Giacchè, per chi non lo sapesse, Mistinguett dirige con sartoria teatrale del genere di quella di Caramba a Milano, e non è questa l'ultima delle sue fonti di reddito.

— Possibile? — chiedè Saltby, il direttore dell'*Intransigeant*.

— Che c'è di straordinario? Vi assicuro che siamo stati noi a fargli l'abito per la cerimonia.

— Volete proprio parlare del frak verde? — insiste Lara, direttore del *Gaulois*.

— Verde o no, siamo stati noi a fare il vestito, e anche i calzoni corti.

— I calzoni corti! Valéry si è presentato all'Accademia in calzoni corti!

I commensali trasecolavano.

— Diavolo! — ribatte Mistinguett. — Se è stato lui a lanciare la moda!...

Una risata malizioso scoppietta allora lungo la tavola. La celebre artista aveva semplicemente confuso Paolo Valéry con Maurizio de Waleffe. Ciò non impedisce, come dico, a Mistinguett di maneggiare più affari di un banchiere e di presiedere tutti i giorni un Consiglio di amministrazione.

200 lire in inchiostro simpatico

I giornalisti, manco a dirlo, ce l'hanno a morte con gli istrioni diventati re, che gettano loro sul viso ad ogni momento proposito l'odore indiscreto dei propri milioni. L'epoca della boheme giornalistica a Parigi non è ancora chiusa del tutto, e in fatto di finanze redattori e collaboratori di giornali rimangono in Francia una delle classi più disgraziate. Capita però fortunatamente di rado, anche qui, di trovarsi in situazioni quali quelle in cui si trovavano, una ventina d'anni fa, i compilatori dell'*Evenement*, di infausta memoria, o di altri fogli di pari calibro. Direttore dell'*Evenement* era un certo Magnier, detto papa Magnier secondo l'uso dell'epoca, il quale s'era fatta a Parigi la riputazione di non pagare mai i collaboratori. A quella epoca, purtroppo, era possibile trovare dei collaboratori anche a non pagarli. Un giorno Luigi Marsolleau, stanco di lavorare gratis, riescì, a prezzo di astuzie raffinate, a sorprendere il Magnier in ufficio, cosa che rappresentava già un prodigio. Dopo essersi ampiamente lagnato della durezza dei tempi, il giornalista reclamò con energia il proprio avere. Papà Magnier sentì turbò per così poco. Ascoltato il potuto tutto con espressione rassegnata e benevola, rispose:

— Aspettate: vi farò dare un acconto.

E, presi sulla scrivania un foglio e una penna, scrisse sotto i suoi occhi all'indirizzo del proprio cassiere un ordine di pagamento di duecento franchi. Terminato di scrivere, versò sull'inchiostro il polverino, piegò accuratamente il foglio in quattro e lo consegnò al Marsolleau. Quest'ultimo, contento come una pasqua, si precipitò dal cassiere e gli porse il foglio.

— Ebbene? — fa il cassiere, con l'aria di uno che non capisce.

— Come, ebbene? Venzo a incassare i duecento franchi.

Il cassiere sorride e gli restituisce il foglio. Sul foglio non c'era più nessuna traccia di scrittura! Magnier aveva scritto con l'inchiostro simpatico e asciugato con una polvere assorbente! Vi lascio immaginare la faccia del giornalista. Si scagliò per le scale per fare una scena al mio giudizio. Il « Signor direttore » non era più in ufficio, e i due uomini non si rividero mai.

Falsa gioia fadovisata da Courteline

Ma in verità, a quei tempi, casi simili non sorprendevano nessuno. Lo stesso Marsolleau non si trovava per la prima volta alle prese con disinganni del genere. Un giorno egli aveva scritto per il giornale *Le soleil* un articolo su Lorenzo Tailhade, chiestogli dal direttore. Esulto l'articolo, si reca alla Cassa per farselo pagare. L'articolo era lungo cinquanta righe: il cassiere gli versò cento franchi. « Capita! », si disse il Marsolleau, « questo sì che è un giornale serio »; e lanta era la gioia, che entrò al caffè Véron, lì sotto, per comunicare la lieta novella agli amici. C'era presente fra gli altri Courteline. Non appena ebbe sentito di che si trattava, l'autore di *Boubourroche* montò in piedi e gridò a Marsolleau additandogli la porta:

— Scappa più presto che puoi, imbecille: è uno sbaglio del cassiere!

Non aveva ancora chiuso bocca che la porta del caffè si spalanca e vien dentro di corsa un uomo rosso e scalmanato, che si slancia su Marsolleau:

— Signore, le ho dato un biglietto da cento, or ora, si tratta di un deplorevole errore. Favorisca salire con me in ufficio...

L'onesto Marsolleau ebbe pietà del poveruomo e, con la morte nell'anima, risalì in ufficio, sapete di quanto si era sbagliato il cassiere? Di novantadue franchi e cinquanta! Il suo articolo doveva essere pagato sette franchi e cinquanta... Oggi le cose vanno meglio.

Il banchetto in « articolo mortis »

Peraltro, non è passato gran tempo dal caso toccato ai redattori di Enrico Dumay, l'attuale direttore del *Quotidien*, quand'era redattore-capo del vecchio *Petit Bleu*. Il giornale andava a gonfie vele, e i redattori avevano al limite delle automobili a loro disposizione. Il caso era tanto meraviglioso che a Parigi non si parlava d'altro. Viene il capo d'anno e Dumay invita l'intera redazione a banchetto. Sciampagna, brindisi, discorsi, allegria: pareva la prefazione della fortuna. I redattori gongolavano. La mattina dopo gli egregi giovani vengono in ufficio come di solito e... trovano la porta chiusa. C'è stato un successo? Il giornale era morto durante la notte... Come volete che con un passato così fosco i giornalisti parigini non ce l'abbiano su coi gli artisti di caffè concerto che guadagnano milioni e non corrano a stampare sul giornale quando accade loro di confondere Paul Valéry con Maurizio de Waleffe!

NOMENCLATOR.

digestivo-antiseptico
delle vie digerenti, intestinali e biliari

Cure ed estirpa le mani delle
cattive digestioni
mali di stomaco

*Se soffrite di mali ai piedi, fate seguire questa sera una piccola manciata di Sultrati Rodell in una bacinella d'acqua ben calda ed immergete i piedi per una diecina di minuti in quest'acqua resa medicamentosa e leggermente ossigenata. Sotto l'azione tonificante, asettica e dec

Attualità celesti

Mercurio stella mattutina

Mercurio, il più piccolo dei mondi della famiglia solare, ed il più vicino al Sole, raramente è visibile, poichè la sua tenue luce di solito viene ad essere assorbita, nelle ore del crepuscolo, dalla intensità della luce dell'astro massimo. Le apparizioni di questo pianeta che percorre un'orbita interna a quella terrestre, sono, durante l'anno, dei fenomeni abbastanza singolari; bisogna attendere l'epoca delle massime elongazioni per poter scorgere questo pianeta ad oriente o ad occidente del Sole, vale a dire come stella della sera o stella del mattino. Raggiungere la massima elongazione per i pianeti percorrenti un'orbita interna a quella della terra, significa raggiungere angolarmente la massima distanza dall'astro del giorno. Il giorno 7 agosto, alle ore 21 circa, Mercurio raggiungerà la sua massima elongazione occidentale di 19.o e 2m, e sarà osservabile per qualche giorno come stella mattutina poco prima del sorgere del Sole, nella regione orientale del cielo.

Mercurio, nella famiglia dei mondi appartenenti al sistema del Sole, è uno dei cinque pianeti conosciuti dagli antichi. In una tavoletta scoperta nel 1854 in Egitto da Stobart, noi troviamo notizie di osservazioni compiute su Mercurio sin dall'epoca della civiltà faraonica: leggiamo, tradotto, che Sebek (Mercurio) entrasse allora nel segno della Vergine il primo giorno del primo mese dell'anno, e nel segno della Bilancia il sesto giorno del secondo mese.

La più antica misura astronomica che noi possediamo di Mercurio, risale al 295 a. C., all'anno 434 dell'Era di Nabonassar, sessanta anni dopo la morte di Alessandro il Grande. Ci viene riferito come il giorno 19 del mese ezizio di Thot — corrispondente al 1° novembre nostro — Mercurio passasse fra le stelle *Beta* e *Delta* dello Scorpione. Alcune osservazioni cinesi del 118 a. C. ci dicono come il 9 giugno di quell'anno Mercurio si trovasse prossimità dell'ammasso siciliano del Cancro (Presepe).

Ma a prescindere da queste vere e proprie osservazioni di carattere astronomico, bisogna riconoscere come Mercurio fosse già conosciuto dai Caldei e dagli Accadici in Babilonia, venti secoli avanti la nostra Era. Gli antichi popoli però, osservandolo talvolta come stella del mattino, e tal'altra come stella della sera, non pensarono che si trattasse di un astro unico. Infatti gli scrizi ritenevano distinte le personificazioni di Set e di Horus, pel la stessa guisa che per gli indiani le erano Budha e Brahihaeva, e per i greci Apollo e Mercurio erano due astri diversi.

Fra i nomi dei pianeti conservatici da Platone, Aristotile e Diodoro Siculo, riferiamo l'epiteto di « Stilbon » tramandatoci a proposito di Mercurio da Platone; « lo splendente » venne in voga chiamare questo pianeta nelle sue apparizioni mattinali e serotine che soltanto in epoche più recenti venne identificato, come Venere, in un solo astro.

***

Questo piccolo mondo che gravita nei sobborghi del Sole, ha un volume che equivale a cinque centesimi di quello terrestre. Il valore della gravità su Mercurio è tale che un chilogrammo nostro, trasportato lassù non peserebbe che 321 grammi. Mercurio girando intorno al Sole, compie la sua rivoluzione in 88 giorni circa. Questa cifra ci dice come la durata dell'anno sul mondo di Mercurio sia quattro volte più breve di quella sulla nostra Terra, così che se ci fosse possibile trasportarci immediatamente, con la velocità del pensiero, su Mercurio, noi potremmo assistere al curioso fenomeno che una nostra... fanciulla ventenne su quel pianeta diventerebbe subito quasi ottantenne. Schroeter, osservando su Mercurio le dentellature che separano le ombre dalla luce, potè stabilire che esistono delle montagne la cui altezza supera i quindici chilometri.

Mercurio, a similitudine di Venere, ci presenta il fenomeno delle fasi, nella stessa guisa che ce le presenta la Luna. Le fasi vennero scoperte nel 1639 da Hortensius, sebbene Galileo, che pure scoprì il fenomeno delle fasi di Venere, ci riferisca nel Terzo Dialogo, come egli non sia mai riuscito ad osservare questo fenomeno.

Mercurio, oltre possedere un moto di rivoluzione intorno al Sole, gira anche su sè stesso. Per lungo tempo gli astronomi cercarono di stabilire con esattezza il tempo di rotazione di Mercurio, per conoscere quanto durasse il giorno su questo piccolo pianeta. Schroeter a suo tempo calcolò ventiquattro ore, cinque minuti e trenta secondi, e Beseel una cifra di qualche minuto inferiore a questa.

Solamente dopo gli studi del grande Schiaparelli, la scienza ha potuto affermare come Mercurio, per compiere una rotazione intorno al proprio asse impieghi lo stesso tempo impiegato a compiere una rivoluzione intorno al Sole, di guisa che possiamo oggi affermare che la durata del giorno su Mercurio, sia identica alla durata dell'anno. Quindi, sotto questo aspetto particolare, Mercurio somiglia alla Luna che ruota intorno a sè stessa nello stesso tempo impiegato a compiere un intero giro intorno alla Terra, mostrandoci sempre l'identica metà della propria superficie.

Dato il tempo brevissimo che Mercurio impiega a compiere una intera rivoluzione intorno al Sole, e quindi la sua grande rapidità di movimento, i greci nella simbologia attribuirono a Mercurio il nome del caduceo, segno però che attribuirono ai commercianti ed... ai ladri. Curioso è il fatto che ogni caduceo simmetriche che intorno ad esso si avvolgono, sia stato scelto come emblema dai farmacisti, che un tempo si compiacevano di adornare le loro insegne e le loro vetrine con questo simbolo.

ALGOL

Il Garda in burrasca
Imbarcazioni in pericolo

Brescia, 3, notte.

Una violenta burrasca imperversa da ieri sul Lago di Garda, ove le onde altissime e paurose, rendono pericolosa la navigazione. I piroscafi subirono ritardi gravi e parecchi non poterono approdare affatto in alcuni porti. Molte barche da pesca, uscite ieri sul vespro, in un momento di bonaccia, vennero sorprese dalla furiosa ripresa della burrasca e dovettero rimanere al largo tutta la notte per non andare ad infrangersi contro la riva. Un ragazzo, carico di legnami, partito da Garda con sette uomini di equipaggio, giunto nel Golfo di Salò, stava scaricando il materiale. Sorpreso e investito da raffiche impetuose di vento, cappe gli ormeggi e venne trascinato al largo, in balia delle onde, agitatissime. Il piroscafo « Brescia » accorse in suo aiuto e dopo vani tentativi per prenderlo a rimorchio, dovette allontanarsi per non essere travolto dalle onde furiose. Più tardi il ragazzo potè essere tratto in salvo. Da molti paesi della Riviera giungono notizie di gravi danni ai raccolti.

La grandine nel Biellese

Biella, 3, notte.

Un violento temporale, scatenatosi nella prima ora di stamane, ha arrecato notevoli danni ai già danneggiati raccolti agricoli. La tempesta, caduta abbondante, ha coperto di bianco la montagna biellese ed ha distrutto il raccolto di uva in quasi tutto il bacino biellese. Scariche atmosferiche hanno danneggiato qualche tetto.

Gli aggressori dell'esattore Gramondo
alla Corte d'Assise di Savona

Savona, 3, notte.

Appena aperta l'udienza, il Presidente comm. Mellini fa chiamare alla pedana il primo teste d'accusa, che è il cav. Corrado Moscatello, commissario della squadra mobile genovese. Egli dichiara che appena avuta la segnalazione della probabile presenza in Genova dei ricercati per la rapina in danno dell'esattore Gramondo, provvide, coadiuvato dai suoi agenti, alla ricerca degli attuali imputati, i quali, dopo laboriose investigazioni, furono arrestati, parte presso un dentista di Genova, parte in una casa di via degli Archi. Il Giusto, il Minardi e lo Scagliola, appena arrestati dichiararono di non conoscersi neppure di vista, e in tasca al Minardi venne rinvenuta la copia del telegramma che il Fazio dirigeva alla propria amante a Milano.

Il teste rivolto che in quei giorni la combriccola spendeva molto denaro in cene, oggetti d'oro e vestiti.

Il cav. Alfredo Lencioni, commissario aggiunto che fece parte della nostra Questura, depone che subito dopo la notizia della grave rapina, vennero iniziate attive indagini da parte dei carabinieri. Sa che gli attuali imputati appartenevano alla più bassa delinquenza locale, e siccome il teste li definisce tutti sorveglianti speciali, quella definizione solleva le proteste del Fazio e del Casagrande che effettivamente non lo sono.

L'altro teste introdotto è Zorbino Giuseppina, che a Genova affittò per un mese una camera con l'uso della cucina alla coppia Scagliola-Mascagni, qualificatasi per coniugi Porosino. Il pseudo marito diceva di essere un navigante in attesa dell'imbarco. I due vivevano modestissimo, ed uscivano raramente. Anche nell'occasione del Natale fecero modestissimo pranzo, donde l'impressione di essere a corto di denari. La coppia si fermò presso la teste fino alla fine del gennaio. A domanda del Presidente, la Zorbino dice che anche il marito, come del resto la moglie, vestivano in quel tempo assai modestamente.

Sebastiano Pesce è il fattorino guastafilli, coinquilino del Gramondo, che nella sera dell'aggressione udì i due colpi di rivoltella e si precipitò per le scale in tempo per incontrare in atrio Ines. In preda ad un grave sgomento. Sul luogo dell'aggressione è stata raccolta due cappelli: uno non che risulto essere del Gramondo, ed uno di colore scuro, indicato apparentemente all'imputato Giusto.

Al Pesce seguono sulla pedana dei testimoni l'ingegnere del carabinieri Giuseppe Bianchi, che partecipò alle indagini, ed il maresciallo Giuseppe Giglio, che giunse per primo sul luogo del delitto ed ebbe dal Gramondo la narrazione di come era stata consumata la rapina a suo danno, e specialmente il cappello che poi venne indicato come appartenente al presidiscato Giusto. Racconta ancora l'episodio del tentato arresto del Giusto.

Giuseppe Camera, milite nazionale narra come ricevendo a casa la sera dell'aggressione abbia udito un colpo di rivoltella, e che rotolandosi sorpresa abbia visto due guardie di finanza inseguire tre sconosciuti che si davano alla fuga verso via Traversagni e via Maria Solari. Solo che uno dei fuggitivi era armato di rivoltella che agitava in aria per spaventare gli inseguitori; data la buia serata non è in grado di riconoscere gli aggressori, che giudica di statura normale.

Una deposizione di notevole importanza è stata quindi resa dal teste Giacomo Ferrari, detto « Prain ». Egli dice di avere incontrato al Bosco delle Ninfe il Minardi e lo Scagliola in compagnia di un terzo individuo che gli parve il Giusto, tutti da lui conosciuti personalmente. Fu arrestato in seguito dai carabinieri e depose poichè su tale circostanza: non potè ricordare come erano vestiti i tre attuali imputati, e neppure può dire in coscienza quale direzione fosse la loro meta.

Letta la prima deposizione del Ferrari, in essa si rileva che egli non poteva con precisione dire se il cappello sequestrato dai carabinieri appartenesse proprio al Giusto, ma aveva forti ragioni di ritenerlo possibile, dato che a portare cappelli di simile foggia il Giusto era l'unico. Versione che egli conferma. Anche Iride Scotti, moglie del « Prain », conferma che s'incontrò con tre viandanti nei pressi del Bosco delle Ninfe verso le ore 18.30, che non conosceva.

Un altro carabiniere, Stefano Buoncorsi, è ammesso a deporre, malgrado un incidente sollevato dalla difesa, che si oppone perchè il teste al sarebbe ieri affacciato nell'aula. Egli afferma che sorprese il Giusto, lo Scagliola e il Minardi a dormire in aperta campagna, e riconosce i tre nel gruppo degli imputati. Narra poi come abbia sequestrato al Giusto la rivoltella e che come questi tentasse in tasca il cappello reperito. La stessa cosa è confermata dal carabiniere Giuseppe Bosso.

Ezio Franchi detenuto in attesa di giudizio, nega di avere mai conosciuto il Casagrande; non riconosce nello Scagliola il presunto Porosino che, in compagnia della Mascagni affittò per mezzo suo una camera, in via Porta d'Archi in Genova. Afferma poi che il « Romano » non è il Casagrande, ma bensì certo De Angelis Renato.

Segue un altro coatto di Marassi, la lavatrice Elena Panigo, che ebbe in colla confidenze dalla Giulietta Mascagni, che ora conferma.

La Mascagni le disse di aver ricevuto il cappello del Giusto, ma di aver sempre ignorato la provenienza del denaro, che essa riteneva venuti da fonte segretta, ma non essere frutto di un delitto. La teste si lamenta che ieri sia stata investita ed insultata nel cortile al carcere, con parole oscene dalla Mascagni.

I testi Aldo Massone, Adele Suzano (dentista Viale di Genova e l'avente Bianca della Questura di Genova) ripongono in circostanze di contorno

Una misteriosa coppia fermata a Stresa

Stresa, 3, notte

I nostri carabinieri hanno scoperto ed arrestato in un grande albergo una misteriosa coppia: certi Cao Speranza fu Giuseppe di anni 29 da Cagliari e Anna Baldini di Ciro di anni 21 dall'isola della Maddalena e residente a Genova. I due amanti che avevano attirato l'attenzione dei militi per il loro contegno non seppero dare sul loro conto sufficienti informazioni e garanzie. Ora attendo di conoscere i loro precedenti.

SPORT

Il « raid » motociclistico
delle « camicie nere »

Ha fatto ritorno nella nostra città il 4.o Manipolo motociclistico, reduce dalla Marcia militare: Torino-Trieste-Redipuglia-Trento Torino. Il Manipolo è partito da Torino il 29 luglio, alle ore 4, nella seguente formazione: capomanipolo Hanil Renzo (Triumph 500 cmc), capo-squadra addetto al Manipolo Riva Valerio (Guzzi 500 cmc); *prima squadra ciclomotori*, capo-squadra Remorino Mario (Ibis 175 cmc.): camicie nere Ferrand Luigi (MM 125 cmc.), Mazzia Celio (Ibis 175 cmc.), Maria Andrea (Patriarca 125), Garabello Giuseppe (Savoiarda 125, Gazzo Giovanni (Piazza 175), Coen Giorgio (Cuen 125), Sorgnano Franco (Ariete 250), Nazzaro Felice (Nazzaro 175), Minetti Arrigo (Dardo 125), Guglielmino Giulio (Patriarca 125), Bulgarelli Eugenio (Patriarca 125), Rajneri Camillo (Ajs 250), Remorino Enzo (Ibis 175), Zinaglia Pietro (Minetti 175), Ballesio Eugenio (MM 125), Rondonio Tullio (FN 250); *seconda squadra motociclette*, capo-squadra Mazzuli Rino (Guzzi 500); camicie nere Burzio Vincenzo (Norton 500), Capellino Alberto (Guzzi 500), Martinasso Eraldo (Indian 350), Agnolo Francesco (Guzzi 500), Croci Ettore (Galleni 250), Fosella Michele (Frera 500), capo-squadra Perino Elio (Triumph 500), camicie nere Valleri (Harley Davidson 1000), Di Napoli Luigi (Triumph 500), Bavina Cesare (Sunbeam 500), Falcetto Giuseppe (BSA 500), Ocelepno Pietro (Bavio-Monaco 350), Zucchino Armando (Ajs 250); *terza squadra sidecar*, capo-squadra Comini Luigi (Garabello 1000), camicie nere Fasinotto Teresio (Della Ferrera con mitragliatrice) e servente, Calabiano ing. cav. Vittorio (Guzzi 500 con sidecar), capo-squadra Penna cav. Luigi, incaricato dei servizi riformativi). Rosa Enrico (BSA 1000, con sidecar), capo-squadra Rossoli Francesco, quale riserva per la mitragliatrice), Marsani Giuseppe (Garabello 1000, con sidecar addetto a trasporto rifornimento olii).

Il servizio sanitario era disimpegnato dal capo-manipolo medico Marchisio Vittorio, il quale seguiva la colonna su sidecar. Chiudeva la colonna la vettura Fiat 509 del milite Scina Giovanni, sulla quale aveva preso posto il centurione Gozzo Ernesto, comandante la Centuria ciclisti, ed i signori Bertone Pietro e Berzani Enrico, quali fotografo della colonna ed il secondo *reporter*.

La colonna ha iniziato la marcia e l'ha terminata sotto due violentissimi temporali: nel tratto Vercelli-Torino, che però pur rendendo disagevole la marcia non influirono sul morale dei le camicie nere. Giunti a Treviso, dopo una sosta di qualche ora, i motociclisti proseguirono per Trieste, ove giunsero alle ore 10 del 30 luglio. Ripartiti alle ore 4 del 31 da Trieste, i militi fecero una diversione nel Grande Cimitero Militare di Redipuglia, dove il Manipolo inquadrato depose una corona d'alloro nella Cappella del Cimitero, a nome degli ufficiali e camicie nere della I.a Zona. L'alto gentile e pietoso rito motociclisti terminò venne ammirato ed apprezzato dalle autorità di Trieste e Redipuglia e notato con vivissima simpatia dalle popolazioni. Ripartiti dal Cimitero Militare, giunsero a Trento alle ore 18 dello stesso giorno. Dopo un giorno di riposo nella città di Battisti, ripartirono alle ore 3 del giorno 2 c. m., giungendo a Torino il 2 agosto alle ore 21. Percorrendo le vie della città, giunsero alla Caserma Carlo Emanuele, dove numerosa folla li attendeva all'ingresso della Caserma.

Deposte le macchine, il Manipolo venne riunito nei locali del comando della 37.a Legione, dove il console Ferri, comandante la Legione, che già aveva incontrato il Manipolo a Chivasso, presente con vibranti parole i motociclisti al generale salice in assenza del generale Perol, che rispose felicitandosi nel modo col quale si compì il meraviglioso raid con il centurione Gozzo, capo-manipolo Rossi, capi-squadra e camicie nere, le quali manifestarono la loro gioia lanciando vibranti *Alalà* alla Milizia ed ai loro superiori. Nell'intima accogliente ospitalità i motociclisti nelle autorità della Milizia di Trevisa, Trieste ed in special modo a Trento, dove il console comandante la 31.a Legione, Larcher Guido, che, dopo aver fatto visitare il Castello del Buon Consiglio, illustrando ai militi le peripezie gloriose di Cesare Battisti, Chiesa, Filzi ed altri eroi trentini, offrì un rinfresco al Manipolo.

Nella sera dello stesso giorno a Villa Alessandra il prefetto di Trento, on.le Vaccari, il quale già aveva passato in rivista il Manipolo nella piazza Dante, offrì agli ufficiali e militi uno champagne d'onore, rallegrandosi con loro ed inneggiando al Re, al Duce e all'Italia. Il simpatico gesto dell'on.le Vaccari lasciò buon ricordo nell'animo delle camicie nere istriane, e, sicuro di interpretare il sentimento loro, il centurione Gozzo rinnovò l'on. Vaccari, il console Larcher e gli ufficiali della 31.a Legione Trentina « Cesare Battisti ». Ottime accoglienze ebbero i motociclisti dal dottor Pastore, del M. C. T., e dal direttore del M. C. triestino e trentino. L'esito felice della marcia motociclistica è dovuto all'entusiasmo ed alle fatiche delle camicie nere, che da buoni militi e da valorosi sportivi percorsero 1500 chilometri alla media oraria di marcia oscillante dai 40 ai 50 chilometri, per il nome della loro Legione che si aderma del fulgido nome del generale medaglia d'oro Pressinari.

La Cuneo-Colle della Maddalena
Il Principe di Piemonte darà il « via » ai concorrenti — Ottimo successo d'iscrizioni alla suggestiva prova.

Domenica 7 corrente sulla bella strada Cuneo-Colle della Maddalena si svolgerà la 1.a edizione della corsa automobilistica economica, competizione internazionale per veicoli sport. L'importanza della gara ha fatto affluire numerose le iscrizioni all'Automobile Club di Cuneo organizzatore della prova. Dall'elenco degli iscritti si può avere un'idea delle interessanti lotte alle quali darà luogo la massima competizione fra le più chilometriche del percorso. La manifestazione assumerà ancora maggior importanza per la presenza del Principe di Piemonte che darà il « via » ai concorrenti sulla piazza di Cuneo. Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria 1100: 1. Fiat 509, X.; 2. Fiat 509, X.; 3. Fiat 509, Carale; 4. Fiat 509, Gilera; 5. Salmson, Signoretti; 6. Salmson, Marreri; 7. Salmson, Biondetti; 8. Salmson, Ventigri; 9. Salmson, Clerici; 10. Amilcar, Pavesio; 11. Amilcar, Zampieri.

Categoria 1600: 1. Safrano, X.; 2. Delrano, Theby; 3. Delrano, X.; 4. Delrano, Calliano; 5. Delrano, Beccaria; 6. Delrano, X.; 7. Alfa Romeo, X.; 8. Alfa Romeo, Canavesi; 9. Alfa Romeo, Quaderneri; 10. Alfa Romeo, Marinoni; 11. Alfa Romeo, Colla; 12. Alfa Romeo, Benzoni; 13. Alfa Romeo, X.; 14. Alfa Romeo, Bruno; 15. Alfa Romeo, Ramponi; 16. Alfa Romeo, Treves; 17. Bugatti, Valle; 18. Aurea, Merlo; 19. Chiribiri, Alnisi; 20. Chiribiri, Valpreda.

Categoria 2000: 1. Itala, X.; 2. Itala, X.; 3. Bucanti, Romanò.

Categoria oltre 2000: 1. Ansaldo, X.; 2. Ansaldo, Marinoni; 3. Lancia Lambda, X.; 4. Lancia Lambda, Battaglini; 5. Diatta, Girando e Tallol, Brivio.

La partenza della 1.a vettura verrà data alle 9 precise, e seguirà con un distacco di 2 minuti da una vettura all'altra e di 5 minuti tra una categoria e l'altra. Il Comitato organizzatore ha provveduto ad istallare lungo il percorso posti di collegamento telefonico e telegrafico, nonchè posti di pronto soccorso. Si è pure provveduto a che due giorni prima e sino alla mattina della gara, speciale tratto percorrerà no interessantissimo il percorso. Venerdì si inizieranno le operazioni di verifica, con visita e pesatura delle macchine concorrenti. Queste operazioni si protrarranno per tutta la giornata di sabato.

Il « raid » Sesto Calende - Pola
in sandolino

Il sig. Bruno Marinoni che battendo bandiera del « C. S. Pisa » ha iniziato il 1.o corr. il raid in sandolino Sesto Calende, Pola, superando le difficoltà che si presentano per una piccola imbarcazione è transitato da Rebecca sul Naviglio il giorno stesso alle ore 20, da Milano alle ore 18 del 2 ed alle ore 0.30 del 3 ha raggiunto Pavia, proseguendo direttamente per Piacenza.

L'ardita navigazione suscita vivissimo interesse nelle zone toccate, e numerosi podisti hanno voluto apporre sul l'imbarcazione stessa la propria firma. Le FF. CC. pure parte per la prima volta, affidato all'esperto macchinista il corriere postale che si accrescerà nuova durante il non breve tragitto e che porterà ai fratelli redenti l'alata poderosa della nostra gioventù.

De Vecchi « trabor » del « Bossa »

Genova, 3, notte.

Si annuncia che mister Garbutt, il premier inglese che da quindici anni chiama le cose del « Comin Ciolo », verrà sostituito quest'anno nelle sue mansioni da Benia De Vecchi, il popolare « amiro » calciatore italiano.

Americano truffato all'americana a Vienna

Vienna, 3, notte.

Viene il dubbio che la truffa all'americana non sia stata inventata in America o almeno non sia radicata in quel paese, poichè a Vienna ne è rimasto vittima proprio un americano, e gioielliera per giunta: cioè una persona che per il suo mestiere dovrebbe essere diffidente. I giornali non fanno il suo nome, ma raccontano il fatto con ricchezza di particolari. Giunto tempo fa a Vienna, costui aveva fatto la conoscenza di uno studente suo compatriota, certo Spink, col quale si vedeva spesso. I due si incontrarono un giorno al caffè, dove un terzo signore, sentito che parlavano inglese, si avvicinò loro attaccando discorso. Disse di chiamarsi Nell, e di essere pure americano e raccontò di aver realizzato una sostanza di sessantamila sterline, che, per volontà del testatore doveva dedicare ad opere di beneficenza. Volle sapere che anche i due concorressero all'opera e fece capire che avrebbe associato a questo scopo lo Spink se quest gli avesse dato una garanzia di 250 sterline, giacchè per collaborare voleva la fiducia reciproca. Lo Spink consegnò al Nell una busta che dichiarò contenere duemila sterline. Avuta la borsa, il Nell invitò il gioielliere ad uscire con lui dal caffè, per convincersi che lo Spink si fidava di lui e non lo seguiva. Lo Spink si fidò e riebbe la busta. Allora Nell propose al gioielliere di sottoporsi alla medesima prova. Questi si dichiarò pronto a farlo, e affidò al Nell tutto quello che aveva in tasca, e cioè 30 mila lire in denaro e gioielli. Gli altri due si allontanarono col denaro e non si fecero più vedere. Il truffato si accorse del colpo molto tardi e fece denunzia alla polizia quando ormai era impossibile rintracciare le traccie dei malfattori.

Uccide l'amante
dopo avarla truffata e ingannato

Vienna, 3, notte.

Tempo fa scomparve da Praga la suddita americana Margit Veresmarti, e tutte le ricerche riuscirono vane. Ora un ex-giornalista, certo Michalko, è stato arrestato sotto l'accusa di averla uccisa. La donna aveva avuto con lui in passato una relazione, che minacciò di finire quando la Veresmarti scoperse che il Michalko le aveva truffato la somma di ventiquattro mila lire. La denunzia fu ritirata solo contro promessa di immediato matrimonio. Il Michalko ricorse ad un trucco, conducendo la donna davanti ad un amico travestito da sacerdote, che in casa del Michalko stesso celebrò le finte nozze. I due vissero insieme un po' di tempo e l'inverno scorso si recarono a Praga e in campagna. Dopo di allora la Veresmarti non fu più vista, e si accusa il Michalko di essersene sbarazzato

Sposa che muore in viaggio di nozze precipitando nel Varo

Nizza, 3, mattino.

L'ingegnere parigino Bernardo Ballet era in viaggio di nozze con la moglie Maria Pion, di 24 anni. Essi avevano visitato il Giura e il Delfinato e si proponevano di recarsi alla Costa Azzurra passando per le Alpi Marittime. L'altra sera, giunti a Guillaumes, i due decisero di fare una passeggiata e si diressero verso il ponte che domina il Varo ad un'altezza di una cinquantina di metri. La signora Ballet si avvicinò all'orlo del precipizio, fra il parapetto e una roccia. Ad un tratto, per una pietra staccatasi dalla roccia, la disgraziata perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto. Il suo cadavere è stato ritrovato stamattina.

Le disavventure d'un fidanzato
Scopre la fidanzata in casa dell'amante — S'azzuffa, è ferito e viene arrestato.

Udine, 3 notte.

Una violenta scenata di gelosia che per pura fortuna non si è conclusa con una tragedia, è avvenuta in via Vittorio Veneto, proprio nel cuore della città, richiamando l'attenzione di parecchie centinaia di persone. Alla coda di quarantenne Armando Maglio, napoletano, ex-capitano di carabinieri ed attualmente Podestà di Mananno, convivente a Udine con una giovane donna di quale tra breve doveva passare a nozze col rappresentante di commercio Ugo Nardi di anni 25, nativo di Venezia e dimorante a Padova. Quest'ultimo, ritornatosi colla giovane di questione dopo ch'essa era già stata l'amante del Maglio, aveva fatto intendere ad ambedue di troncare la sconcia convivenza, che non avvenne, o meglio il meridionale, trascorso qualche tempo, riscì nuovamente a persuadere la donna a riprendere le interrotte abitudini, senza tuttavia imporle di abbandonare il fidanzato.

Il Nardi venne alfine a conoscenza della risalciata tresca, volle ritrarne soddisfazione ed, inseguito dalla gelosia, giunse ieri nella nostra città coll'intenzione di riavere dalla fidanzata, colla libertà, quanto durante il fidanzamento le aveva donato. Nella stessa mattinata la donna si precipitò dal Maglio. Il quale trovavasi appunto in compagnia di colei che cercava. Quel che avvenne tra i due uomini non è possibile sapere. Si sa soltanto che i due avversari ad un certo punto sono venuti a colluttazione, e che il Maglio, ripreso ad estrarre la rivoltella, in punto nonpo il rivolo. Ma l'arma si inceppò e non esplose. Tornati al « corpo a corpo » il Nardi rimaneva ugualmente ferito alla testa da colpi infertigli col calcio della rivoltella, ferendo a sua volta l'avversario con un corpo contundente. I feriti, per il fortunato intervento della forza pubblica, furono divisi e trasportati all'Ospedale civile. Ai Nardi furono riscontrate ferite contuse lacerocontuse alla regione parietale e occipitale, ed al Maglio una ferita contusa al sopraciglio sinistro ed all'angolo dell'occhio sinistro con ematoma. Il solo Nardi è stato dichiarato in arresto.

Quattro rivoltellate contro il fidanzato
che non si decide a celebrare le nozze

Milano, 3 notte.

Una mancata tragedia è avvenuta nella mattinata a Sesto San Giovanni. La diciannovenne Natalina Pagliari, amoreggiava da tempo con l'operaio venticne Silvio Peretti. Pare che in questi ultimi tempi la loro relazione fosse divenuta intima, ma ciò nonostante i genitori del Peretti si opponevano all'unione, data la troppa giovane età dei principalmente per il fatto che il giovanotto, non avendo ancora prestato servizio militare, si trovava nella impossibilità di contrarre impegni tanto gravi come quelli che implica il matrimonio. Stamane la Natalina, percuratasi una rivoltella, affrontava il fidanzato e gli sparava, non si sa ancora per quale ragione, quattro colpi di rivoltella. Al primo di essi il Peretti, con rara prontezza, si buttava a terra e grazie a questo stratagemma rimaneva illeso. La ragazza, visto il giovane a terra, si dava a fuga precipitosa e si rifugiava nella propria abitazione, dicendo alla sorella di aver ucciso il proprio fidanzato. La sorella, dopo aver tentato di rincuorarla, correva dai carabinieri a denunciare il fatto e poco dopo la Pagliari veniva arrestata ed inviata alle carceri di Monza.

Interrogata, la ragazza ha dichiarato di aver sparato sul Peretti perchè costui non voleva regolarizzare la relazione divenuta intima in questi ultimi mesi. La ragazza si troverebbe anzi in condizioni di incipiente maternità.

Il delitto nella pineta
La polizia sulle tracce dell'omicida?

Roma, 3, notte.

La Polizia non ha lasciato nulla di intentato per fare la luce sul misterioso delitto avvenuto nella pineta di Ostia Mare. Poiche, come si ricorderà, era sembrato che l'assassinio di Giuseppe Braga avesse avuto un movente passionale, la Polizia ha seguito questa supposizione.

Si assicura ora che l'arresto della omicida sia imminente. E per avvalorare la notizia è stato detto — ed effettivamente è vero — che stamane il commissario di pubblica sicurezza dirigente la squadra mobile, accompagnato da alcuni agenti, è partito alla volta di una ridente spiaggia Tirrena per fermare una donna, e forse l'assassina in persona.

LA STRADA

Due morti nell'urto d'un auto contro un carro

Treviso, 3, notte.

Un'automobile pubblica di Odarzo che tornava da un pellegrinaggio a Monte Berico di Vicenza, e che recava a bordo la famiglia del mercatale Alberino Antonio Cardin, composta di varie persone, iersera, passato il Ponte di Piave volle superare un'altra automobile che precedeva.

Dopo i segnali di tromba la prima macchina si spostava a destra ma la seconda nel sorpassarla si trovò la strada chiusa da un carro tirato da due muli. Avvenne un urto violentissimo.

Dei viaggiatori dell'automobile, un bambino, Bruno Cardin d'anni 3, e sua madre Rosa Ambrosio d'anni 32, vennero proiettati nella strada e rimasero morti sul colpo. Un altro figlio del Cardin di 11 anni, ebbe fratturato il polso sinistro ed un parente del Cardin, certo Agostino Favaro, riportò contusioni ad una mano. La parte anteriore dell'automobile andò sfasciata ed una dei muli del carro restò ucciso. Lo chauffeur Gedeleo Rebecca, di 23 anni è stato tratto in arresto.

Un morto e due feriti in Germania
per uno scontro automobilistico

Berlino, 3, notte.

La notte scorsa, sulla strada da Berlino a Francoforte sull'Oder, uno scontro fra una automobile ed una motocicletta ebbe conseguenze fatali. Una automobile stava per sorpassare una motocicletta, quando sopraggiunse in direzione opposta una seconda motocicletta. Il guidatore di questa, accecato dai fari dell'automobile, andò a cozzare in pieno contro la macchina. La violenza dell'urto fu tale che la motocicletta rimase completamente distrutta, mentre l'automobile oscillava e finiva contro un albero. Il motociclista rimaneva morto sul colpo: il proprietario dell'automobile riportava gravi lesioni interne e la moglie che lo accompagnava, ferite di minore entità.

Autocarro ribaltato in frantumi da un tram
30.000 lire di frutta e vino sulla strada

Roma, 3, notte.

Un grave accidente stradale è avvenuto questa mattina, in via Cavour. Un grosso autocarro carico di fusti di vino e di casse di frutta transitava per quella via, allorchè un tram, che procedeva a normale velocità, per cause che non sono state ancora stabilite, lo investiva, ribaltandolo letteralmente in frantumi e rovesciando in mezzo alla via le casse di frutta e i fusti di vino, i quali si sono sfasciati sul selciato. La violenza dell'urto è stata tale che la vettura tranviaria è uscita dalle rotaie. I danni si calcola ammontino ad oltre 30 mila lire. Lo chauffeur, certo Apolloni, che guidava l'autocarro, è rimasto gravemente ferito. Trasportato al Policlinico, i medici gli hanno riscontrato la frattura di varie costole e lo hanno trattenuto in osservazione.

Ciclista travolto da un'auto

Biella, 3, notte

Ieri sera, il giovane operaio Giovanni Acquadro di anni 18, da Pralungo S. Eusebio, nello scendere in bicicletta da Biella verso Andorno, veniva travolto da un'automobile che saliva a forte andatura. Il povero ciclista, gettato a terra, riportava una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale destra e una ferita all'avambraccio sinistro con lesione dei tessuti muscolari. L'automobile, formatasi un istante, credendo forse di essere inseguita da un di via l'investito, proseguiva tosto in una corsa verso Biella. Un milite fascista avvertito da un altro automobilista che aveva scorto il fatto il ferito si è subito lanciato alla cattura dell'automobile investitrice che è stata identificata.

Due feriti nel cozzo contro un'antenna

Ferrara, 3 notte.

Il ventiduenne Manlio De Pinto, da Trieste, che pilotava un'automobile sulla quale si trovava anche certo Clemente Adelfi pure di Trieste, giunto al quadrivio viale Cavour-via Aldighieri della nostra città, mentre la macchina procedeva a velocità elevata, per scansare un ciclista che si era messo sulla via, sterzava bruscamente andando a cozzare contro un'antenna della luce elettrica. Nell'urto la macchina si capovolgeva, e mentre l'Adami se la cavava con lievi ferite, il De Pinto riportava ferite gravissime al torace ed al capo. Trasportato all'ospedale, i medici, data la gravità del caso, si sono riservata la prognosi.

Motociclista in fin di vita

Lecce, 3, sera.

Iersera alle 19, certo Giovanni Vaiseschi di Valmadrera, proveniente in motocicletta da Carnisso Merate, in località Tessitura di Merate, ad una svolta pericolosa, è stato investito da un'automobile di proprietà del filatore Romano Barzani, da Torricella (Treviglio), ed è stato gettato a parecchi metri di distanza. Ricoverato all'ospedale di Merate il Vaiseschi, che è stato prontamente operato, versa in pericolo di vita.

Motociclista contro una coppia di buoi

Ferrara, 3, notte.

Nel pomeriggio, sulla strada Ferrara-Gallana il motociclista Isaia Boari di 25 anni, da Murrara, procedeva con la sua macchina a discreta velocità, quando si trovò improvvisamente la strada sbarrata da due grossi buoi che, spaventati dal rumore di una trattrice si erano portati dalla campagna laterale sulla strada. Il Boari non fece in tempo ad evitare l'investimento e cozzò contro gli animali. La macchina si rovesciò ed il motociclista venne sbalzato nel fosso laterale riportando gravi ferite. Venne trasportato all'ospedale in condizioni allarmanti.

Sacerdote ucciso da un'auto

Lecce, 3, sera.

Nel pomeriggio in via Galbeo un'automobile, di proprietà della Direzione dei tabacchi, nel retrocedere ha fatto cadere in modo il sacerdote Leopoldo d'Onofrio, che, trasportato all'ospedale, venne ricoverato moribondo. Il conducente della macchina si è dato alla latitanza.

Ridotto in fin di vita
da un'automobile sconosciuta

Udine, 3, notte.

Ieri un'automobile che correva velocissimamente in via Ferrara ha investito e gettato a parecchi metri di distanza l'agente di negozio Otello Carpesi, che pedalava in bicicletta. Lo chauffeur, la cui macchina non è stata riconosciuta, è fuggito, mentre il Carpani veniva trasportato all'ospedale ove versa in pericolo di vita.

Va a finire sotto il carro
cui si è staccata una ruota

Parma, 3, notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Viarolo, un paese della nostra pianura, è accaduta una mortale disgrazia. Un operaio, certo Antonio Bonali di 40 anni, che trasportava in quel luogo su un carro trainato da un cavallo, è caduto sotto il veicolo cui s'era staccata una ruota. Il disgraziato è spirato poco dopo.

Ciclista vittima di un cavallo

Palermo, 3, notte.

Il maresciallo And

CRONACA CITTADINA

Vagabondaggi estivi

Fascini remoti

Chi, come sorpreso dal suono del proprio passo per la via deserta nel cuore d'una notte d'agosto, alzando a caso gli occhi alla facciata muta di un palazzo, non ha — da quelle finestre tutte chiuse — intesa almeno una volta evadere il sospiro della vita assente, rinunzi (e non ce ne offenderemo) a seguirci in questi nostri solitari vagabondaggi di stagione.

Perchè se nelle calde ore notturne il fascino delle cose si sprigiona, non è men vero che la voce di esse è tanto tanto da richiedere, per farsi udire e perchè le si possa rispondere, l'aiuto di un poco di fantasia. E forse proprio in questo silenzioso dialogo tra l'uomo e gli edifizi tra i quali egli si aggira sta il senso più riposto dell'architettura. Ma nei semplici il sentimento supplisce all'intelligenza; e più che la pietra e l'arco o la colonna parla allora quel tanto che della vita nostra — di affetti, di passioni, di malinconie — ha, per dir così, aderito ai muri abitati, fino a farli parte di noi stessi, fino a renderci inseparabili di risalire il nostro passato se non chiudendolo ora per ora, fatto per fatti, nelle note stanze testimoni e partecipi di anni ad anni d'esistenza.

Il nostro passato. Ma non è tutto. Chi ama la città ed al blandimento delle sosta capziose del corpo e dello spirito dinanzi alla pianura assopita sotto l'immensità di un cielo illimitabile sa preferire il palpito confuso di migliaia e migliaia di vite che premono e s'affollano intorno alla sua propria sommersa e smarrita, sente o intuisce che la strada dov'egli passa, che la casa conosciuta lungo la quale momentaneamente il passo come trattenuto da una curiosità inerta, non sono semplici cose immote ed irresistibili, ma che un nume vigila anche quando gli umani tacciono o che un'anima senza nome esiste, indipendente e più grande delle singole anime che a poco a poco l'hanno foggiata.

Altro perchè non saprei trovare il fascino che m'afferra (nè penso affatto d'essere un'eccezione) quando, conducendoci il caso o forse la noia per quella via deserte che nei meriggi estivi offrono al vagabondo amiche fresure, a traverso gli strii in penombra di certe case patrizie scorge, recinti da pace claustrale, i giardini che i signori d'oggi non sanno più costruire. Giardini interni di strade che tutti conosciamo: strade ove ancora, col favor delle piogge d'aprile, verdeggia l'erba novella per l'acciottolato un giorno sonante dei cadenzati scalpiti di nobili parigini.

E non giardini di fiori prigionieri, curati, pettinati, assimati. Nel prato ampio che circonda la vasca antica, nel folto delle piante dentro i muri — asilo all'alba e al tramonto d'un popolo di passeri garruli — c'è come un senso di stanchezza, come un languore soave d'abbandono, una rassegnazione blanda senza rammarichi. Penetri nell'atrio; ed un portiere ti domanda chi cerchi. — Nessuno: volevo dare un'occhiata qui. — E guardi intorno; e guardi intanto di sottecchi il portiere seduto nell'ombra discreta. La sua non è più livrea, e non è ancora abito borghese. C'è qualcosa nel suo vestire che lo fa diverso dal portinaio di quegli alveari d'uomini che sono le moderne case senza spirito: un berretto, non so, il segno di un'antica abitudine d'obbedienza, di stile. Non ha età. Ricorda quell'uomo, quando le carrozze giungevano e disparivano sotto il portico nelle sere invernali di feste, o quando durante l'ultimo ballo del tardo maggio — quello che precedeva la partenza per il soggiorno in villa — uscivano coppie dal grande scalone nel giardino e si perdevano per il buio del viale con mormorii di parole e biancheggiar di strascichi nella molle notte serena?

Era anche quella una pagina di romanzo: del bel romanzo romanzesco e romantico, sonoro di sentimenti e di immagini, che oggi non si sa più scrivere. Il romanzo che ci ha dato lo stampo di una vita già anche per noi tramontata, che ce ne ha lasciato come il profumo appassionato, e che non risorgerà più, perchè tutto ormai intorno è mutato, uomini e cose, e non si pensa, non si ama, non si opera più come allora, ed il mondo ha preso un nuovo cammino. Perchè il solitario patigiano d'Auteuil deve Andrè Mariolle, « au fond d'un jardin ayant trois issues », riceveva M.me de Burne, doveva esser simile a quello ch'io ho scorto nel mezzo d'un silenzioso cortile passando per una di quelle vie che vi dicevo: discreto, dissimulato, messo lì apposta per nascondere le spasimanti attese, le deliranti gioie della dedizione, le malinconie infinite del convegno mancato. Ed ogni volta che ripasso davanti a questo padiglione mi sento risonare nella memoria la desolata frase di *Notre Coeur* in cui già trema come un presentimento tutta la tristezza della passione che declina. « Jusqu'au commencement de l'hiver elle fut à peu près fidèle aux rendez-vous. Fidèle, non pas exacte ».

O poveri oroi di più bel romanzo d'amore che sia stato scritto, dove andrete voi oggi a chiudere le vostre anelose felicità? Sì, lo so: tanti altri luoghi esistono, oh, tanti! Ma non sono più quelli, vedete; e voi non ritroverete più l'ambiente del secolo vostro; e diresto che oggi noi siamo forse più ricchi, più comodi, più pratici; ma che siamo forse meno gentili. Forse diresto che non sappiamo più così bene amare.

E' vero. A tutto ciò che accresceva fascino alla vita, ch'era mistero, chiaroscuro, silenzio, noi abbiamo volontariamente rinunziato. Oggi più nessun poeta getta fasci di rose bianche su la neve, come un omaggio, passando in carrozza a notte alta dinanzi alla porta di una sua Maria Ferres. Le donne han reciso i capelli; noi, abbiamo ucciso i nostri fantasmi. E i poeti rivedono i conti agli editori.

Perchè stupirsi allora se oggi si generi hanno disertato i palazzi? Se l'antico portiere deve ormai lavarsi il berretto — con un poco di spregio — all'inquilino che paga pigione? Ma tra attendiamo che i nuovi barbari inalzino i loro edifizi di cemento armato, rinnovino l'architettura su schemi di macchine, s'ispirino all'estetica della officina, gettino le città nelle squallore monotono delle sagome rubiche — la palazzina triforà; quella tecnocrazia del borghesismo ricco ed agiato.

La tradizione ci chiamava ad abitar palazzi, od ample case severe e discrete, come si conviene ai signori: a far bella la nostra dimora di quello che il volgo non vede; ad accrescere la nostra ricchezza, la vera, ch'è fatta di quanto giorno per giorno, anno per anno, il presente aggiunge al passato. E ci siamo ridotti nei villini, lezioso, dagli stili meschiati, perchè ci danno la soddisfazione puerile del falso lusso e della piccola padronanza.

Padroni di che? Di cose. Non più di sogni.

mar. ber.

Alla Mostra della donna e il bambino

Il Comitato della Mostra della donna ed il bambino sta organizzando per domenica una gara di ballo e tutta una serie di altri divertimenti. Per il Ferragosto si preannuncia poi una « festa di Piedigrotta » con relative canzoni. Il biglietto d'ingresso alla Mostra è stato ridotto ad una lira per i giorni feriali e due lire per quelli festivi.

La scalata elettrica alla montagna

Ciclopici lavori a duemila metri per la creazione di un lago artificiale

Uscire all'alba dalla Redazione, dopo un lavoro sfibrante e andarsene in Valle d'Aosta a far due passi fino al... Lago di Cignana, non vi sembra una americanata? Ebbene, abbiamo tentato questo *record* proprio due giorni fa, come niente. Siamo saliti lassù a 2300 metri dal livello del mare, per la via più breve, anzi. Con un'arditezza senza precedenti abbiamo affrontato cioè la montagna nella sua parete più scoscesa, e senza deviazioni inutili ne abbiamo conquistato la vetta in brevissimo tempo. E' già quasi incredibile, ma non è tutto, perchè bisogna aggiungere che siamo arrivati a conquistarci questo meraviglioso orizzonte con una semplicità di mezzi quasi francescana. Il nostro corredo alpino non è stato disturbato e mentre quasi più respiriamo a pieni polmoni la brezza del duemila metri, maglioni, sacco, pantaloni a sbuffo e calzoni, sono chiusi nel baule con tanto di naftalina.

Eccoci dunque viso a viso con quel colosso che è il Cervino, nella più... irriverente tenuta da passeggio; ma è innegabile che questa soddisfazione ce la siamo guadagnata. E con noi un centinaio di persone, convenute lassù per esprimere ai veri artefici di questa conquista tutta la loro incondizionata solidarietà.

Lo nuove « Centrali »

Il lago di Cignana, attorno al quale un esercito di operai sta tutt'ora lavorando per innalzare dighe e costruire argini, è infatti la conquista più recente e più maestosa di quel gruppo di elettrosenici piemontesi che stanno traducendo in realtà gli insegnamenti del più grande scienziato del secolo scorso: Galileo Ferraris. Ed è conquista definitiva: opera veramente ciclopica quella che riduce ai voleri dell'uomo l'energia naturale più indisciplinata, convogliandola al piano per una strada unica, e trasformandola poi in quel preziosissimo elemento di sviluppo civile che è l'energia elettrica.

La strada per giungere a sfidare i soldati alpini senza scarpe chiodate ce l'hanno insegnata loro, gli ingegneri del gruppo S.I.P. Si può dire anzi che ci hanno preso per mano da Torino a questo lago, e che tutto il nostro merito sta nell'averli seguiti senza cruccharci di nulla. Proprio come quelle allampanate coppie straniere che si affidano in tutto alle agenzie Cook. Ma qualche cosa di nostro ce lo abbiamo messo: una notizia bianca per non mancare ad un appuntamento eccessivamente inattuino e qualche violenta stretta al cuore durante l'ascensione.

In poche ore abbiamo visitato tre nuove centrali elettriche; abbiamo seguito passo passo, su per il monte, l'ossatura metallica della condotta forzata che imbottigliera fra qualche tempo l'irruenza della cascata del Marmore, ele dal lago precipita a valle con un salto di 800 metri, e siamo arrivati a mettere piede sull'ultimo cocuzzolo del monte, dopo averlo percorso per metà di fianco sino a Perreres.

La carovana dei visitatori del nuovo impianto idroelettrico, che è attualmente, in fatto di potenzialità, il più importante realizzato in Europa, si è composta a Torino all'alba, ed ha raggiunto in automobile la prima tappa: la centrale di trasformazione della Stura.

Si è incominciato qui ad ammirare l'aspetto veramente maestoso degli impianti che si stanno costruendo per fronteggiare le necessità industriali e civili di un grande centro come Torino. In pochi anni, una prima centrale in muratura di vaste dimensioni che sembrava avesse dovuto risolvere per qualche lustro il problema dello sviluppo cittadino, ha dovuto infatti mettersi affiancata da una consorella. Ma non si può dire che siano due anime gemelle. Mentre l'una è tutta raccolta e nascosta entro vaste campate di cemento armato, l'altra, quella più moderna, è sorta all'aria aperta, e vi appare come uno scheletro di casa pronto per una colata di cemento armato.

Invece, l'opera è già completa, e quello che avete scambiato per uno scheletro di casa è il centro della vitalità industriale di Torino, perchè con quei trasformatori enormi, con quegli isolatori più mastodontici ancora, e con quegli interruttori giganti (grandi cilindri metallici terminanti in alto con due sirene corna a spirale) sempre in moto in 10 cavi di distribuzione circa 135 mila volts.

Il Marmore imprigionato

Visitata la centrale di trasformazione, la carovana si è quindi rimessa in marcia per raggiungere Ivrea, e da qui attraverso la piaga canavese, si è inoltrata nella vallata d'Aosta sino a raggiungere la centrale di Covalou, in funzione come collettrice delle energie della bassa vallata, a metà strada fra Châtillon e Antey Saint-André.

Non bisogna dimenticare che siamo avvicinandoci alla fonte principale di tutta quella enorme massa di energie che amnira in seguito — e sembra già nell'anno venturo — nella grande Centrale di Maen, che è stata edificata sull'alveo del Marmore, il torrente che scenderà d'ora innanzi dal lago di Cignana attraverso le condotte forzate.

Questa Centrale merita qualche illustrazione per le particolarità della sua costruzione, tutta in cemento armato e di una esilità singolare, con una insalazione di quadri sopra una specie di ponte di comando dal quale si può tenere continuamente sott'occhio tutto l'impianto; e per la eccezionale potenza delle tre turbine che la compongono.

La Centrale di Maen raccoglie nelle sale di questa sua mastodontiche autoritrici di corrente due cascate contemporaneamente: quella del Lago Cignana, che strapiomba da 800 metri, e quella di Perreres che ha un salto di 300 metri. Notevole inoltre questa particolarità, che le due cascate saranno abbinate e messe in comunicazione in modo da integrarsi nelle ore di maggior richiesta di energia mentre nelle altre ore e negli altri periodi un gruppo di pompa potrà far risalire sino al lago artificiale di Cignana tutta quella massa d'acqua che sarà ritenuta non necessaria.

La carovana dei visitatori, raggiunta la Centrale di Maen, si è subito trovata di fronte alla parte più interessante e nello stesso tempo più emozionante della gita: il percorso in carrello dalla Centrale di Maen al lago. Ottocento metri di dislivello in linea d'aria da superare in due tratti, viaggiando su dei funicolini di legno trainati da corde metalliche.

« Grimpeurs »... sodali

In confronto a quello che si prova in questo viaggio a passo d'uomo risalendo un pendio che in certi tratti è persino di 135 gradi l'emozione del volo è una cosa insignificante. Nel volo infatti, mancando un punto di riferimento con la terra, cessa quasi istantaneamente (si allude naturalmente alla prima esperienza) l'apprensione per il pericolo di precipitare.

Qui invece la cosa è completamente diversa. La vostra vita è sospesa a quella fune di ferro, e mentre andate su, sia che guardiate il precipizio che la vetta, la sensazione della terra che vi sfugge di sotto i piedi non vi abbandona che quando avete rimesso piede a terra. L'apprensione si vince tuttavia assai facilmente per l'aspetto di solidità che contraddistingue il complesso dei lavori che si stanno eseguendo lungo i binari ove scorrono i carrelli.

Man mano che si sale verso il cielo lo spettacolo aumenta di imponenza. Sotto di voi la striscia biancheggiante sulla quale precipitano i binari si allunga smisuratamente. Siete portati su lentamente, sospesi nel vuoto, con la visione di un precipizio senza fine.

Ma un buon morso di spirito toglie tuttavia quasi sempre la malinconia di dosso anche ai meno coraggiosi. Del resto, nella posizione nella quale uno si viene a trovare appena che sia su di qualche centinaio di metri, rende assolutamente inutile anche la... paura. Non c'è niente da fare. E se il filo si spezza...

Impossibile. Bisognerebbe non conoscere la tempra e la capacità di quegli nostri ingegneri e voler negare loro anche un minimo di fiducia.

Ci siamo arrivati, infatti, all'ultimo tratto di binario, e su Dio vuole, ritorneremo giù ancora, con la stessa lentezza e con la medesima sicurezza. Delle emozioni se mai se ne parlerà dopo, e se ne potremo anche vantare.

Abbiamo detto che la salita si fa in due tratti. Vi sono infatti due linee di carrelli che funzionano indipendentemente l'una dall'altra. Tra il punto d'arrivo dell'una e il punto di partenza dell'altra vi è un vasto terrapieno. Il punto di congiungimento fra le due condotte di Cignana è di Perreres. Da questo terrapieno parte anzi una lunga strada scavata sulla roccia che conduce al punto di immissione della cascata di Perreres nella condotta, e che abbiamo interamente percorso in decauville.

16 milioni di metri cubi d'acqua

Raggiunta la vetta della montagna dalla quale precipita il Marmore, ci siamo recati a visitare gli impianti per la costruzione del lago artificiale, che rimarrà arginato da una diga di proporzioni veramente eccezionali.

Possiamo ora ammirare l'opera ciclopica con uno sguardo d'assieme, e considerarla con occhio già più esperto, poichè dalla prima tappa alla centrale di Stura sino a questo momento molte pagine di taccuino si sono riempite di appunti. Abbiamo imparato, senza volerlo e senza averne l'aria, l'*abc* della scienza più moderna.

Meritano di essere trascritte le annotazioni principali:

Impianto di Cignana: « Con la costruzione di una diga che chiude il fio La Piana, a valle della conca di Cignana si ottiene un serbatoio — il lago artificiale di Cignana — capace di 15 milioni di metri cubi. La diga si può dividere in due parti: una che guarda a valle, in muratura di calcestruzzo, dell'altezza massima di 50 metri; l'altra in muratura a secco con un'altezza massima di 15 metri. I due sbarramenti si congiungono poi in un punto in cui la roccia si innalza sino a ridurre quasi a zero la loro altezza. Le acque raccolte in questo serbatoio vengono condotte con una galleria forzata rivestita in lamiera lunga m. 3[illegible] sino ad un pozzo piezometrico ricavato nella roccia alto circa 72 m. Dal pozzo parte una condotta forzata lunga 1393 metri che termina, dopo un salto di 829 metri, alla centrale di Maen, il carico massimo della quale è di 36.000 kw., contro una produzione annuale di 76 milioni di KW ora, dei quali 14 milioni durante l'inverno e 22 milioni durante i mesi estivi. In queste cifre è compresa però l'energia che si potrà ricavare anche dal serbatoio di Gollet, anch'esso in via di costruzione ».

« Il serbatoio di Cignana ha però una capacità maggiore della possibilità di invaso fornita dal bacino imbrifero che è di chilometri quadrati 13,5. Questa sovrabbondanza di capacità servirà sfruttata elevando le acque del canale derivatore do. primo salto per mezzo di una apposita stazione di pompaggio installata a Promerom, comandata elettricamente a mezzo di cavi dalla Centrale di Maen ».

Centrale di Perreres: Il serbatoio di Gollet s'è ottenuto sbarrando l'emissario dell'attuale Lago di Gollet, e sopraelevandone il livello di circa 20 metri, in modo da avere un invaso di 9 milioni e 500 mila metri cubi. Le acque di questo serbatoio, derivate a quota 2.500 circa, sono convogliate, con un canale in galleria lungo 3.500 metri, fino al pozzo piezometrico. Qui una condotta forzata lunga 1.700 metri le fa affluire dalla Centrale di Perreres, dopo di 650 metri ».

A colazione

Dopo la visita alla diga di Cignana i convenuti sono stati radunati a mensa in una vasta baracca di legno costruita per l'occasione con non poche pretese di eleganza, completamente realizzate. Notiamo tra i presenti il podestà, ammiraglio Di Sambuy; il vice-podestà, conte ing. Alessandro Orsi, in rappresentanza anche del colonnello Di Robiliant, segretario provinciale fascista; il podestà di Valtournenche; il conte Salvadori di Wiesenhoff; l'on. Ponti; il gr. uff. Panzarasa; il conte Giulio Sagramoso, presidente della Società idroelettrica del Marmore; il gr. uff. Benozzi; il commendatore Fossati; numerose personalità della finanza e dell'industria di Torino e Milano, e quasi tutti gli ingegneri direttori di servizio delle Società idroelettriche elettriche e telefoniche del Piemonte.

Prima di togliere la mensa l'on. Gian Giacomo Ponti, consigliere delegato del gruppo S.I.P. ha letto alcune adesioni. Egli ha quindi rivolto il pensiero a Galileo Ferraris, leggendo un brano della tesi di laurea del grande scienziato, brano che è tutta una previsione delle ultime grandi conquiste elettrotecniche e idroelettriche. L'on. Ponti ha poi intrattenuto i presenti rifacendo in breve la storia del gruppo idroelettrico piemontese, costituito nel 1896 dalla Società Piemontese di Elettricità, Società che non riuscì durante il primo anno di attività e piazzare neppure una lampada, tanta era allora la diffidenza per il nuovo mezzo di illuminazione. Ha epilogi di questo genere l'on. Ponti ne ha raccontato più d'uno e del contrasto fra la difficile conquista di un passato ancora recente e lo sviluppo attuale, egli ha anzi tratto gli auspici migliori per l'avvenire dell'industria idroelettrica piemontese.

Dopo di lui hanno parlato diffusamente il gr. uff. Panzarasa, ed infine il podestà, ammiraglio Di Sambuy, il quale, dopo aver manifestato la sua ammirazione per la nuova opera che sta per attuarsi, ha concluso augurandosi che da una sempre più stretta collaborazione fra le autorità comunali e gli industriali possano scaturire vincoli di maggiore cordialità e spirito di incitamento per le opere future.

MIO MANUETA.

Prefetto Podestà e Gerarchi fascisti ricevuti da Mussolini

Ci telefonano da Roma:

Il Capo del Governo ha ricevuto e trattenuto a lungo colloquio il Prefetto di Torino De Vita, il podestà ammiraglio Di Sambuy, il segretario federale fascista colonnello Di Robiliant e il segretario del Sindacati fascisti prof. Del Giudice; che gli hanno riferito su alcuni problemi interessanti la vita amministrativa ed economica della capitale del Piemonte.

Il colonnello Di Robiliant ha conferito, in seguito, col segretario generale del Partito fascista, on. Turati.

Norme per gli alberghi, caffè e bar

La Federazione ricorda ancora a tutti i proprietari e conduttori di alberghi, grandi e piccoli, la disposizione presa dalle autorità locali, di concerto con la Federazione stessa, la quale fa obbligo di segnare su ogni cartello indicatore delle tariffe, esposto nelle singole camere, che i prezzi sono soggetti alla riduzione del 10 per cento a partire dal 25 Luglio 1927. La disposizione prescrive pure a tutti gli albergatori di ritornare in Questura per l'apposito visto alla indicazione della riduzione suddetta, le tabelle insieme all'elenco delle camere con i relativi prezzi, che ogni albergo ha l'obbligo di tenere esposto in luogo visibile nel vestibolo, nella portineria ed alla cassa. A tali disposizioni è obbligatorio uniformarsi entro il 6 agosto corrente sotto pena di gravi sanzioni.

Ricorda altresì a tutti i proprietari di caffè, bar, compresi nella seconda categoria (orario normale di chiusura ore 24) che è loro fatto obbligo di ritirare presso la sede della Federazione, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di questa settimana, i listini-prezzi delle consumazioni da esporsi al pubblico nel proprio esercizio. Presentarsi con il Bollettino e la ricevuta comprovante il pagamento del 2.o semestre 1927 della quota associativa.

I prezzi del sapone e delle candele

La Federazione provinciale fascista commercianti comunica i prezzi dei saponi e delle candele, concordati coi Podestà, come segue:

Sapone vero Marsiglia 72 % (L. 5,80 al Kg.), pezzatura da gr. 200 (peso di origine) L. 1,05; da gr. 300 L. 1,55; da gr. 400 L. 2,10; da gr. 500 L. 2,60.

Sapone Gisina o bianco nazionale 72 % (L. 4,75 al Kg.), pezzatura da gr. 200 (peso di origine) L. 0,95; da gr. 300 L. 1,45; da gr. 400 L. 1,90; da gr. 500 L. 2,25.

Sapone comune (da L. 3,75 il Kg.), pezzatura da gr. 200 (peso d'origine) L. 0,75; da gr. 300 L. 1,15; da gr. 400 L. 1,50; da gr. 500 L. 1,85.

Sapone comune (L. 1,25 al Kg.), pezzatura da gr. 200 (peso d'origine) lire 0,85; da gr. 300 L. 1,30; da gr. 400 lire 1,70; da gr. 500 L. 2,10.

Candele La qualità (L. 7,50 al Kg.), pezzatura da N. 15 candele per Kg. lire 1,15 il pelo; pezzatura da N. 20 candele per Kg., L. 0,75 il pelo.

Candele 2.a qualità (L. 6,50 al Kg.), pezzatura da N. 15 candele per Kg., lire 1 il pelo; pezzatura da N. 20 candele per Kg., L. 0,65 il pelo.

Al fine di rapportare il prezzo di ogni candela e quello per Kg., è fatto obbligo di venderle a pelo.

Movimento Sindacale

Succursali del Patronato Nazionale nei rioni cittadini

Il Patronato Nazionale, allo scopo di rendere maggiormente proficua la sua azione assistenziale verso i lavoratori, ha deciso di istituire delle sedi dipendenti nei diversi rioni della città. Nella prima quindicina del corrente mese funzionerà la sede di via Cavallermaggiore 19, dalle ore 17.30 alle 19.30 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi; ad essa potranno rivolgersi tutte le maestranze del Borgo S. Paolo per pratiche d'infortuni, assicurazioni sociali, sussidi maternità, assegni di morte, pensione di vecchiaia, invalidità, collocamento, disoccupazione, emigrazione, ecc.

L'iniziativa assunta dal Patronato nazionale sarà certo accolta con vivo compiacimento dalle classi lavoratrici, essendo sorta con quale zelo ed attività il provvido organismo creato dalla Confederazione dei Sindacati fascisti, svolga la sua opera benefica ed utilissima.

Sindacato falegnami ebanisti. — Si avvertono tutti gli operai lavoranti in legno (comprese le categorie carradori e bottai) che per il 1927 le giornate feriali sono in numero di quattro da consumarsi le in un unico periodo. Gli operai possono anche usufruire di sei giorni di ferie, ma in questo caso due non saranno pagati. Per schiarimenti, rivolgersi alla segreteria lavoranti in legno, via Bozzolo 6, piano 2.o, dalle ore 9 alle 12; dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22.

Il raduno dei congedati del Genio a Sagliano Micca

L'Associazione « Arma del genio », sorta nello scorso anno e che già raccoglie nelle sue fila un gran numero degli ex-soldati delle varie specialità del glorioso Corpo, invita quanti ad esso appartennero ad una adunata, che avrà luogo domenica prossima a Sagliano Micca, il bel paesino della ridente Valle di Andorno, che è fiero di aver dato i natali al salvatore della nostra città dalla dominazione straniera. Riunire a fraterno convegno soci e non soci che appartennero a quest'Arma, che scrisse nella guerra recente fulgidissime pagine di storia e rendere omaggio al suo primo eroe: ecco lo scopo di questa adunata, che avrà certo esito brillante. Informazioni alla sede dell'Associazione, Galleria Nazionale, scala E.

La gara di tiro a segno della « Combattenti »

La Delegazione piemontese dell'Associazione nazionale combattenti comunica che ai numerosi premi destinati ai vincitori delle varie gare di Tiro a segno indette per il prossimo mese di settembre, va aggiunta la generosa concessione del Podestà di una grande e bella coppa che verrà assegnata come « Coppa Città di Torino ». L'appoggio della suprema autorità cittadina, è area sicura del buon esito della gara, alla quale potranno prendere parte tutti i combattenti nonchè le gara apposita con carabina Flobert i Balilla, piccole Italiane e le signore. Informazioni e programmi alla sede dell'Associazione, piazza Solferino, 8, ed al Poligono di tiro del Martinetto.

Nel Partito fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica che il segretario federale, colonnello Di Robiliant, ha proceduto alle seguenti nomine: avv. Piero Negro, segretario politico del Fascio di Nichelino; Bernardi Pietro Benonino, segretario politico del Fascio di Exilles.

A fronte alta

Camminando in via Madama Cristina, il meccanico Nicola De Luca, di anni 34, da Montecalvo Irpino, batteva la testa contro il sostegno di ferro della tenda di un pubblico esercizio. Nell'urto riportò una ferita lacero-contusa, che al S. Giovanni è stata giudicata guaribile in dodici giorni.

L'opera dei pompieri

Una telefonata da Verolengo avvisava i nostri pompieri di un incendio scoppiato in una casa colonica situata nel centro del paese. Con la nota sollecitudine i vigili partivano alle 13.30 per la località indicata, dove giunti trovarono sul posto i pompieri locali, che avevano iniziato le operazioni sotto la guida dello stesso podestà. Pure erano accorsi i pompieri di Crescentino, al comando del loro capo, geom. Bergondo. I nostri pompieri, che erano diretti dall'ing. Mariani, assunsero la direzione delle operazioni che, fra non poche difficoltà tecniche, vennero condotte a fine dopo alcune ore di lavoro. La casa colonica venne semi-distrutta, ma era stato scongiurato il pericolo per il paese. All'opera di soccorso contribuirono validamente e con spirito di sacrificio la popolazione, che disciplinatamente condivise l'azione dei vigili. Alle 19,30 i nostri pompieri facevano ritorno alla caserma di corso Regina Margherita.

— Nello stabile di via Urbano Rattazzi, N. 10, dove ha sede il « Caffè Lagrange », ieri mattina, mentre alcuni operai addetti ai lavori di restauro del fabbricato erano intenti a un lavoro di saldatura autogena della ringhiera al quarto piano, si è improvvisamente levata una fiammata dalla bombola del gas, provocando l'immediata accensione delle rivestiture in legno della scala, di cui una parte era imbevuta di benzina. L'improvviso focolare gettò il panico fra gli operai e nel pubblico che si trovava nel caffè, poichè si temeva che le fiamme potessero provocare lo scoppio della pericolosa bombola abbandonata sulle scale. I pompieri, chiamati d'urgenza, giunsero con un carro, al comando dell'ing. Pasiore, ma fortunatamente la loro opera non era più necessaria, essendo il principio d'incendio stato domato dal personale stesso con i mezzi che erano a disposizione. I danni sono insignificanti.

Il ciclista gentiluomo

La perfetta felicità del pedone, in questa valle di lacrime, non potrà mai essere raggiunta sinchè non si troverà modo di contenere entro giusti limiti l'insaziabile esuberanza di quei cittadini i quali, per il solo fatto di possedere una bicicletta con manubrio da corsa e di indossare — a gloria di questo o di quella Casa fabbricante — un maglione a colori chiassosi, si credono impegnati sull'onore ad emulare le gloria di Girardengo nelle vie della città, anche nelle ore di traffico più intenso.

Ieri la sessantottenne Lucia Garrone, da Poirino, qui residente in via Genova, 101, mentre transitava nei pressi della propria abitazione fu investita da uno dei soliti velocipedisti, riportando una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra. E fu fortunata, poichè poteva cagionarle di peggio. Il ciclista, intanto, con quattro colpi di pedale prendeva il largo, coscchè alla Garrone non rimase che recarsi all'Ospedale S. Giovanni, ove fu giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il cadavere d'un annegato

Il tipografo Giuseppe Torra, di 25 anni, e il fuochista delle Ferrovie dello Stato, Giuseppe Matteo, mentre si trovavano in barca sul Po, hanno scorto nelle acque presso la diga Farout il cadavere di un annegato. Con non pochi stenti essi riuscirono a trarlo nell'imbarcazione deponendolo poscia sulla riva del fiume. La scoperta venne segnalata al Municipio che inviò un sanitario per gli accertamenti di legge, il responso fu risultare la morte a circa sei giorni, per annegamento. L'infelice ha potuto essere identificato in grazia della carta di identità che era intestata a tale Enrico Verdola di Giuseppe, di 25 anni, da Zubiase, muratore. Si ritiene ch'egli sia annegato mentre faceva il bagno. La salma è stata trasportata, dopo le consuete formalità alla camera mortuaria del Valentino.

Gli effetti d'una... meningite

Non bisogna battere la donna nemmeno con un fiore. Forse non conosceva il proverbio — e se n'era dimenticato, attraverso copiose libazioni — quel tale Alberto Cavani, d'anni 38, abitante in corso Vittorio Emanuele, 98, che, rincasando in casa, somministrava alla moglie una tale scarica di pugni e calci da costringerla a recarsi d'urgenza al S. Giovanni.

La malcapitata presentava vaste contusioni ed echimosi alle braccia, al torace ed all'addome. Bazzecole, come si vede. L'agente si servizio l'interrogò per sentirsi chiaro.

— Oh! — rispose la donna. — Non è nulla! Mio marito ha fatto la meningite da piccolo...

E' stata giudicata guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Il vicino galante

La casalinga Giuseppina Sassi, nata Vasco, abitante in piazza Montebello, 40, ed il suo coinquilino Cardona, non callivano quelle relazioni scambievoli di buon vicinato che hanno fornito materia al Maestro Puccini per la più popolare delle sue opere; talchè, se non fosse troppo recente il decreto a favore degli inquilini, si potrebbe passare ai famosi galli di Renzo.

Fatto sta che, venuti ieri a diverbio, per futili motivi, hanno visto ben presto trasformarsi la loro contesa in una vera e propria tenzone a base di pugni e schiaffi. La Sassi, poveretta, ha avuto la peggio, e si è buscata un certo numero di colpi, che le hanno lasciato vari segni, guaribili — a quanto ha potuto giudicare il medico di guardia del S. Giovanni — in due o tre giorni, sempre che non intervengano complicazioni.

* * *

In conseguenza di un diverbio avuto nel Parco Michelotti con un individuo che conosce soltanto di vista, la venditrice ambulante Angela Bresciani, di anni 26, fu percossa al viso con un pugno. La lesione fu giudicata guaribile al S. Giovanni in sei giorni.

— Per percosse avute da un compagno di lavoro, l'operaio Cerutto-Giannone Battista, d'anni 26, abitante in via Tiziano, 30 dovette recarsi al Martini, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Caduto dal tram

All'Astanteria Martini è stato, l'altra sera, ricoverato con frattura della base cranica e lesioni agli arti, il muratore Giuseppe Ferrero di Francesco, il quale era caduto da un tram della 19.a linea, avendo voluto scendere quando la vettura era ancora in moto. Il dott. Porzio le ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi.

Il chinino

Poco dopo le 24 di ieri l'altro fu accompagnata al S. Giovanni la venditrice ambulante Raudracco Maria d'anni 36 residente a Pinerolo, la quale per disinacerbi originati da imbarazzi finanziari aveva ingoiato venti pastiglie di chinino. Dopo le cure prestatele dal dott. Vietti venne ricoverata in osservazione.

Note spicciole

M.V.S.N. Scuola d'arma mitraglieri e fucilieri motociclisti. — Questa sera adunata obbligatoria in sede, alle ore 21.

Assoc. Naz. Bersaglieri di Frassia. — I membri del Consiglio sono convocati stasera mercoledì alle ore 21.

Seguendo la Cronaca

ESCURSIONI AUTOMOBILISTICHE in VALLE D'AOSTA

Partenza il sabato, ore 16, dall'Ufficio Viaggi Alessandro Perio. Pranzo e pernottamento al Palace Hôtel des Thermes Châtillon.

Domenica, escursione a Valtournenche o Courmayeur.

Lunedì, ritorno a Torino, ore 11.

Trattamento di 1.o ordine. - Prezzo complessivo delle Gite: automobile, vitto, alloggio, mancie:

Torino, Châtillon, Courmayeur, L. 140
Torino, Châtillon, Valtournenche, L. 130

I posti sono limitati. Iscriversi presso l'Agenzia Alessandro Perio, Galleria Nazionale.

PERCHE' tutti acquistano stoffe da BERTONE

Perchè è una Ditta antica, tra le più rinomate. Perchè dispone di un vastissimo assortimento di tessuti novità e ne riceve continuamente. Perchè i suoi rilassi effettivi non si limitano al 10 %, ma nella maggioranza dei casi sono molto più sensibili, arrivando fino al 50 %. Ecco, perchè voi pure, appena ne avrete bisogno, visiterete il fornitissimo negozio di Bertone (via Milano, ang via IV Marzo), non fosse altro che per confrontarvi merce e prezzi.

TENDE TENDINE TAPPETI PER TAVOLO

e per pavimento troverete a prezzi bassissimi presso la rinomata Fabbrica di via Consolata, 5, Torino.

Succursale in Alessandria: c. Roma, 28.

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Tel. 41-071

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, ang. via Orlens.

Un magazziniere... nell'imbarazzo

I sistemi della « Mutuo Soccorso » di Rivoli

Un quadriennio disordinato e burrascoso fu quello attraversato nel 1920-23 dalla « Società di Mutuo fra operai ed agricoltori » di Rivoli. Imperversava in quell'epoca il sovversivismo nelle sue tinte più forti e gli Enti, in piena crisi amministrativa e politica, smaturati nella loro funzione economica venuti in certo qual modo trasformandosi in attivi nuclei di propaganda bolscevica. L'autorità politica, preoccupata di simile stato di cose che si generalizzava, interveniva come meglio poteva sciogliendone i relativi Consigli e nominando ovunque Commissari prefettizi, incaricati della reggenza provvisoria degli stessi. La « Mutuo Soccorso » di Rivoli, la fiorente società fondata nel 1877 ed eretta in ente morale nel 1883, amministrata con sani criteri di assistenza e di mutualità, aveva esteso la sua attività in ogni cosa della graziosa cittadina ed slargiva i benefizi della sua opera a tutti i soci. Cadeva però nel 1919 nelle mani dei socialisti, i quali reggitori la trasformarono in una specie di sezione della Camera del Lavoro snaturandone così funzioni e finalità eminentemente economiche. L'amministrazione, fascista in balia di persone incapaci ed inette, dava ben presto motivo all'autorità politica di intervenire e l'inchiesta eseguita dal comm. Pact inviato dalla Prefettura di Torino, si concludeva col suo scioglimento e colla nomina di un commissario prefettizio nella persona dell'avv. Alessandro Segre, il quale procedeva tosto ad una radicale e salutare riorganizzazione dell'Ente.

Il marcio si appalesò subito nella branca più sensibile e delicata e le indagini accurate e minuziose dirette ad accertare i criteri che avevano ispirato gli amministratori nell'esplicazione della loro opera sboccò in una denuncia all'autorità giudiziaria contro il magazziniere della « Mutua » Giuseppe Neyrotti fu Matteo di anni 37, nato e residente a Rivoli. Da una diligentissima ed imparziale perizia contabile compiuta, per incarico del commissario prefettizio, dal signor De Orsola Felice, ragioniere capo dell'Associazione granaria piemontese e dal dottor rag. Sanero, risultar

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Ginevra è fallita

La seduta di chiusura fissata per oggi

Parigi, 4, ore 3.

Il Petit Parisien ha da Ginevra che nella riunione tenuta ieri sera, i capi delle tre Delegazioni delle Potenze partecipanti alla Conferenza navale hanno riconosciuta la impossibilità di continuare i negoziati intavolati il 21 giugno per la limitazione degli armamenti navali. Nessun accordo avendo potuto essere raggiunto, è stato deciso che la seduta di oggi sarà l'ultima, e che la Conferenza di Ginevra terminerà stasera.

L'ultima riunione

Ginevra, 3, notte.

Stasera alle 22, i Capi delle tre Delegazioni che partecipano alla Conferenza per il disarmo navale si sono riuniti all'Hôtel des Bergues, e, mentre telefoniamo, il colloquio dura ancora. Che cosa avviene?

Da 24 ore la situazione alla Conferenza navale è apparentemente stazionaria. Nessun fatto nuovo è avvenuto. I giapponesi, a quanto si sa, non hanno ancora ricevuto da Washington la risposta alle loro proposte transazionali, ed ufficialmente la seduta plenaria in cui si dovrà pronunziare molto probabilmente il fallimento della Conferenza, rimane sempre fissata per domani alle 15. Senonchè, bisogna tenere presente quello che abbiamo indicato già da parecchi giorni, e cioè che ormai non si tratta più di una Conferenza tecnica, bensì di una Conferenza politica. Non è più in azione l'ammiraglio Saito, ma il visconte Ishii; non sono più in giuoco gli ammiragli Bridgeman e Jellicoe, bensì il visconte Robert Cecil. Sono le ragioni politiche e non quelle schiettamente militari che hanno in questo momento la parola; epperò è possibile che una modificazione degli atteggiamenti possa verificarsi da un minuto all'altro, e la stessa riunione che si sta svolgendo in questo momento al grande albergo ginevrino è un indizio della possibilità di mutamenti nella situazione, magari improvvisi ed importanti per i loro sviluppi.

Due Consigli di Gabinetto

riuniti d'urgenza da Chamberlain

Londra, 3 notte.

Il filo da cui pendono le sorti del Convegno navale di Ginevra, anzichè recidersi definitivamente, oggi ha ripreso ad oscillare sotto la spinta di una proposta di compromesso intavolata dai giapponesi. L'oscillazione si ripercosse immediatamente a Londra, dove Chamberlain riconvocava d'urgenza nel pomeriggio tutti i membri disponibili del Gabinetto per sottomettere al loro esame un lungo rapporto di Bridgeman e di Cecil. Il documento includeva anche il testo della proposta nipponica, sulla quale era richiesto il parere del Governo. Chamberlain, in veste di «Premier» interinale, presiedette una prima riunione di ministri, che venne seguita in serata da una seconda riunione, al termine della quale i membri del Gabinetto si davano nuovamente convegno al Foreign Office per domani a mezzogiorno.

I termini della proposta giapponese

La proposta giapponese rimane inedita, ma si apprende che il visconte Saito suggerisce all'Inghilterra ed all'America di aderire ad una soluzione media. Nessuna delle due Potenze dovrebbe prevenire sino al 1931 (data in cui scadrà il trattato di Washington) alcuna nuova costruzione navale all'infuori di quelle già in programma, con la sola riserva che nell'intervallo l'Inghilterra potrà procedere alla costruzione di nuovi incrociatori da 10.000 tonnellate sino al raggiungimento della parità coll'Inghilterra per le navi di questa classe. Il Giappone, dal canto proprio, si impegnerebbe a seguire l'identica norma. Quanto agli incrociatori di piccola stazza e con pezzi al di sotto di otto pollici, non se ne parlerebbe più sino al 1931, allorchè si riproporrà da cima a fondo l'intero problema degli armamenti navalistici comparati. Tutto rimarrà dunque allo «statu quo» eccettuati quattro o cinque incrociatori da combattimento, che l'America potrà progettare subito al di fuori del suo programma ora in corso, per portarsi in questa sfera al livello britannico. I cantieri dei tre paesi nel frattempo non resteranno inoperosi, giacchè oltre il programma americano (che contempla sin d'ora più sei nuovi incrociatori da combattimento) rimangono da completare parecchie unità analoghe per la flotta inglese e per quella giapponese, in base ai rispettivi programmi formulati negli ultimi anni e tuttora in via di esplicazione.

Il compromesso suggerito dal Giappone rassomiglia abbastanza da vicino a quell'accordo provvisorio che l'Inghilterra ventilava come «pis-aller» nel capitolato delle sue proposte finali, respinte «a priori» dalla Delegazione degli Stati Uniti. Si afferma peraltro che la soluzione ideata dai giapponesi fornirebbe qualche punto d'oro alla tesi americana, staccando qua e là certi pezzi minori dello schieramento temporaneo proposto dall'Inghilterra.

Londra e l'America

Che cosa ha deciso in merito il gabinetto inglese? La circostanza che esso, dopo la sua duplice riunione odierna, si aggiornava a domani, sembra attestare che ogni decisione resta in sospeso. L'ultima parola verrà pronunziata fra 24 ore. Che significa questo indugio? Può significare varie cose, ma la più immediata è che difficilmente i delegati britannici a Ginevra si troveranno in possesso delle istruzioni di Londra per la seduta plenaria di domani. Perciò, con tutta probabilità, la seduta dovrà essere nuovamente rinviata. In tal modo, il primo esito delle deliberazioni governative inglesi consiste in un guadagno di tempo.

Naturalmente, gli ufficiosi ripetono che i termini del compromesso di paternità nipponica esigono diligentissimo scrutinio perchè varie clausole aggiungono o detraggono, in omaggio al punto di vista americano, alle ultime proposte britanniche. Ma non si riesce a soffocare il malizioso dubbio che i presunti scogli contenuti nel progettino del Giappone vengano magnificati per renderli meglio accetti agli americani. Il momento è così curioso che l'America sembra assai più disposta ad accogliere i suggerimenti giapponesi che non una soluzione di timbro inglese. Il gabinetto, ad ogni buon fine, si sta occupando anche delle dichiarazioni che i delegati britannici dovranno fare nella seduta plenaria, qualora — come si continua a temere — il filo da cui pende la Conferenza finisse in ogni caso per spezzarsi. Domani, insieme con il pensiero del gabinetto sul progettino giapponese, Bridgeman e Cecil riceveranno quindi per telegrafo da Londra anche il testo dei chiarimenti da offrire al mondo nella ipotesi che il naufragio della Conferenza risulti insanabile.

Passiamo all'America. Il compromesso avanzato dal Giappone sembrava essere giudicato da Washington completamente inaccettabile, ma un breve cablogramma ufficioso di stasera informa che, secondo il ministro Kellogg, il piano giapponese potrebbe fornire almeno una base per nuova discussioni. Comunque, Washington sta studiando attivamente e scambiando numerosi telegrammi con il Capo della Delegazione americana a Ginevra. Anche l'ultima parola di Washington, insomma, inclina a farsi attendere un tantino. Questo indefinibile intermezzo non risulterà eccessivo speranze in nessuna delle due capitali, ma certamente ha il merito di segnare una pausa nelle tendenze recriminatrici di entrambe le sponde e di esimere i corrispondenti londinesi da qualsiasi spoglio di commenti giornalistici, giacchè tutti gli editoriali sorvolano sulla controversia navale.

M. P.

Re Boris

sposerà una principessa svedese?

Vienna, 3, notte.

A Sofia si è sicuri che Re Boris tornerà dal suo viaggio all'estero fidanzato. Si dice che l'unico ostacolo incontrato l'anno scorso fu il rifiuto del Papa di consentire la conversione di una principessa cattolica alla religione greco-scismatica, indispensabile per una regina di Bulgaria. Ora il Re si recherebbe a Stoccolma per fidanzarsi con una principessa della Casa Reale svedese, e avrebbe già avuto con la sua futura sposa un incontro a Lucerna. Tutti gli ostacoli questa volta cadrebbero, essendo la principessa protestante.

Il secondo figlio dell'ex-Kronprinz

sposerà l'Infanta di Spagna?

Parigi, 3 notte.

Il corrispondente da Berlino del *Temps* segnala che, nei circoli che conoscono da vicino l'ex-famiglia imperiale, si assicura che il secondo figlio dell'ex-Kronprinz, il Principe Luigi Ferdinando, starebbe per fidanzarsi con l'Infanta di Spagna Beatrice, figlia di Re Alfonso XIII. Il Principe Luigi Ferdinando ha 20 anni ed è ancora studente nella Università di Berlino. L'Infanta Beatrice ha 18 anni. La decisione sarebbe stata presa l'inverno scorso in occasione della dimora del Principe a Madrid, dove egli era ospite della famiglia reale. Siccome i futuri sposi non appartengono alla stessa religione, si starebbe studiando la possibilità di una conversione del principe tedesco al cattolicismo.

La Camera austriaca in vacanza

Vienna, 3, notte.

La Camera austriaca ha tenuta la sua ultima seduta prima delle vacanze estive approvando tutta una serie di proposte, fra le quali la legge sui provvedimenti resi necessari in seguito all'incendio del Palazzo di Giustizia ed il progetto di legge sulle assicurazioni degli addetti ai servizi pubblici.

L'affare del «Lotus» alla Corte dell'Aja

Parigi, 3 notte.

Alla Corte Suprema dell'Aja sono cominciati ieri i dibattiti relativi all'affare del *Lotus*. Il *Lotus* è quella nave francese che, il 2 agosto 1926, affondò nottetempo poco lungi da Mitilene una nave carboniera turca, il *Boszkurt*, il cui equipaggio per poco non perì per intero. Il capitano del *Lotus* riuscì a salvare nove degli uomini, nonchè il capitano turco, ma a Costantinopoli, all'arrivo del piroscafo francese, avvenne un incidente di gravità poco ordinaria. Il comandante della nave francese, tenente Demons, che era stato convocato in vista dell'inchiesta sul sinistro, venne arrestato in virtù di un articolo del codice turco il quale prescrive l'arresto di ogni persona che abbia causato la morte di un suddito turco. Nessun reclamo potè far ritornare le autorità turche su tale decisione. Il Governo, anzi, non volle per qualche tempo accettare di applicare le regole del diritto internazionale e cosicchè l'ufficiale rimase prigioniero.

Soltanto l'11 settembre il tenente Demons comparve davanti alla Corte di Costantinopoli. Due giorni dopo, venne posto in libertà, una condannato ad 80 giorni di prigione con il beneficio della condizionale. Dopo negoziati abbastanza laboriosi, i Governi francese e turco decisero di portare l'incidente davanti alla Corte arbitrale dell'Aja. Le due prime udienze sono state in gran parte occupate dalla esposizione fatta dal giureconsulto francese, il quale ha concluso chiedendo alla Corte di dichiarare che la Turchia aveva agito contrariamente al diritto internazionale e reclamando che venga data al tenente Demons a titolo di riparazione, una indennità di 6000 sterline. Il Governo francese ha tenuto a fissare l'ammontare dell'indennità sulla base della cauzione imposta al condannato per la sua liberazione. Avendo l'agente del Governo turco chiesto tre giorni di tempo per rispondere, la Corte ha deciso di accordare questa dilazione, cosicchè la prossima udienza pubblica avrà luogo sabato mattina alle 10 per udire l'esposizione del Ministro della Giustizia, Mahmoud Essad bey, il quale esporrà la tesi turca.

GLI AVIATORI

Il terzo volo Inghilterra-India

termina in Austria

Londra, 3, notte.

Sir Samuele Hoare ha mantenuto la parola. Egli aveva detto alla Camera che gli ufficiali del Corpo di aviazione inglese rifuggono dalla pubblicità. Il ministro quindi aveva lasciato a bocca asciutta gli interroganti che, lagnandosi del pochissimo frastuono fatto intorno alle gesta dei piloti militari inglesi, chiedevano se si sarebbe rinnovato il cerimoniale del grande volo senza scalo tra l'Inghilterra e le Indie. «Forse quest'autunno, dopo i monsoni», replicò vagamente sir Samuele Hoare.

In linea di fatto, all'insaputa di tutti (inclusi anche gli abitanti del villaggio di Cranwell, presso l'aerodromo di partenza), il grande tentativo si rinnovava ieri. Il biplano da bombardamento destinato alla magnifica impresa, sotto il pilotaggio del tenente Carr, spiccava il volo verso l'Asia poco dopo mezzodì. Oggi la grossa macchina giace nella corrente del Danubio, tra le montagne presso Aschach, nell'Austria del Nord. Il tenente Carr ed il suo collega, tenente Dearn, che lo accompagnava in funzione di navigatore, non sono gravemente feriti, come riportavano i primi telegrammi. Per fortuna, essi invece risultano incolumi, pur avendo ricevuto una fortissima scossa.

Ero la terza volta che il pilota Carr si provava, dietro ordine dei suoi superiori, ad eseguire il tragitto aereo di 5000 miglia dall'Inghilterra alle Indie, con un ordinario apparecchio da bombardamento, sul quale la detenzione di esplosivi era stata surrogata da un carico soprannumerario di benzina. La prima volta, nel maggio scorso, per poco Carr ed il suo assistente, tenente Gillman, non assolvevano il formidabile compito. Si ricorda che essi navigarono di fiato dall'Inghilterra al golfo Persico, dove naufragarono a poche centinaia di miglia dalla meta. L'apparecchio andò al pesto, ma i due ufficiali, salvati per miracolo, si ripresentarono un mese di poi ai loro superiori, i quali deliberarono che Carr, prendendo seco un altro assistente, il tenente Mackworth, ripartisse senza indugio per l'India con un apparecchio gemello di quello perduto. La partenza avvenne regolarmente verso la fine di giugno, ma un accidente banale obbligò l'apparecchio a discendere a sole 90 miglia dal punto di partenza. L'ammaraggio guastò un poco il carrello del velocilo, ma lasciò illesi i due ufficiali. Un terzo assistente fu scelto per il tenente Carr, ed un terzo biplano da bombardamento gli fu allestito per un terzo tentativo.

Ieri mattina la macchina era pronta. Essa pesava sette tonnellate; i soli ufficiali dell'aerodromo di Cranwell erano a conoscenza del nuovo volo, del quale sir Samuel Hoare non aveva fatto parola neanche ai suoi amici più intimi. La partenza era prossibilita per le 8. Disgraziatamente, le sette tonnellate di motore, di benzina e di altre zuppalletti presero varie rincorse, senza riuscire ad issarsi nell'aria. L'ascensione si realizzò solo quattro ore più tardi, il pesantissimo apparecchio per qualche minuto sfiorò le siepi e gli alberi, ma poi prese quota, e gli astanti lo videro scomparire verso sud e gli lanciarono dietro degli urrà di sollievo.

Carr era partito col proposito di coprire le 5000 miglia di fiato. Il biplano ne percorse 900, si termina delle quali, per cause non assodate, minacciò di infrangersi contro le roccie delle gole entro cui serpeggia l'alto Danubio. Carr sta per passare alla storia dell'aviazione inglese come il più sfortunato dei piloti, ma egli ebbe certamente la fortuna di evitare le roccie e di portare il velivolo giù nell'alveo del fiume, adagiandolo nella corrente e scongiurando così due funerali.

Il volo del «Miss Columbia»

Droubin manda gli uscieri a Levine

per... ricordargli gli impegni assunti

Parigi, 3 notte.

Se non è stabilito se e quando il *Miss Columbia* spiccherà il volo per compiere il *raid* Parigi-New York, Droubin è però riuscito non senza fatica ad ottenere qualche cosa da Levine. Ieri l'aviatore e il suo compagno Mathis, avevano lavorato con l'incaricato di affari di Levine alla redazione di un contratto col primo passeggero transatlantico. Ma quando si trattò di mettere la firma in calce al l'accordo, Levine vi si rifiutò.

— Vedremo domattina, — incaricherò un avvocato di esaminare il documento.

Ma stamattina nessuno vide Levine al Bourget, dove non l'era neppure Droubin il quale si era recato dal suo avvocato. Nel frattempo gli ingegneri del motore e del velivolo, imballavano l'Ellen prima e subito dopo il secondo atterrissaggio del *Miss Columbia*. La cassa del motore di ricambio, era sempre ermeticamente chiusa. Dopo questa riparazione, l'inglese Hinchliffe, che aveva offerto con molta insistenza i suoi servizi a Levine, giunse da Londra pilotando un apparecchio commerciale. Ma Hinchliffe non ritenne prudente regalar a vedere l'apparecchio nella sua gabbia e non ebbe nessun colloquio con l'americano.

Alle 16 Droubin giunse al Bourget con il filo Mathis, e poco dopo a passo frettoloso giungeva un usciere, incaricatogli da due periti tassatori. L'usciere veniva semplicemente per ingiungere all'avvocato di Droubin a intimare a Levine di mantenere i suoi impegni presi verso Droubin. Ma Levine, che forse sottovalutava la venuta dell'ufficiale giudiziario, si era eclissato. I periti curiosi furono così privati di una scena che non avrebbe mancato di originalità.

— Importa poco, — disse filosoficamente l'usciere — torno a Parigi. La troverò Levine anche se dovessi recarmi questa notte all'Hôtel dove abita.

L'usciere infatti rimase nel suo compito, e, verso le 19, Droubin e Mathis erano informati dal loro avvocato che Levine aveva riconosciuto davanti all'usciere di aver incassato Droubin alle condizioni determinate nella lettera che gli aveva scritto. L'usciere non chiedeva di più. Droubin aveva ottenuto una garanzia che era quella che voleva in realtà. Droubin voleva sapere se i 300 mila franchi fossero depositati alla Banca a titolo di assicurazione in caso di accidente che avesse provocato l'incapacità o la morte di un pilota a beneficio della moglie di questi o del figlio nascituro. Levine si è impegnato a depositare questa somma alla vigilia della partenza.

Questa assicurazione ha ridato la fiducia a Droubin, il quale cominciava non senza ragione a perderla. Ma quali saranno le relazioni tra il pilota e il passeggero? Non è senza una viva curiosità che si aspettano gli eventi che non tarderanno a svolgersi.

Un idrovolante cade a Barcellona

2 morti

Barcellona, 3, notte.

Un idrovolante appartenente al servizio dell'aeronautica navale, nell'effettuare esercitazioni al disopra del porto, è caduto in mare in seguito ad un'avaria. Un sottufficiale ed un soldato sono rimasti uccisi.

Dopo la rinuncia di Coolidge

I cinque candidati

New York, 3, notte.

La rinunzia spontanea di Coolidge, sia che essa sia definitiva oppure soggetta a revisione, lascia in ogni modo il campo libero alle altre personalità repubblicane suscettibili di brigare la presidenza, cioè il ministro del Commercio Herbert Hoover, il vice-presidente gen. Carlo Dawes, il presidente della Camera dei rappresentanti, Nicola Longworth, il presidente della Commissione degli Esteri al Senato, Guglielmo Borah, e l'ex-governatore della Pennsylvania, Frank Lowden. Tutti erano obbligati sinora al riserbo; i due ultimi per ragioni di strategia politica, gli altri per ragioni di alta convenienza, poichè occupano un posto nel Gabinetto ed una posizione ufficiale elevata. La dichiarazione di Black Hills costituisce, se non per loro, almeno per i loro amici e partigiani, un forte incentivo, e già le cinque campagne sono in pieno sviluppo.

Ai *reporters* che si affollavano per interrogarli, tutti hanno risposto con le formule evasive che sono in onore in tutte le repubbliche tra le persone suscettibili di assumere la presidenza: «Non ho nessuna comunicazione da fare — ha dichiarato Hoover, che si trova in villeggiatura in California. — E' ancora troppo presto per discutere la situazione. Bisogna che aspiriate riflettere». Longworth, pure in California, ha detto che era troppo meravigliato per poter dire qualche cosa. «Più tardi avrò forse qualche cosa da dire — ha aggiunto». Queste risposte reticenti non scoraggiano gli amici dei cinque uomini politici, che si affrettano a fare valere dinanzi all'opinione pubblica i meriti e la probabilità dei rispettivi candidati. I partigiani di Hoover danno prova di speciale attività e notano due fatti a suo favore: 1) La sua recente opera in favore delle vittime delle inondazioni del Mississipi, che non solo le rese popolare nel bacino del medio Ovest, ma che attirò su di lui l'attenzione dell'opinione pubblica di tutti gli Stati Uniti. 2) Le cordiali e dirette relazioni che sono sempre esistite tra il segretario del Commercio ed il presidente. Essi lasciano capire che Coolidge, ora che si è ritirato dalla lotta, non vorrebbe assistere apertamente la candidatura Hoover.

Le preoccupazioni del pubblico, come si vede, sono rivolte più verso l'avvenire che non verso il passato. Conviene specialmente notare che sono pochissimo commentati i tentativi che hanno potuto ispirare la decisione di Coolidge.

(Petit Parisien).

Un rapporto diplomatico inglese

constata lo sforzo finanziario italiano

Londra, 3, notte.

Il consigliere commerciale dell'Ambasciata inglese a Roma, signor Donaldson Rawlins, nel suo ultimo rapporto ufficiale dice che grandissima attenzione è tremendo lavoro sono stati dati e sono dati tuttora al rafforzamento della finanza italiana, alla cementazione del credito in Italia ed al miglioramento della situazione economica generale, per il tramite della espansione delle industrie locali e delle risorse naturali. Ad onta di questo ammirevole sforzo — soggiunge l'osservatore inglese — vi sono industrie che si trovano in difficoltà. Si tratta peraltro, secondo il signor Donaldson Rawlins, di quelle augurate che non mancano mai di tenere dietro a un corso monetario più solido. Anche le ditte più accreditate e più grandiose non possono sottrarsi, in circostanze simili ad un periodo più o meno critico prima che i benefici reali della riforma finanziaria si facciano sensibili.

L'addetto militare inglese a Budapest

vittima di un accidente automobilistico

Vienna, 3, notte.

L'addetto militare inglese a Budapest, mentre stamane si recava in automobile con due ufficiali ungheresi in una località vicina alla capitale per assistere ad esercitazioni militari, è rimasto vittima di un grave accidente. Ad una voltata, la vettura si rovesciò e l'addetto, maggiore Parry, venne lanciato fuori della macchina, riportando la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale versa in pericolo di vita. Anche lo *chauffeur* è rimasto ferito.

Assassino che sfugge al linciaggio

Parigi, 3 notte.

E' stato oggi trasferito dalle prigioni di Evreux a quelle di Lisieux, per esservi interrogato dal giudice istruttore, quel tale Guglielmo Follain, che uccise uno *chauffeur* da piazza a Lisieux, e qualche tempo dopo uccise a rivoltellate, nel diretto Cherbourg-Parigi, il tenente-colonnello Sauvalle. Il Follain venne riconosciuto al suo scendere dal treno dagli *chauffeurs*, che rifiutarono di accompagnarlo al Palazzo di Giustizia. I gendarmi dovettero faticare non poco per effettuare la traduzione dell'imputato. La folla, rimastasi in un baleno sulla piazza e nel giardino pubblico, ha fatto violente manifestazioni contro l'assassino, tentando a parecchie riprese di linciarlo. I gendarmi riuscirono a proteggerlo con molti sforzi.

Don Giovanni genovese arrestato

«Sono il medico della Maternità»

Genova, 3, notte.

E' stato arrestato quest'oggi, nel porto ubicato, l'avvocato siciliano Giuseppe Mazzarino, di 48 anni, abitante da molto tempo in Genova, in Galleria Mazzini. Frequentatore di ritrovi mondani, dongiovanello, uomo di poche scrupoli, l'avv. Mazzarino aveva tolta l'aria di un «Don Basilio» a spasso. Non godeva ottima fama fra i colleghi ed i conoscenti; e parecchi anni addietro era stato anche espulso dall'Ordine degli Avvocati. Egli continuava, tuttavia, a tenere aperto un ufficio, non si sa per quali scopi; e il suo modo di vivere fu sempre per tutti avvolto in un certo mistero.

Nello stesso piano della Galleria Mazzini, ove Mazzarino tiene l'ufficio, fu la propria sede l'ufficio provinciale di maternità e infanzia, che ha per scopo di agevolare alle madri povere ed oneste l'allattamento e l'allevamento dei propri figli, di custodirli e nutrirli durante il giorno, quando sono sfattati. Ieri, una donna sulla ventina, si presentava a quell'Ufficio per domandare assistenza. Dopo aver sbrigato le pratiche necessarie, la donna, dalla quale naturalmente non si fa il nome, si accomiatava, e sulle scale si imbatteva con l'avv. Mazzarino. Costui, intuito ciò che la donna era andata a chiedere all'Ufficio di assistenza, la fermava, e, qualificandosi per il medico dell'Ufficio di maternità, la invitava a salire al piano superiore per una visita, che egli assicurava fosse necessaria.

La donna, che non aveva ragione di dubitare dell'affermazione del Mazzarino, seguì il falso medico. Naturalmente, una volta nell'ufficio, questi si approfittava della donna. Ma la cosa fu risaputa, perchè la donna, appena potè uscire dalla trappola, ritornò all'Ufficio materno a raccontò l'avventura. Di qui una sollecita denunzia al Procuratore del Re, che quest'oggi spiccava mandato di cattura contro l'avv. Mazzarino.

Quelli che attendono

Il nuovo Messia...

Parigi, 3, notte.

Il congresso annuale degli *Avventisti* del nord della Francia, si è riunito quest'anno a Parigi, e da stamane edificanti conferenze hanno luogo in via Denfert Rochereau. Uno dei nuovi apostoli di questa fede, Maurizio Tiecke, ne ha esposti i principii a un redattore dell'*Intransigeant*, dichiarando al giornalista parigino:

— I tempi sono compiuti. Le profezie si realizzano. Cristo dà attualmente segni della sua prossima venuta.

— E quali sono questi segni? — ha chiesto il giornalista.

— I cicloni, le alterazioni nelle stagioni, le attività vulcaniche, la caduta di meteore, i perturbamenti politici previsti dalle profezie, sono i segni della prossima fine di questo mondo. Vi saranno delle calamità naturali e delle guerre spaventosamente micidiali.

— Sotto quale forma apparirà il Messia?

— Cristo comparirà circondato dagli Angeli del Paradiso, su una nuvola, secondo la profezia dell'Apocalisse. I giusti saranno trasportati in Paradiso, dove vivranno per mille anni. Nel frattempo, la terra sarà trasformata e diventerà un pianeta perfetto. I giusti allora ritorneranno a vivere eternamente sul nostro emisfero.

— Ma coloro che non saranno eletti?

— Quelli periranno! — disse senza esitazione l'apostolo dell'avventismo. — La nostra attività si spiega appunto con lo scopo di diminuirne il numero.

— E che fate voi per questo?

— Abbiamo delle missioni che fanno degli adepti nel mondo intero. La nostra dottrina è sorta a Washington nel 1863 e conta attualmente 250 mila fedeli: questo numero aumenta quotidianamente grazie alle missioni.

— Con quali fondi mantenete queste missioni?

— Ogni *avventista* versa una specie di decima, cioè la decima parte del suo reddito. Le missioni fanno pure delle collette.

— E quale è la formola dell'iniziazione?

— Il battesimo per mezzo della immersione totale, ma il battesimo di adulti, cioè di persone che possono capire e che, abbracciando la nostra fede, sanno quello che fanno.

— Avete una dottrina morale, delle regole di condotta?

— Sì. Noi non acquistiamo la nostra salvezza che con le buone azioni. E' perchè io sono salvato, che faccio il bene.

— E quale è la direttiva che date alla vostra attività?

— Fare numerose concessioni affinchè la bontà del Vangelo penetri in ogni casa. Noi vogliamo ottenere la pace universale per mezzo dell'amore universale.

— E con quali mezzi?

— Con l'Evangelo. L'amore universale è l'obbiettivo da raggiungere e, con grande vergogna di tutte le conferenze del disarmo, sarà soltanto l'Evangelo quello che assicurerà la pace, poichè tutti gli uomini sono fratelli e noi soffriamo di vederli dilaniarsi».

E' noto che gli avventisti intendono fare ritorno alle vecchie tradizioni cristiane, traendo direttamente le loro dottrine dalla Sacra Scrittura. Così, santificano il sabato, settimo giorno, invece della domenica, perchè era il giorno che Gesù e gli apostoli santificavano. Accordano grande importanza alle cure del corpo seguendo i consigli igienici dati da Mosè, e si astengono specialmente dal mangiare carne di animali che non ruminano e che non hanno le unghie divise.

Infine credono al ritorno di Cristo dopo la fine del mondo. Tali dottrine sono state sviluppate e commentate nel corso del congresso.

Tragici particolari

sullo scoppio del proiettile in Val di Mocra

Quattro morti e due moribondi

Firenze, 3, notte.

Dai primi particolari giunti sulla luttuosa sciagura avvenuta ieri nell'Alta Val di Mocra dove, in seguito alla scoppio di un proiettile di artiglieria da 75, si ebbero a deplorare 4 morti e due feriti, si apprende che una comitiva di sette contadini, tali Valentino Guelfi Bozzi, di anni 23, Attilio Romei, di anni 15, Giovanni Pianieri, di anni 35, Vittorio Boggi Capponi, di anni 19, Alfredo Visani, di anni 17, Pietro Del Forte, di anni 22, e Pietro Pianieri, di anni 14, si erano recati presso Loggerena in cerca di proiettili inesplosi e ricavare così qualche soldo. Il Romei rinveniva per primo un proiettile inesploso, che consegnava ai quelli, il quale, essendo ex-granatiere, si mise a spiegare ai compagni il funzionamento del pericoloso ordigno. A un certo momento tentò anzi di levare la corona del proiettile con una mazza. Quello che successe non è dato con precisione sapere. Uno della comitiva, il Boggi Capponi, che si era allontanato di una cinquantina di metri, udì una forte detonazione e ritornato presso i compagni si trovò dinanzi ad un orrendo spettacolo: quattro dei disgraziati, orrendamente mutilati, erano già cadaveri, e precisamente il Romei, il Guelfi, il Pianieri, e il Visani; gli altri due apparivano gravemente feriti. In preda a folle terrore, il Boggi chiese aiuto ed i due feriti vennero trasportati all'Ospedale. I cadaveri vennero portati alla camera mortuaria. Un particolare tragico: nella gola di uno dei disgraziati fu rinvenuto un osso umano, appartenente al ginocchio di un compagno.

L'assassinio della guardia di finanza

(ipotesi di delitto occasionale

Marina di Massa, 3, notte.

Le Autorità continuano le indagini circa il misterioso assassinio della guardia di finanza Ezio Montanini. Ai fermi ed agli arresti compiuti ieri sera, altri se ne sono aggiunti. Permane però sempre il più fitto mistero sulle cause del delitto e con sicurezza si può solamente affermare trattarsi di un delitto occasionale.

L'ipotesi avanzata in un primo momento che il Montanini fosse rimasto vittima di contrabbandieri, è ora completamente abbandonata. La Questura sta seguendo infatti una nuova pista che si ritiene conduca assai presto all'arresto degli assassini.

E' stato accertato che per il trasporto del cadavere in alto mare, gli assassini si sono serviti di una barca rubata all'on. Angelini, che fu poi ritrovata danneggiata alla deriva, il giorno seguente.

Oggi è stata eseguita l'autopsia del cadavere. E' risultato che il Montanini è morto istantaneamente in seguito a un colpo vibratogli con un corpo contundente.

Questa sera, alle 17, in forma solenne hanno avuto luogo i funerali della vittima, al quale hanno partecipato numerose autorità civili e militari e molta folla.

Sessantuno che scappa facendo un bagno

Portoferraio, 3, notte.

A Rio Marina il carabiniere Federico Bensegali di 40 anni, mentre stava prendendo un bagno, colto da improvviso malore è scomparso sott'acqua annegando miseramente.

Le nuove tariffe postali

in vigore dal 16 agosto

Roma, 3 notte.

Per opportuna conoscenza si rende noto che le riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche, deliberate nell'ultimo Consiglio dei ministri, andranno in vigore col giorno 16 del corrente mese. Fino alla mezzanotte del 15 di detto mese il pubblico dovrà, quindi, affrancare gli oggetti di corrispondenza secondo le tariffe tuttora in vigore, ad evitare che gli Uffici postali abbiano ad applicare le relative sopratasse. *(Stefani).*

SPORT

I vincitori dei campionati ciclistici

al Velodromo Sempione

Milano, 3, notte.

Stasera, alla presenza di un folto pubblico ha avuto luogo al Velodromo Sempione la riunione ciclistica in onore dei vincitori dei campionati italiani. Ecco i risultati delle gare:

Velocità dilettanti. Dopo tre prove la classifica è la seguente: 1.o Tasselli con punti 11; 2.o Bolocchi con punti 9; 3.o Lanzi, con punti 7; 4.o Marini.

Match di velocità. In tutte e due le prove il campione dei dilettanti Severini ha battuto il neo-campione italiano degli indipendenti Cozzi.

Rivincita campionato italiano professionisti. Prima prova: 1.o Del Grosso; 2.o Bossi. — Seconda prova: 1.o Del Grosso; 2.o Moretti. — Terza prova: 1.o Bossi; 2.o Moretti.

Inseguimento a coppie: la coppia Piano-Cattaneo raggiunge dopo 13 giri la coppia Orecchia-Corsi.

50 Km. dietro tandem: 1.o Binda in 1.1'15"; 2.o Piemontesi in 1.1'15" 3/5; 3.o Girardengo a due macchine.

Pacino alla presa con un organizzatore

Parigi, 3 notte.

Si annunzia da New York che Paolino ha rifiutato di accettare uno *chèque* di 812 dollari offertogli dall'impresario Fulgury a saldo del suo *match* contro Arry Wills. La borsa era stata fissata in 8812 dollari, sui quali Fulgury si trattiene 5500 come anticipazioni e spese, e 2700 per spese di allenamento. E' su quest'ultima somma che è nata la divergenza, poichè Paolino ritiene che essa debba spettare a lui.

Il fuoco

Un principio di incendio

nella stazione di Bergeggi

Savona, 3, notte.

Oggi, subito dopo il passaggio di un treno recante una colonia di bimbi ad Alassio, si sviluppava, per cause ancora ignote, un principio d'incendio alla stazione di Bergeggi, e precisamente nella ripa addossata al binario: incendio che, data la natura del terreno sterposo sembrava avesse dovuto assumere vaste proporzioni.

Furono avvertiti subito i pompieri di Savona, e il sindaco di Bergeggi, che accorse sul posto in tempo per dirigere i lavori di spegnimento, organizzati immediatamente dalla popolazione. I pompieri giunsero sul posto che l'incendio era già dominio, sennonchè qualche momento dopo, ad un centinaio di metri più su, verso il colle di S. Elena, il fuoco ripresa a divampare.

I valentieresi allora si spostarono, e per dominare definitivamente le fiamme dovettero faticare a lungo, non essendovi in quei pressi alcuna sorgente d'acqua.

Cabina cinematografica in fiamme

Ferrara, 3, notte.

Nel politeama di Bondeno si è sviluppato durante la rappresentazione cinematografica un incendio nella cabina dell'operatore. Tutte le pellicole che si trovavano nella cabina andarono distrutte ed il fuoco ha danneggiato la cabina ed il soffitto della sala.

Nel Politeama si trovavano oltre 300 persone, specialmente donne e bambini, che viste le fiamme ed il fumo si sono avviate tra grande panico verso l'uscita principale e verso quelle di sicurezza che fortunatamente erano state subito aperte. Intanto alcuni coraggiosi lodevolmente l'opera di spegnimento che, dopo parecchio lavoro, potè essere compiuta. Il figlio del proprietario, certo Tancredi Grandi, nel l'opera di spegnimento riportò ustioni giudicate guaribili in 30 giorni. I danni ascendono a 20 mila lire.

Boscaglie in fiamme

per un'estensione di 100 ettari

Livorno, 3, notte.

Si ha da Portoferraio che a Pedalino di Capo d'Elba si è sviluppato un imponente incendio in una boscaglia, distruggendo oltre 100 ettari di bosco, con un danno superiore alle 50 mila lire. I carabinieri stanno facendo attive indagini per rintracciare gli autori incendiari.

500.000 lire di danni in un incendio

Cosenza, 3, notte.

In questi ultimi giorni nella regione Pagopesole si ebbero a lamentare gravissimi incendi di cui uno particolarmente grave in danno di fondi del principe Filippo Doria Pamphili. I danni ammontano a 500.000 lire.

L'arresto di un fabbricante di ghiaccio

per un dissesto di sei milioni

Napoli, 3, notte.

Uno dei personaggi più noti a Napoli, tale Crescenzo Esposito, detto «Crescenzo o' Gnassuaro», perchè proprietario di una fabbrica di ghiaccio, è stato arrestato stamane per bancarotta fraudolenta. Tre mesi or sono era stata spiccata contro l'Esposito una denuncia per bancarotta da parte della Società «Ghiacciaia e Navaia». In questi giorni si stava concludendo l'istruttoria per questa denuncia, quando l'esito giudiziario di essa è stato preceduto dalla denuncia per bancarotta fraudolenta. Di qui l'arresto dell'Esposito. Il disavanzo ammonterebbe a sei milioni.

BOLLETTINO METEORICO

4 luglio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	34	23	sereno	
Milano	34	22	coperto	
Genova	30	25	¼ coperto	calmo
Venezia	33	21	sereno	»
Firenze	36	21	¼ coperto	»
Bologna	37	21	sereno	legg. m.
Ancona	33	23	»	»
Napoli	33	23	½ coperto	legg. m.
Taranto	32	23	sereno	calmo
Palermo	30	22	»	»
Catania	32	23	»	»
Cagliari	34	21	½ coperto	»
Messina	32	23	sereno	legg. m.
Trieste	30	20	»	calmo
Pisa	33	»	»	»
Bari	29	21	½ coperto	»
S. Remo	29	22	sereno	»

**Temperatura uffic

APPENDICE DELLA STAMPA (4

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

La resurrezione dei morti

I giornali del mattino non pubblicavano la notizia del delitto di Hampstead. Evidentemente l'ora tarda in cui era avvenuta la scoperta, non aveva consentito ai cronisti di ricevere in tempo l'informazione. I fogli vespertini, invece, si presero la rivincita, e l'annunzio del delitto agli « Spaniards » fu lanciato in pochi minuti per tutta la metropoli.

I particolari, fortunatamente, erano assai scarsi ed incerti, cosicchè i più abili « reporters » si sbizzarirono in indiscrezioni ed ipotesi. La pellicola di zibellino ed il preziosissimo anello antico fornirono un appassionante argomento di cronaca, il cui interesse s'accrebbe per il racconto del « Daily Telegraph », il quale, in una edizione straordinaria, esprimeva l'ipotesi che l'assassinata fosse una danzatrice indiana, scritturata dall'impresario di un aristocraticissimo teatro londinese, e scomparsa proprio in quei giorni, in misteriose circostanze.

La rivelazione fu accolta dai londinesi con molta incredulità, ma tuttavia le fantasie partirono in una sfrenata galoppata nelle nuvole.

Il conte Merrison ebbe l'onore di riempire del suo nome tutta Londra e quando, quella sera, comparve nel salone della bella e spirituale duchessa di Dorcliff, aristocratico fiore rapito al bel sole italiano dal notissimo miliardario londinese, egli provocò una viva sensazione di curiosità.

— Ah! caro Merrison, venite! — gli disse sorridendo la duchessa. — Le mie amiche sono ansiose di conoscere i particolari della tragica avventura.

— Non ci sono che le donne, capaci di appassionarsi a queste cose orribili, che fanno rabbrividire! — osservò poco galantemente Edward Rutley, il giovane e cinico romanziere che da qualche tempo era divenuto l'indispensabile ornamento di tutti i saloni aristocratici.

Il conte si chinò a baciare la bianchissima mano della duchessa, ma non sorrise.

— Se così poco! — mormorò.

Era pallidissimo. Il biglietto inviato quella mattina sul suo scrittoio dal fantastico « detective » l'aveva sconvolto. Il negro Jonathan era ritornato tre quarti d'ora dopo e, senz'ombra di simulazione, aveva narrato che il visitatore s'era fatto condurre fin nelle adiacenze di Scotland-Yard, poi era smontato dall'automobile ed aveva proseguito la strada a piedi, dicendogli che poteva ritornarsene a villa Dorcliff, dove « il signor conte lo attendeva ansiosamente ».

James Merrison, che per un momento aveva sospettato Jonathan di complicità, non era riuscito a saper altro. Il negro, del resto, si mostrava sincero. Il falso « detective » l'aveva astutamente giocato. La mente del conte s'era smarrita in un labirinto di induzioni; ed egli, per quanto andasse, non sapeva sottrarsi ad un invincibile senso di disagio.

E adesso, nel crocchio delizioso mente pettegolo e profumato delle signore, James Merrison doveva rinnovare il suo intimo tormento. Ma da uomo avvezzo al gran mondo, si mostrò un narratore finissimo. Parlava con un tono leggero, senz'alcuna trasparenza di noia.

— Ecco un avvincente spunto di romanzo per voi! — disse il colonnello Stewart al giovane Edward Rutley.

— Non è il mio genere, caro amico — si schermì lo scrittore con un vago tono d'ironia. — Io sono uno psicologo sentimentale. Ma riconosco con voi che gli spunti più interessanti di romanzo bisogna saper coglierli nella realtà.

E rivolto a Charles Harrods, che pareva ascoltare con molta attenzione il racconto di James Merrison, soggiunse:

— Ecco una storia estremamente interessante, professore. Peccato che non sia stata trovata la tesi. Avreste potuto tentare l'esperimento di ritornare in vita il cadavere! Quale prova più convincente delle vostre assurde teorie?

— Perchè no? — rispose semplicemente il professore, senza mostrare di adontarsi.

L'impertinenza dello scrittore mutò un poco la linea della conversazione.

Charles Harrods era conosciutissimo. Uomo di indiscutibile ingegno, scienziato di autentico valore, relativamente ancor giovane poichè contava poco più di cinquant'anni, aveva alcuni mesi prima suscitato le più furibonde polemiche con una sua relazione all'Accademia di Medicina, sostenendo la possibilità della risurrezione dei cadaveri.

Per quanto audaci potessero apparire le sue argomentazioni, egli le aveva suffragate coi risultati dei suoi seri esperimenti di laboratorio su alcuni speciali insetti.

La pacata risposta del prof. Harrods aveva disorientato un poco l'incauto Rutley. Poichè le signore, adesso, avevano fatto gruppo a sè e parlavano di cose frivole, lo scrittore si lanciò decisamente nella polemica per il gusto di far stizzire il suo avversario.

— Vi conosco come un argomentatore terribile — disse — ma non vorrete, spero, farmi credere che si possa ridare la vita ad un cadavere decapitato!..

— Badate, caro Rutley — interruppe il colonnello — il professore Harrods sarebbe capace anche di un simile miracolo!

— In tal caso il conte Merrison sarebbe molto imbarazzato il giorno in cui la signora dalla pelliccia di zibellino si recasse a ringraziarlo della sua cortesia! — disse l'incorreggibile Rutley.

La macabra frase che voleva essere spregiudicatamente scherzosa, provocò un senso di gelo. Merrison divenne livido.

— Caro Rutley — pronunciò lentamente il professor Harrods, come se pesasse ciascuna parola — voi parlate di queste cose con imperdonabile leggerezza. L'assurdo non esiste. Se mi farete l'onore di assistere a qualche mio esperimento, mi procurerò il piacere di dimostrarvi che avete torto di attribuire ai miei studi così scarsa importanza.

Rutley arrossì come uno scolaretto colto in fallo. Il professore Harrods mostrò di non avvedersene e proseguì in tono calmo e freddo:

— Potrei ricordarvi che da vent'anni io mi dedico con tutto l'ardore alla soluzione dello straordinario problema e non dispero di poter provare irrefutabilmente che i miei avversari commettono, combattendomi, un grossolano errore. Ci sono fenomeni che basterebbero, da soli, a rafforzare i principii fondamentali della mia teoria. Potrei citarvene, ad esempio, uno recentissimo di cui si sono occupati anche i giornali quotidiani, senza rilevarne dal resto l'eccezionale importanza. Sapete ciò che avvenne all'infermeria reale di Manchester? Alle 4 antimeridiane un ammalato, un giovane di vent'anni, morì e fu immediatamente trasportato nella camera mortuaria, dove, con grande meraviglia i medici si accorsero che il cuore batteva ancora quantunque l'uomo non respirasse più. Durante cinque ore i medici fecero tutto quanto era in loro potere per rianimare l'infelice, gli somministrarono ossigeno e tentarono tutti i mezzi per attivare la respirazione artificiale. Ma i loro sforzi furono vani. I palpiti del cuore si indebolirono sempre più e, cinque ore dopo l'arresto della respirazione, anche l'organo vitale aveva cessato di funzionare. Il medico capo dell'infermeria dichiarò che era la prima volta ch'egli assisteva ad un fenomeno così straordinario.

— Ricordo infatti — esclamò il colonnello Stewarts — d'aver letto qualcosa di simile.

— Ma la scienza come spiega questo fenomeno, della cui esattezza io non dubito affatto? — domandò Rutley, che avrebbe voluto mettere il professore nell'imbarazzo.

(Continua)

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 3. — Contegno del mercato fermo al seguito del Consolidato in ripresa di un punto da ieri. In buona vista a domattina la Viscosa con scarsa lettera. Premi fine Settembre: Gas 230.0. Fiat 348.50.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente: Rendita 3,50 % (cont. 66,50); 66,70; Consolidato 5 % (cont. 77,10); 77,10-70,35. 77,10; Banca Italia 1935-1938, 1931,50; Banca Comm. 1171-1180. 1170; Cred. Ital. 700, 708 u.; Banco Roma 106 n.; Banco Napoli 106 n.; Banca Naz. Cred. 516 n.; Consorzio Mob. 500 n.; Mediterraneo 342 u.; Meridionali 538 u.; Rubattino 160; Cosulich 163; Nav. A. I. 309 u.; Libera Triest. 360 n.; Ital. Gas cont. 926; 927-928,50, 927; Stige 154; Piattricità A. I. 903 u.; Sip 100,50-100,95. 100,50; Terni 335 u.; Savigliano 500 u.; Nebiolo 274 u.; Bastiliere 97 u.; Tedeschi 196 u.; Fiat 337-335, 336; Id. nuove 290 u.; Amiata 396; Montecatini 168 u.; Bonifiche 331; Viscosa 197-196, 198; Chatillon 107,50-107, 107,25; Schiapparelli 83 u.; Florio 144 u.; Mira Lanza 89,50 u. — Cambi: Parigi 72; Londra 89,50 u.; New York 18,43 u.

Ecco l'elenco dei numero dei titoli contrattati fra: Banca Italia 600; Banca Comm. 650; Cred. Ital. 50; Rubattino 75; Cosulich 50; Ital. Gas (cont. 901 925; fine 50; Sip 1650; Fiat 925; Amiata 900; Montecatini 25; Bonifiche 200; Viscosa 600; Chatillon 200.

Milano, 3. — Il semplicismo consueto delle borse ha messo in rapporto il calmo seguito brillante dei titoli di Stato con il rimanente del mercato. I gruppi hanno anche saggiamente lavorato questa sessione, sforzandosi di spostare i prezzi soprattutto in dove l'assenza di operatori favoriva l'artificio. Si sono per tal modo fatti prezzi che, come il 215 del Credito Italiano, fatto all'inaugurazione dell'istituto stesso con 25 soli titoli, e il 158,50 della Viscosa, non rispondevano alla realtà della quotazione. Notati in genere pochi affari e qualche buona vendita. Larghi servizi di premi e tali da soddisfare tutti i denari. Fattosi per settembre: Banca d'Italia 1081-41; 1060-55; Comit 1160-50; Consorzio 577-15; Chatillon 119-6; Caproni 509-20; Fiat 336-12; 330-13; 337-4; stellage L. 30. Edison 500-14; Montecatini 177-6; Tubi 388-6; Distillati 127-5; Linee 98-3; Isotta 146-5; Veneziano 157-0; Moste Amiata 397-96. Premi fine ottobre: Fiat stellage 3... di Mercato animato, buoni affari, largo servizio.

Rendita Italiana 3,50% fine mese 66,60; Consolid. 5% 76,00; Banca Italia 1932; Banca Comm. 1170; Cred. Ital. 696; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 514; Cred. Marittimo 500; Consorzio Mobil. Finanz. 502; Ferrovie Mediterranee 338; Ferrovie Merid. 531; Rubattino 481; Libera Triestina 352; Cosulich 164,50; Cosulich Navigazione Veneto 180; Amiato 70; Siva 159; Metallurgica Ital. 109,50; Elba 38; Montecatini 161; Breda 71; Fiat 335; Isotta 160; Officine Meccaniche 65; Ruggiano 33,50; Distillerie Italiane 118; Industrie Zuccheri 400; Raffineria Ligure Lombarda 500; Eridania 877; Gallinelli 130,50; Riseria Italiana 100; Fondi Rustici 187; Beni Stabili-Roma 429; Grandi Alberghi 100; Esportazione Italo Americana 265; Pirelli 500; Cementi Spaiate 170; Cotonificio Cantoni 2550; Turati 952; Veneziano 168. Piacenti Seta 585; Tessuti stamp. De Angeli 812; Lanificio Targetti 230; Rossi 2060; Soie Chatillon 107,50; Lanificio Canapificio Nazionale 382; Manifattura Coloniale Meridionale 90,50; Rosari Varzi 809; Tosi 207; Seta 150; Bernasconi 88; Adriatica Elettricità 120,50; Negri 160; Edison 489; Ligure Toscana Elettricità 919; Vizzola 652; Marconi 70; Terni 335; Esercizi Elettrici 95; Amiata 233,50; Elettrica Bresciana 178; Dalmine 97. — Cambi: Francia 72,05; Svizzera 354,90; Londra 89,87,50; New York 18,38,75; Berlino 4,27 1/2; Vienna 2,80; Bucarest 11,25; Belgio 255,75; Spagna 342,50; Praga 54,60; Budapest 3,90; Albania 337; Belgrado 22,40; Olanda 737,50.

Genova, 3. — Il mercato odierno per la fermezza dei titoli di Stato, ha ripreso larghissime su tutta la quota chiudendo al massimi della giornata. Consolidato cresciuto a 76,90 ha preso un punto chiudendo a 77,10; rendita da 66,20 a 66,90; Buoni richiesti a 86,50; Banca d'Italia 1035; Comit 1170. Migliore il Credito a 704 dopo avere sfiorato 706. Richieste le Cosulich a 160 e le Libera a 350-352; richieste le Navi a 100. Montecatini a 160. Fiat 338; Terni 355 senza affari; Viscosa 454. Cambi leggermente più lesi.

Rendita Italiana 3,50% fine mese 66,60; Consolid. 5% I m. 77,15; 5% cont. 76,75; Obbligazioni Veneto 3,50% 63,10; Banca Italia 1931; Banca Comm. 1170; Cred. Ital. 705; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 514; Cred. Marittimo 500; Consorzio Mobil. Finanz. 502; Ferrovie Mediterranee 338; Rubattino 481; Libera Triestina 352; Cosulich 164,50; Cosulich Navigazione Veneto 180; Amiato 70; Siva 159; Metallurgica Ital. 109,50; Elba 38; Montecatini 161; Breda 71; Fiat 335; Isotta 160; Officine Meccaniche 65; Ruggiano 33,50; Distillerie Italiane 118; Industrie Zuccheri 400; Raffineria Ligure Lombarda 500; Eridania 877; Gallinelli 130,50; Riseria Italiana 100; Fondi Rustici 187; Beni Stabili-Roma 429; Grandi Alberghi 100; Esportazione Italo Americana 265; Pirelli 500; Cementi Spaiate 170; Cotonificio Cantoni 2550; Turati 952; Veneziano 168. Piacenti Seta 585; Tessuti stamp. De Angeli 812; Lanificio Targetti 230; Rossi 2060; Soie Chatillon 107,50; Lanificio Canapificio Nazionale 382; Manifattura Coloniale Meridionale 90,50; Rosari Varzi 809; Tosi 207; Seta 150; Bernasconi 88; Adriatica Elettricità 120,50; Negri 160; Edison 489; Ligure Toscana Elettricità 919; Vizzola 652; Marconi 70; Terni 335; Esercizi Elettrici 95; Amiata 233,50; Elettrica Bresciana 178; Dalmine 97. — Cambi: Francia 72,05; Svizzera 354,90; Londra 89,87,50; New York 18,38,75; Berlino 4,27 1/2; Vienna 2,80; Bucarest 11,25; Belgio 255,75; Spagna 342,50; Praga 54,60; Budapest 3,90; Albania 337; Belgrado 22,40; Olanda 737,50.

Roma, 3. — Rend. Ital. 3,50% cont. 66,10; f. m. 66,60; Consolid. 5% cont. 76,75; f. m. 77,00; Obbligaz. Venezie 3,50% 63,35; Banca Italia 1931; Cred. Fondiario 367; Banca Comm. 1168; Cred. Ital. 700; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 515; Cred. Marittimo 02; Cons. Mobili Finanz. 503; Ferrovie Merid. 535; Rubattino 4405; Cosulich 156,50; Libera Triestina 350; Tramw 230 Colonie Meridion. 80; Snia 158; Soie Chatillon 107,50; Varesio 49; Viva 190,50; Ansaldo 70; Fiat 334,50; Ansio 179; Terni 354,50; Elba 37; Metallurgica Ital. 108; Montecatini 167,50; Monta Amiata 395; Antimonio 132; Elettrochimica 64; Gas 899; Romana Zuccheri 145; Eridania 880; Pantanella 171; Bonifiche Ferraresi 220; Fondi Rustici 489; Immobiliare 541; Beni Stabili 402; Ingross Fondiarie 95; Risanamento 403; Acqua Marcia 1802; Condotte 111; Acquedotto Sarino 61; Marconi 78; Cementi Spaiate 168; Isonzo 72; Fondiaria Vita 460; Acquedotto Palermo 159 Cambi Francia 71,97,50; Londra 89,92,75; New York 18,38,50.

Trieste, 3. — Rendita Ital. 3,50% fine mese consolidato 5 % 76,00; Obblig. Venezie 3,50 % 63. Banca Italia 1928; Commerciale 1180; Cred. Ital. 710; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 514; Comm. Triestina 340; Fond. Meridionali 555; Adria 163; Cosulich 156,50; Libera Triestina 351; Lloyd 735; Premiata 514; Cerali Triestini vecchie 508; Martinolich 154; Trigemich vecchie 295; Anonima Infortuni Milano 2210; Assicurazioni Generali 3940; Riunione Adr. 1.a serie 2260, id. 2.a serie 2085; Assicuratrice Ital. emiss. 92 910; Forze Idrauliche 106; Cantiere Navale Triestino 90; Cotonifici Xoncato 177; Cotonifici Isonzo 71; Stabilim. Tecnico Triest. 970; Bigenta di Costantinopoli 412. — Cambi: Francia 71,95; Londra 89,96; New York 18,37,5; Svizzera 353,87,5; Spagna 319,53; Amsterdam 737,50; Berlino 4,27 1/2; Bucarest 11,02,5; Praga 54,40; Vienna 2,803; Zagabria 32,35; Belgio 255,50; Budapest 3,90; Norvegia 475; Albania 337,50.

Media Cosulitati e Cambi. — **Roma**, 3. — 3,50 % netto (1902) 66,10; 3,50 % netto (1902) 60; 3,50 % lordo 37,25; 5 % netto 76,77,1; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 63,30. **Cambi:** Francia 72; Svizzera 354,17; Londra 89,27; Olanda 737,50; Spagna 313,13; Belgio 255,50; Berlino 4,27; Vienna 2,80; Praga 54,65; Romania 11,25,5; Argentina oro 17,72; Argentina carta 9,80; New York 18,38,7; Canadà 18,38; Belgrado 22,40; Budapest 3,90; Albania 337; Norvegia 471; Russia 96; Oro 354,72.

Borse estere

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 130,10; Londra 194,00; New York 20,53,75; Belgio 305,25; Spagna 433,87; Svizzera 402; Danimarca 552,50; Olanda 1801,25; Svezia 554,75; Praga 76,70; Romania 15,05; Germania 4,98.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,86,75; Montreal 4,86 3/8; Amsterdam 12,15; Francia 124,03; Belgio 34,00; Germania 20,41,25; Svizzera 95,30,75; Spagna 29,55; Portogallo 94; Copenaghen 18,14,25; Stoccolma 18,11,25; Oslo 18,80; Helsingfors 197,75. Praga 163,50; Budapest 97,25; Belgrado 275; Sofia 670; Bucarest 706; Atene 391,50; Costantinopoli 913; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 25/32; Rio Janeiro 0 27/32. Alessandria 97,50; Hong Kong 24 5/32; Shanghai 30 5/8; Jokohama 2,50; Messico 23,05; Montevideo 0 0; Valparaiso 0 0.

Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra 47 25/32.

New York, 3. — Apertura cambi: Roma 0,44,80; Londra 4,89 11/16; Parigi 3,91 5/8; Bruxelles 13,91; Madrid 17,01; Berna 19,27; Amsterdam 40,18; Stoccolma 26,79,50; Oslo 25,81,50; Copenaghen 26,76,50; Praga 2,96,25; Berlino 23,79,50.

Berlino, 3. — Cambi: Italia 21,86; Francia 16,43,50; Svizzera 81,01; Vienna 59,27; Ungheria 72,97; Londra 20,10,50; Amsterdam 168,15; New York 4,20; Praga 12,10,50.

Vienna, 3. — Cambi: Italia 38,05; New York 7,08 15/16; Parigi 27,70; Romania 4,35; Bulgaria 5,11; Serbia 12,47,75; Berlino 168,60; Svizzera 126,60; Amsterdam 284,20; Praga 17,00 1/2; Budapest 125,60; Varsavia 79,35; Londra 24,437,5; Belgio 98,62.

Ginevra, 3. — Cambi: Italia 26,92,5; Francia 26,72; Inghilterra 25,19,87; New York 5,18,37; Belgio 79,17,5; Spagna 84,25; Olanda 207,05; Germania 123,50; Austria 73,05; Norvegia 138,05; Danimarca 138,05; Bulgaria 136,35; Cecoslovacchia 3,75; Ungheria 15,37,5; Romania 20,50; Argentina 0,13.

Mercati

CEREALI. — **Udine**, 3. — Frumento al Q.le da L. 92 a 100; Granoturco giallo da 60 a 62; id. bianco da 55 a 56; Cinquantino da 54 a 60; Sorgorosso da 70 a 73; Fagiuoli da 100 a 150; Avena da 52 a 60; Segala da 70 a 80; Orzo da pilare da 75 a 80.

FORAGGI. — **Alessandria**, 3. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 34, id. id. di prato naturale da 30 a 43; agostano terzuolo da 33 a 36; erba medica da 30 a 33; paglia pressata di grano nuovo da 14 a 15.

Id., 3. — Fieno dell'Alta di 1.a qual. al Q.le da L. 32 a 34, id. di 2.a qual. da 30 a 32; Fieno della Bassa di 1.a qual. da 30 a 31, id. di 2.a qual. da 25 a 29; Trifoglio da 25 a 26; Erba Spagna da 21 a 23; Paglia da 12 a 14.

FRUTTA. — **Ravale**, 2. — Pesche al Mg. da L. 5 a 20; Uva da tavola da 12 a 15; pere da 10 a 13.

LEGNA e CARBONE. — **Asti** 2. — Legna forte da ardere da L. 17,50 a 20 al Q.le; id. dolce da 14 a 16; Carbone di legna da L. 65 a 80 al quintale.

Chieri, 2. — Pere L. 2 al Mg.; mele da L. 1,50 a 1,80.

VINI. — **Alessandria**, 3. — Vino rosso da pasto per ott. al consumo da L. 185 a 210, in città da 200 a 220; vino bianco fresco da 160 a 190 al ten., in città da 190 a 205; Barberato da 250 a 280 al ten., da 270 a 290 in città; barbera da 260 a 270 al ten., da 270 a 280 in città; barbera da 300 a 320 al ten., da 300 a 330 in città.

SETE. — **Società Torinese**, 3. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1, kg. 90,15; Greggia 8, kg. 705,75; Lana 4, kg. 1003,50. Totale 13, kg. 1799,40. — Operazioni d'assaggio. Greggie 19; Lavorate 6.

La campagna vinicola nell'Astigiano

Asti, 2 notte.

La condizione dei vigneti dell'Astigiano va continuamente migliorando, favorita dal calore estivo entrato nella sua fase più mite. La vite che prima era in ritardo, ora è in anticipo rispetto al tempo. Il mercato dei vini è pressochè fermo: nè riguardo al prezzo si potrà subire fino al nuovo raccolto presumibilmente ulteriori variazioni sia perchè la scorta non quasi del tutto esaurita sia perchè il prodotto dell'annata in corso non rappresenta più grandi un'incognita. Presso i negozianti in Asti è contrattato intorno ai seguenti prezzi: Barbera qualità extra per bottiglia fino a L. 310 all'ettolitro; Barbera prima qualità da 240 a 260; Barbera seconda qualità da 200 a 220; Vino barberato da caselo da 180 a 200; Vino da pasto comune da 150 a 170.

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla STAMPA

per la campagna di qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
Giorni 15	3,25	3,70	5,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

ABBONAMENTI SPECIALI

ITALIA e COLONIE

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 27,—

coll'edizione del lunedì L. 31,50

ESTERO

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 63,—

coll'edizione del lunedì L. 73,50

Quando vi piacerà.

Presto voi assaporerete la gioia di alcune settimane ininterrotte di libertà, di felicità incomparabile. E quando vi ci troverete, voi vedrete con apprensione svanire presto, troppo presto, ognuna di queste felici settimane.

Per rivivere, quando vi piacerà, anche un sol giorno di sole, di libertà, sappiate che non vi è che un solo mezzo a vostra disposizione: quello di prendere istantanee "Kodak".

Fate rinascere le vostre vacanze con un "Kodak"

Anche in pieno inverno, solo sfogliando i vostri album di fotografie "Kodak", rivedendovi in abito estivo, col viso sorridente, sotto il bel sole, voi vi crederete ancora in vacanza.

Le vacanze passano: restano le fotografie "Kodak".

Tutti i buoni rivenditori di articoli fotografici saranno lieti di presentare alla vostra scelta i vari modelli di "Kodak" e di darvi tutti gli elementi per riuscire.

"Vest-Pocket Kodak"	da L. 135	"Pocket-Kodak, Serie II"	da L. 310.
"Pocket-Kodak"	da L. 235.	"Kodak, Serie III"	da L. 375.
"Brownie"	da L. 60.	"Kodak Special"	da L. 1100.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

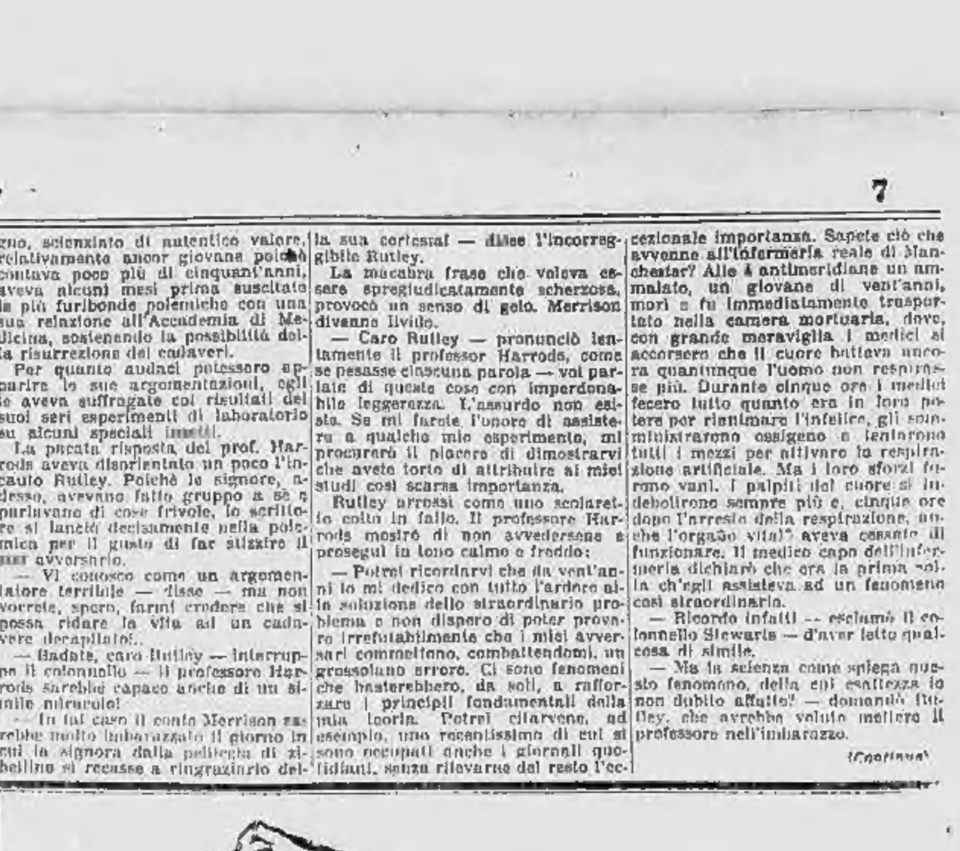
I tre elementi indispensabili per riuscire:

Apparecchio "Kodak" — E' una meraviglia di precisione, di leggerezza, di scientifica semplicità; ciascuno dei suoi organi è studiato per la facilità d'uso e la vostra riuscita.

Pellicola "Kodak" — Eseguendo la Pellicola "Kodak", voi siete sicuri di ottenere qualità e riuscita. La Pellicola "Kodak" è quella sulla quale potete sempre contare.

Carta "Velox" — La migliore prova, che voi potete ottenere da una negativa è quella che porta, a tergo, la parola "Velox". Esigete tutte le prove su "Velox"

Kodak S. A. Milano (29) Via Vittor Pisani, 6



IL PIU EFFICACE FRA I PURGANTI

NB. - Per soddisfare il desiderio di molti che la Magnesia anche senza aroma. Il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BALDAIE Corso Inghilterra mq. 19 ampissimo 7, Bialock mq. 40 almosfero 10, mq. 72 monoblocco 8 vendo Molassione, via Nizza, 190, Torino.

MOTRICI vapore Tosi HP 70, HP 40 con rimorchio vendo Molassione, Nizza, 190, Torino.

200 lampione omnibus per tettoia. Occasione vendo. Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA industriale cerca signorina contabile tuttarista, alta dattilografa bilingue contabile Belgonai referenza prima ordine. Scrivere Tessera Touring 60852. 41429

OCCASI abile cameriera. Presentarsi subito via Cigliano, 19, Torino, Ferraro Giuseppe.

GARAGISTI operaio provetto riparazioni meccaniche. Scrivere Mecanico, corso Vittorio Emanuele 72, 63, Torino. 29169

NEGOZIO paste cerca ragazza pratica casa, negozio, vitto, alloggio. Lamoglio, corso Giulio, 102. 41153

SIGNORINA pratica contabilità cercasi come aiuto. Scrivere indicando posti occupati e pretese cassetta 432 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41407

SOCIETA' Anonima cerca ragioniere capo contabile conoscenza perfetta francese e inglese, richiedesi precedente pratica bancaria presso uffici merci e in aziende esportatrici presso uffici valutazioni clienti. Scrivere indicando referenze e pretese alla cassetta 93 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO Milano cerca abili disegnatori esperti costruzione materiale rotabile. Scrivere cassetta 51 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4844

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

DOMICILIO cedo per ottimo giustificato per settembre. Rosso Giacomo, via Cottolengo, N. 5, Città. 16617

DICIOTTENNE dattilografa seria volonterosa, comprenderebbe aiuto lavori ufficio. Tirani, Bricone, 15.

GEOMETRA pluriennale pratico costruzioni civili, stradali, agricoltura offresi ad impresa od azienda agricola anche in colonia. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44449

PELLICCIAIO abile serio attivo offresi. Tessera Postale 1084, Posta, Torino. 41252

VENTITREENNE robusta ocrea posto magnaccipere o aiutante accompagnando chauffeur, referenze. Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44345

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Affarone cedo avviata trattoria, birroteria, alloggio, 15.000. Ascesa, Barbaroux, 19. 39701

ANTICA tipografia centrale, grande clientela cedesi. Pugelia, Maria Vittoria, 2. 44156

AZIENDA alluminio controllo spedizioni ad attiva persona disposta versare 50.000 garantito. Tessera 60731, fermo Posta. 41413

BOTTIGLIERIA avviatissima con alloggio, vicino Porta Nuova, rimettesi. Rivolgersi Alimentario, San Secondo, 23, Torino.

CAUSA partenza rimetto avviata bottega caffè. Via Leyni, 17. 39431

EDICOLA piccola officina libero lascio o tolgo. Piovano, corso Vinzaglio, 23. 44155

CERCASI socio garage noleggio automobili, riparazioni. Città, provincia, oppure cedesi, 95.000. Faletti, Nizza, 11.

CINEMATOGRAFO cercasi socio 25-30 mila. Mannella, Principe Odone, 22. 39264

IMMEDIATA partenza bigiotterie articoli alimentario, drogheria, Parrucchiere, via Nizza, 31.

INDUSTRIA automobilismo magnifico sviluppo garantito 30.000 danno impiego tenuta contabilità. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39179

PRIMIZIE alimentarie forte reddito prova, alloggio centralissimo cedesi 21.000. Bosio, galliari, 12. 41477

RIMETTESI piccolo laboratorio falegnameria, attrezzatura, macchinario, ecc. valvarale appare vendonsi macchine separate. Via Pisa, 10. 39443

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Capodaliotti vendo 300.000 (valore reale 1.000.000) principesca palazzina vani 18, due piani, vasti saloni stuccati oro, grandioso salone marino rosso, giardino inglese 3000 mq. grande terrazzo vista mare. Urgente pazzesco solo lunga mora. Parla, piazza Lagrange, uno. 39099

A. Vendo moderno stabilimento industriale 4000 mq. in due saloni piano terreno, primo piano, ultimo prezzo, zona barriera Milano. Parla, piazza Lagrange, uno. 39401

CASA angolo esenzione, 19 camere, negozi, redditizia, 110.000. Bassano, No. 25. 44400

COMPRENEI cascina cinque cavalli con giardino, almeno cinquecento mq., vicinanze Torino Barberis, Piffetti, 38.

TRAM 2, fascia, esenzioni, 5 vani, giardino vendo. Via Saluzzo, N. 36, Borgo Vittoria.

VENDO casetta quattro camere veranda cantina. Via Lamarmora, 8. 39481

VENDO casetta 3 camere via San Gillio, 1, Giachello Carlo, Tram 13. 39485

VENDO casetta 4 camere con negozio libero prezzo 48.000. Via Varese, 24, Borgo.

VENDO palazzina giardino fruttato volendo officina. Carca Maria, Volpiano Torinese.

VENDO villa quattro cinta, valore un milione per 700.000. Nizza, via Nizza, 28.

Domande ed offerte di locali su appartamenti vuoti ed ammobiliati 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi subito buone condizioni alloggio sette locali. Bagno, riscaldamento. Bergonzi, 13, (Corso Francia).

AFFITTANSI prezzi ribassati alloggi signorili, disponibili. Corso Regio Parco, 17.

AFFITTASI alloggio quattro ambienti quarto piano. Piazza Città sei, custode.

AFFITTASI Genova centrale locale adatto cotture per donne, sartoria, gabinetto medico, ufficio. Benatelia, Casella 775. 1031

AFFITTASI villino ammobiliato estate o tutto anno cinque, salotto, cucina, Gilberton, tre, Val S. Martino, Ponte Trombetta. 20483

AFFITTO subito 2-4 camere senza alcun rilievo, prezzo mite. Via S. Donato, N. 45.

ALLOGGETTO vuoto soleggiato quattro, cinque ambienti con piantamento preferibilmente parenti Porta Susa, corso Francia cercano subito distinti coniugi. Scrivere cassetta 136 D, Unione Pubblicità Ital. Torino.

ALLOGGI tre cinque ambienti casa nuova antica piazza Armi, vendonsi convenientissimi. Avvi, via Lagrange, 5. 44485

ALLOGGIO signorile ammobiliato quattro vani e gabinetto da bagno affittasi paraggi corso Vittorio. Prezzo convenientissimo. Libero subito. Zanetti, via Monte di Pietà, 22.

IMPORTANTE Società Anonima cerca grandiosi locali mq. 400-600 metà coperti con cortile, tettoia, per uso magazzeno, ufficio, passaggi non eccentrici preferibilmente Porta Susa. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9037

PIANRIALZATO uso ufficio, negozio, scalesia stradn, tramlle duecento fino Bidone, 5.

SIGNORA sola cerca subito alloggio signorile nova vani anche quarto piano se ascensore, su corso, paraggi Vittorio, Vinzaglio, Galliorio. Scrivere cassetta 433 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44481

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO ufficiale cerca subito matrimoniale uso cucina paraggi Dante. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44484

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto vendo abiti, pellicci, impermeabili, maxsine, smoking, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 29, con succursale via Principe Amedeo, 44. 20079

A A Acquisto gioielli, oro, argento. Ufficio Galleria Nazia, 2. 44300

A A A A La Gemma compra gioie, brillanti, monete impegnati, oro a 8 a 10 grammi, argenterie. Via Viotti, due. 20017

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati; grandioso assortimento letti ferro fabbricazione propria, sedie austriache, lana, crine, materassi, sedlano, prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento. 20018

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

PROFESSORE dà accurate lezioni matematica, scienze, Bertola, 33, presso Tondi.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCHIAMO rappresentanti, inutile scrivere senza serie referenze Rachel Rondelli, Ventimiglia. 20020

RAPPRESENTANZE tessuti fabbriche introdotto Piemonte cedo condizioni convenientissime. Scrivere Vizzotto, Torino, Gioberti 40.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Gragliasca, Rosazza Biellese, altitudine 900, soggiorno incantevole, pensioni modicissimi. 20035

BAGNI mare, sabbiature, passeggiate montagna. Pensione Margherita, 33, Albisola

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Oriemiche, Gotiche, Intestive - Nevralgie e Nevriti - Ziliasie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1a, 2a e 3a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — EDIFICIO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., a soli 80 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

F.lli Germanetti, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso

„ Biella-Cossila-Oropa | „ Biella-Occhieppo-Mongrando

Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)

SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO

VERCELLI - VARALLO

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre

Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico

Hôtel Royal
Hôtel Mont Fleuri
Hôtel Moynet
Hôtel Jumeaux (Dreuil, m. 2004)
Hôtel Mont Rose (Meublé)
Hôtel des Alpes
Hôtel Panorama (Chenail, m. 2150)
Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2087)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio informazioni della « PRO VALTORNENCHE » (Aosta).

COGNE

Valle d'Aosta - Alt. metri 1534 — Hôtel CHATEAU ROYAL (La Cartella Reale).

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni. Propr. BOCITO.

COGNE
HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni. Pr. G. GILLIAVOD.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.

Propr. PERRUCHON (Champorcher).

IVREA (Provincia di Aosta) HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA

Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sole tutti - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage. Impresa LISSOZ - Fermata auto linea giornaliero Santhià-Gressoney e viceversa.

MORRA ARMANDO, Propr.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570

Sito incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Ideale gita - Automobili a tutti i treni.

Hôtel CASTOR et POSTE

100 letti, salone ballo, cabaret, ristorante, pensione

Propr. Fratelli FOSSON.

Courmayeur

— Metri 1224 —

Ai piedi del MONTE BIANCO

LA REGINA

delle stazioni climatiche alpine italiane

I SUOI ALBERGHI (per ordine alfabetico)

ALBERGHI	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
MODERNE	- Biolto
MONT BLANC	- Bonatey
ROYAL	- Chabloz Bartolini
UNION	- Beghelli
PENSIONI	PROPRIETARI
EDELWEISS	- Fontana
GAY	- Gay
PURTUD	- Brocherel
SAVOIE	- Peligat
STELLA POLARE	- Parigi

Tutti gli Alberghi e le Pensioni fanno pure servizio di Restaurant

VILLE ED ALLOGGI

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

Stazione climatica balneare, 1000 m. - Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)

HOTEL VICTORIA

(Vicinissimo alle Rinomate Bagni Ferruginosi)

Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno. Propr.: GIANUZZI ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1210

Stazione climatica balneare

ALBERGO VILLA PLASSIER

Elegante chalet vista Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da piante - Vista sulla magnifica catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento - Comfort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre. Propr. Ved. RUGGIASCHINO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1210

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare

Proprietari FALCHERO FELICE.

Dora Hôtel - La Thuile

Alt. 1441 (Valle d'Aosta)

Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.

LEONARD LUBOZ, propr.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito natio paese, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre. ERCOLE, Propr.

S. VINCENT (Valle Aosta) HOTEL LION D'OR

diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime a riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Chiedere prezzi. Propr. TAMAGNONE FRANCESCO.

Ottimo soggiorno - Cura delle acque

SAINT-VINCENT

(Aosta)

Hôtel du Parc

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, proprietario.

ANDRATE (Ceppo Morera) m. 850 sul mare

ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE

Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garage - Ribalina - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole visitata panoramica - Comunicazioni ferroviarie ai Balconi Borgofranco e Ivrea - Pensione completa giugno, settembre, ottobre - Prezzi ridotti - Nuova Direz.: GIUS. MONTALBO.

VILLARETTO - ROURE VALLE del CHISONE Altitudine m. 1300

Albergo MONTE MALVICINO

Pensioni da L. 6 in più - Cucina casalinga - Riserva trote - Acqua corrente - Bagni - Garage.

Gerente-Propr.: A. LAURENT.

CERESOLE REALE (m. 1500) s. m.

Stazione climatica di 1° ordine

Strada ricostruita recentemente

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti

Propr.: GIACHINO GIACOMO.

FENESTRELLE (Val Chisone) Alt. 1150

ALBERGO TRE RE

Pensioni: giugno 6; luglio 22; oltre 28 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

GOAZZE (Altitud. m. 800)

Pensione TESSA

PANORAMA MAGNIFICO

PRAGELATO Alt. m. 1525 Hôtel Vittoria

Pensione familiare da lire 22-32 - Servizio ristorante - Garage.

Propr. MISTRALETTI.

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P. N. - CHIVASSO - BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1133 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Maserà).

Partenza TORINO P. N. ore 8,45 e 17,5
» LANCE » 2 e 10,16
Arrivo a CRISSOLO » 11,5 e 21,22

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	- G. Bessone
CRISSOLO	- U. Bollino
POLO NORD	- G. Pullo

ALBERGIAN HOTEL

PRAGELATO (altit. 1524 m.)

Casa di primo ordine - Pensione da lire 25 - Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.

APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Colle Sestrières (alt. 2035)

presso CESANA TORINESE

E più bel valico automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 50 km. - Tutti i confort, hall, d'estate che d'inverno - Grande servizio automobilistico da Torino al rettore - Garage - Telefono interurbano - Terminazione - Prezzi a convenire - Aperto 15 giugno-30 settembre, 15 dicembre-31 marzo. POSSETTO, proprietario.

HOUSSON ALTA VAL HERBAIN (alt. m. 1450)

Albergo Gadani Béraud

Sura aperta e si pigiona

Frontiera francese, automobili per Briançon - Oulx; Pensione unica (piccola Svizzera), fornita di pini, vista splendida montagne, escursioni, caccia libera, Pensionati, privati ridotti per la stagione, Nutrimento sano ed abbondante.

SAUZE D'OULX

Altitudine metri 1509 sul mare

ALBERGO DEL BERAVALLE

La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort - Servizio di automobile pubblica da OULX.

Proprietario: FL. EYDALLIN.

MONTECATINI

Hôtel Terminus BELLONI

Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 10 in più.

Direz. Comm. BELLONI.

BRIGA Quinto Alta Valle Roya 693 m.

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina primo ordine - Saloni da ballo - Vasto parco - Servizio interno - Bagni di farmacia - Pensione lire 10.

Cav. BECHELLI, propr.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursioni - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di trote - Telefono.

Pensioni da lire 35 in più.

TENDA Stazione estiva ricercata a 850 m. s. m.

Cuisine soignée

HOTEL NAZIONALE

1° ordine; pensione L. 25; arrangiamenti per famiglie luglio-settembre - Tennis - Ballo in casa - Telef. N. 1.

SUSA (Altitud. m. 750)

Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

MONCENISIO

HOTEL della POSTA

M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre. Acqua corrente calda, fredda.

Direttore: RIELLA cav. Pietro

Proprietari: EREDI FAURE.

VERNANTE ALBERGO ALBERO FIORITO

Prop. al Comun - 800 m. s/m

Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Meravigliosa vegetazione - Giardino, garage, bagni, Gabon - A dieci minuti dalla rinomata fontana blen, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia - Pensioni agosto lire 3½; altri mesi lire 30, senza vino.

Propr. G. CHIARPENELLO.

Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA - MONCENISIO

12 GIUGNO-SETTEMBRE

Noleggio auto. Autorimessa Doulin - Susa

NUOVO HOTEL MODERNO RONCO CANAVESE

1300 metri, fra le pinete - Pensione da L. 30 - Comforts - Bagni - Garage.

Cav. BONO ANTONIO

già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

MONCENISIO

Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche

Ambiente signorile - Cucina e servizio inappuntabili - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.

APERTO TUTTO L'ANNO.

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice

1,250 metri s. l. d. m. - A due ore da Torino

MAGGIO-SETTEMBRE

Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere sulle e separate - 900 letti - Acqua corrente - Bagni e docce - Biliardi - Sala di lettura - Automobile alla stazione Garage.

Maria Michelin ved. Ercole Marcellin, propr.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.

Proprietaria: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

Hôtel Pensione PALAVAS

tra VILLAR PELLICE e BOBBIO

Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sale bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.

D. MICHELIN.

STRESA (Lago Maggiore)

REGINA PALACE HOTEL

Condizioni speciali per famiglie - Golfinks - Tennis - Orchestra - Bagni in lago privati.

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES

Partenze da TORINO: 6,05 - 7,05 - 8 - 11 - 12,05 - 14,15 - 15,15 - 18 - 18,25 - 18,35

AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Palme - Forno Alpi Graie - Forno Rivara - Corio

VILLA CLOTÈS

(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE.

a 8 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) Alt. 1730, fra grandiose pinete al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camere - Bagni - Luce elettrica - Automobile - Garage - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine.

ORAVERE - SUSA (Altitud. m. 750)

Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

"ALBERGO SAVOIA„

Piano della Mussa (Alt. m. 1800)

Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE

Propr.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) La perla delle Valli di Lanzo

Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.

ALBERGO RISTORANTE MODERNO

Dehors, terrazzo, con vista incantevole, comfort moderno.

CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar

Frazione Gorgnolera (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione

Frazione Polpresa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole

Frazione Tornetti (m. 1200) ALBERGO RISTORANTE della ALPI - Locale nuovo, comfort moderno. / ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiantore Scelto servizio di comunicazioni.

Linee automobilistiche: Germagnano-Margone - abbonamento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - Noleggio di rimessa - Borgnino - Durando e Versino - Officina riparazioni autoveicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

VALLE GRANDE DI LANZO

CHIALAMBERTO (alt. 985)

GRANDE ALBERGO della POSTA

Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage

Propr. G. CHIARIGLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 15 Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Saloni per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.

Propr. GIBRARIO GIUSEPPE (Techin).

BISCOTTI "UNICA"

ai monti
al mare
in campagna

ISSIME Metri 1000 sul mare Valle Gressoney

GRAND HOTEL ISSIME

Ambiente signorile - Tutti i comforts moderni - Garage. Propr. G. JANS.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney

GRAND HOTEL GABY

Tutto il comfort - Pensioni da lire

Propr.: DAVIT CATERINA.

GRESSONEY

Grand Hôtel Thedy — Metri 1637 — Gr. Hôtel Lyskamm — Metri 1384

Chiedere prospetti al F.lli BUSCA.

GRESSONEY - La Trinité

alt. m. 1637

Castor Hôtel Pension

BAGNI - GARAGE Propr. V. THEDY.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

SOGGIORNO INCANTEVOLE

PREZZI MITI

Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 25 al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE

Piazza Umberto I - SAVONA

Rinnovato stabilmente - Camere con acqua corrente calda e fredda - Riscaldamento Rizzmare - Garage - Prezzi modicissimi - Telef. 4-21 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione P. ROSSI.

BORDIGHERA

Stazione estiva - Grandioso Stabilimento bagni - Attrazioni mondane e sportive - Alberghi aperti: Aurora - Bella Vista - Commercio - Imperiale - Victoria - Ligure - Parigi - Lido - Richmond - Riviera - Savoy - Splendid - Victoria.

HOTEL ESPERIA SPOTORNO

Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

LOANO Riviera Ponente

NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA

Il migliore e più elegante per famiglie

ORCHESTRA — BUFFET

VARAZZE Bagni

Hotel Ristorante Pensione TORRETTI

Aperto tutto l'anno

PORTOFINO - VETTA

GRAND HOTEL

Il migliore

Il più distinto

Il più conveniente

VARAZZE

Hôtel Savoia SUL MARE

Primissimo ordine - Acqua corrente - Concerto - Stabilimento proprio.

Propr. BALDUINO.

Per le vostre fotografie al Mare - ai Monti in Campagna, usate:

Gevaert

Rollfilms
Packfilms
Lastre